Dai dati osservati è possibile quindi affermare che, soprattutto per i principali settori manifatturieri, la vicinanza con le infrastrutture risulta un fattore importante per lo sviluppo e la nascita di nuove unità locali.
Non è così, purtroppo, per la filiera tessile: le dinamiche di crescita del settore mostrano infatti un trend negativo in tutti i casi considerati nell'analisi, e la vicinanza alle infrastrutture considerate riesce a smorzare solo di alcuni punti percentuale la performance negativa.
Al contrario, il settore dei servizi alle imprese mostra un positivo trend di crescita delle proprie unità locali che risente solo in minima parte della vicinanza o meno con le infrastrutture. Si può quindi concludere che, a differenza di altri settori, dove lo sviluppo è legato fortemente alla presenza di un sistema logistico e di trasporto efficiente, la crescita in questo caso si può considerare indipendente da questo fattore; per questo comparto andrebbero probabilmente prese in considerazione altri tipi di infrastrutture, quali ad esempio la presenza di una connessione a banda larga, reti telematiche e telefoniche.

2.3 Il territorio olimpico in preparazione dei Giochi invernali 2006

Durante gli anni che hanno preceduto l'evento olimpico di Torino 2006, molte risorse sono state destinate ai territori interessati dai Giochi. Gli interventi non erano diretti solo all'attività sportiva e alle infrastrutture strettamente connesse all'evento, ma intendevano coinvolgere una pluralità di settori dell'economia, dal turismo alla cultura, dal commercio ai trasporti. L'analisi dei dati sulle unità locali permette di seguire, settore per settore, la preparazione dei territori olimpici ai Giochi, evidenziando gli eventuali vantaggi di cui hanno potuto beneficiare queste aree.
Lo studio è stato condotto con riferimento agli SLL di Bardonecchia, Pinerolo e Torino, che comprendono i Comuni sede dei Giochi, nel periodo 2002-2006. I settori oggetto di approfondimento sono le costruzioni, il commercio, il turismo, i servizi alle imprese (al cui interno sono compresi i trasporti, le attività finanziarie e altri servizi) e i servizi alle persone (che raggruppano l'istruzione, la sanità, lo smaltimento di rifiuti e le attività ricreative, culturali e sportive). Sono state escluse dall'analisi l'agricoltura e le attività manifatturiere in genere in quanto si ritiene non esista una correlazione diretta tra questi settori e gli interventi connessi alle Olimpiadi, pur nella consapevolezza che un miglioramento in alcuni comparti possa avere un positivo effetto di trascinamento sul sistema economico nel suo complesso.
Nel quinquennio 2002-2006, le unità locali degli SLL olimpici sono cresciute più della media regionale, con dinamiche che si collocano nelle prime dieci posizioni tra i Sistemi locali del lavoro piemontesi. Le aree di Torino e Pinerolo, in particolare, presentano performance decisamente positive, con variazioni superiori alla media del Piemonte in quasi tutti i settori esaminati; da segnalare il +24,5% registrato a Torino per il settore delle costruzioni, che colloca il SLL in quarta posizione a livello regionale e che sottolinea il notevole sforzo compiuto dall'area metropolitana nel campo delle grandi infrastrutture. Leggermente inferiori i trend registrati a Bardonecchia, dove la dinamica delle unità locali è inferiore alla media regionale nella maggior parte dei settori analizzati; la crescita registrata nel comparto dei servizi alle imprese è però pari a + 19,1%, risultato che colloca il SLL al quinto posto nella regione.

Crescita delle unità locali negli SLL olimpici per settore
Variazione % 2006/2002

	Costruzioni	Commercio	Turismo	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Totale
SLL di Bardonecchia	14,5%	2,6%	9,2%	19,1%	10,3%	7,6%
SLL di Pinerolo	18,8%	4,7%	19,3%	11,4%	15,3%	5,4%
SLL di Torino	24,5%	7,2%	18,8%	8,7%	12,2%	6,4%
Media Piemonte	**19,6%**	**6,0%**	**17,3%**	**9,0%**	**10,9%**	**4,6%**

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat, InfoCamere

Nella maggior parte dei Comuni sede di gara o di allenamento degli atleti olimpici, la crescita delle unità locali tra il 2002 e il 2006 è stata superiore alla media regionale. In particolare, un risultato decisamente brillante è stato realizzato a Pragelato (+19,5%), Chiomonte (+14,0%) e Cesana Torinese (+13,3%); non risulta invece molto superiore alla media il dato di Torino (+5,4%), che presenta però, come già sottolineato, una crescita marcatamente positiva nel settore delle costruzioni.
La dinamica più modesta si registra nei comuni di Sestriere e Sauze d'Oulx: nel primo caso la crescita complessiva delle unità locali ammonta appena a +2,8% in cinque anni, mentre nel secondo, sebbene lo sviluppo complessivo superi la media piemontese, in quasi tutti i settori analizzati la variazione è inferiore a quella regionale, a volte addirittura negativa. Questi due Comuni, insieme a Claviere e Prali, sedi di allenamento, sembrano quindi essere, tra i centri direttamente interessati dall'evento, quelli che meno hanno beneficiato delle risorse destinate ai territori olimpici per la preparazione ai Giochi.

In generale, nel quinquennio pre-olimpico, i Comuni sede di gare hanno conosciuto una crescita superiore alla media regionale delle unità locali operanti nei settori dei servizi alle imprese, delle costruzioni e del turismo: in questi comparti molti Comuni hanno infatti registrato variazioni elevate, anche abbondantemente superiori al 20%.
Si evidenziano però alcuni casi isolati in cui, tra il 2002 e il 2006, le unità locali di settori strettamente legati ai Giochi, come il commercio, il turismo o i servizi alle persone, non solo non sono aumentate, ma sono diminuite in numero.

Crescita delle unità locali nei Comuni olimpici per settore

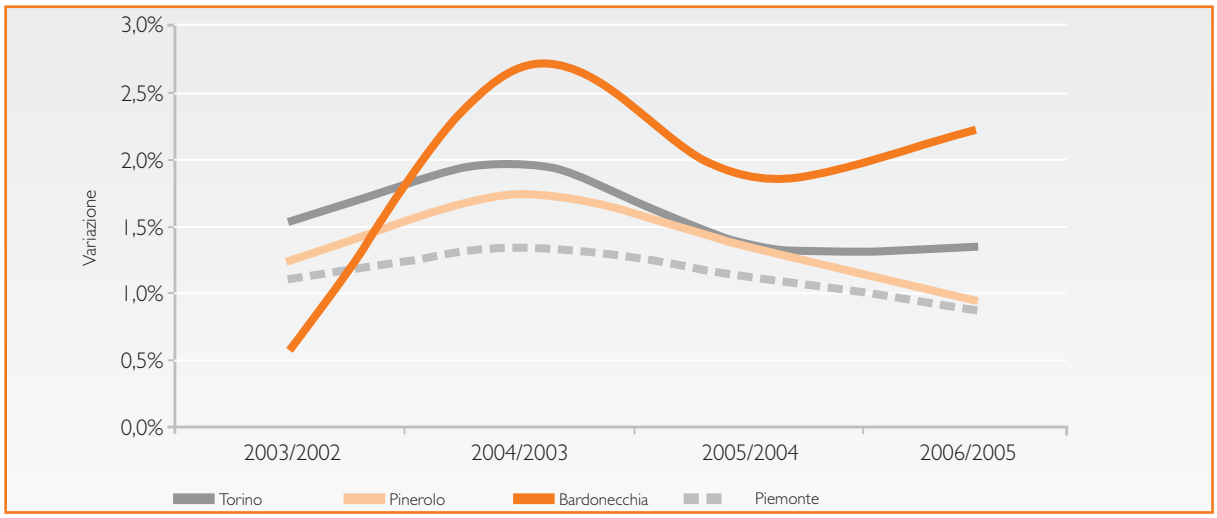
Variazione % 2006/2002

	Costruzioni	Commercio	Turismo	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Totale
Comuni sede di gara						
Bardonecchia	21,2%	3,3%	0,9%	22,8%	17,5%	4,7%
Cesana Torinese	26,1%	11,3%	26,9%	42,9%	-6,7%	13,3%
Pinerolo	21,5%	2,4%	29,8%	12,9%	17,9%	7,1%
Pragelato	0,0%	12,5%	24,2%	27,8%	60,0%	19,5%
Sauze d'Oulx	11,4%	4,3%	8,5%	16,2%	0,0%	7,6%
Sestriere	-7,0%	4,7%	-1,3%	11,4%	6,3%	2,8%
Torino	26,6%	7,0%	18,5%	6,6%	10,5%	5,4%
Comuni sede di allenamento						
Chiomonte	33,3%	-8,0%	25,0%	-18,2%	83,3%	14,0%
Claviere	-14,3%	-25,0%	8,3%	-9,1%	0,0%	-6,2%
Prali	0,0%	-16,7%	18,2%	50,0%	33,3%	0,0%
Torre Pellice	12,3%	8,5%	-2,0%	20,0%	18,2%	4,3%
Media Piemonte	**19,6%**	**6,0%**	**17,3%**	**9,0%**	**10,9%**	**4,6%**

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat, InfoCamere

La dinamica delle unità locali nei tre SLL olimpici non è stata uniforme nel corso dei cinque anni precedenti i Giochi. Nel complesso, la crescita è sempre stata superiore alla media regionale, anche se Bardonecchia è partita da una situazione di svantaggio per poi riprendere quota tra il 2003 e il 2004, con un aumento delle unità locali del 2,7%. Nell'ultimo biennio Bardonecchia ha poi saputo mantenere una performance brillante, mentre le aree di Torino e Pinerolo, pur registrando un trend positivo, non si sono discostate in misura significativa dalla media.

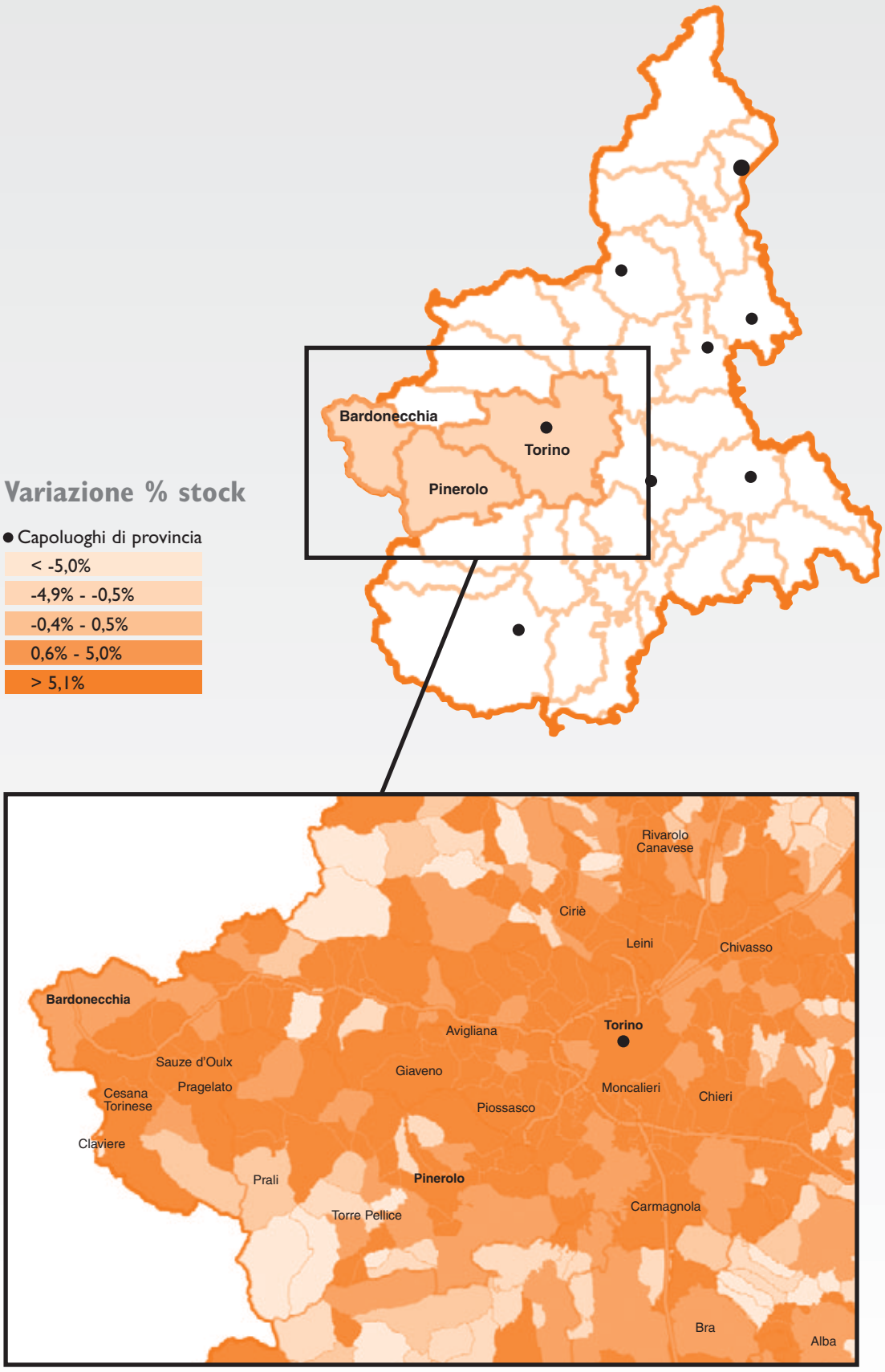
Dinamica delle unità locali negli SLL olimpici



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Nel complesso, per il quinquennio 2002-2006 si rileva in ogni caso una crescita sostenuta nei territori olimpici, sia nelle valli di montagna che nell'area metropolitana torinese. La cartina mostra infatti una vasta area caratterizzata da una crescita delle unità locali superiore al 5%, che coinvolge quasi per intero gli SLL di Torino e di Bardonecchia, il vicino Sistema locale del lavoro di Susa, oltre che la parte nord del SLL di Pinerolo. Nello stesso periodo, solo nel novarese e, in parte, nell'alessandrino si trovano aree in cui la crescita ha interessato un largo numero di Comuni contigui. Non si posseggono sufficienti elementi per affermare che la crescita nel torinese e nelle valli olimpiche sia da attribuirsi esclusivamente alla preparazione dei Giochi, oppure se si sarebbe verificata indipendentemente da questo evento; ciò che è certo è che il sistema imprenditoriale ha ricevuto un forte impulso proprio nei territori maggiormente coinvolti dalle Olimpiadi invernali.

Dinamica delle unità locali nei territori olimpici
Anni 2002-2006

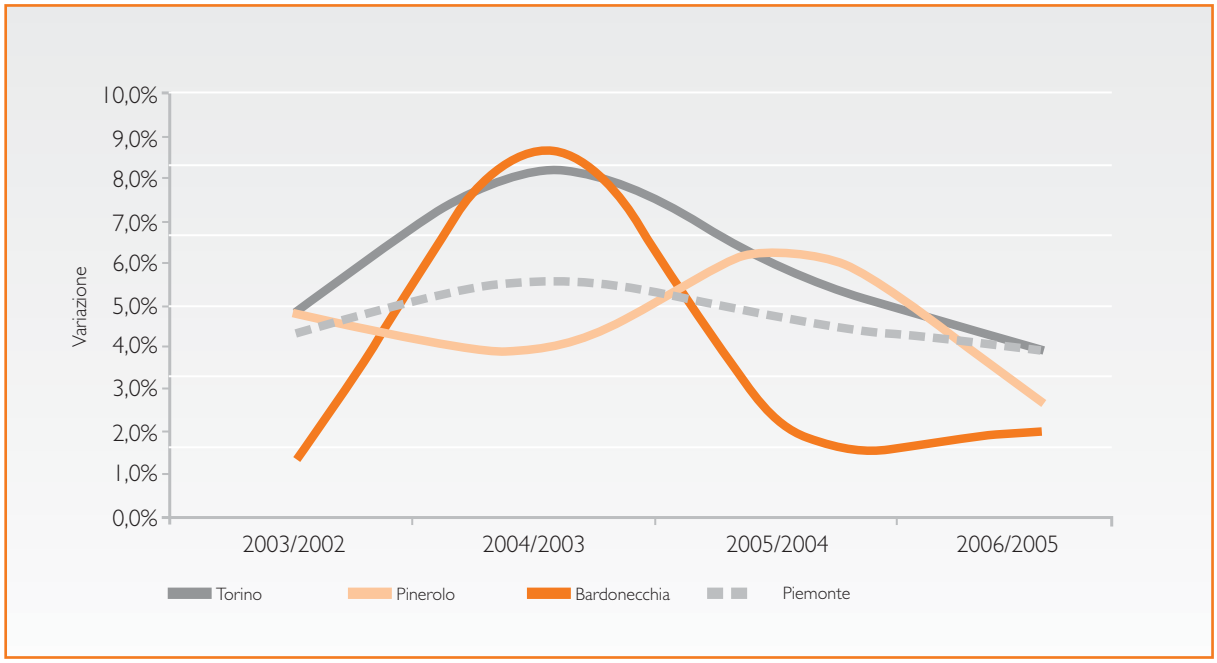


Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Questa cartina può essere scaricata ad alta risoluzione dal sito internet di Unioncamere Piemonte: www.pie.camcom.it/geografia_impresa

Il settore delle costruzioni ha conosciuto un notevole sviluppo in attesa delle Olimpiadi invernali: in vista dei Giochi, il territorio si è infatti dotato di grandi infrastrutture, di cui la metropolitana di Torino è solo un esempio, oltre che di impianti sportivi per le gare e di complessi ricettivi, tra cui i villaggi olimpici per gli atleti e i media.
È quindi prevedibile che, nel corso del quinquennio 2002-2006, nei tre SLL interessati dall'evento le unità locali del settore costruzioni siano cresciute ad un tasso superiore alla media piemontese, con un rallentamento solo nel 2006, anno delle Olimpiadi, quando ormai i lavori di realizzazione delle infrastrutture per i Giochi volgevano al termine.
Nell'area torinese l'aumento è stato pari al 4,8% nel 2003 (contro un +4,3% regionale), ha accelerato nel 2004, raggiungendo il +8,2%, per poi decelerare nel biennio successivo, allinenadosi nel 2006 alla media piemontese.
La crescita nel SLL di Bardonecchia è stata sensibilmente inferiore alla media piemontese nel 2003 (1,3% contro 4,3%); il maggiore impulso alla realizzazione delle infrastrutture per i Giochi nell'alta Val di Susa si è verificato nel 2004, quando l'incremento delle unità locali sull'anno precedente è salito all'8,6%. Nel 2005 e nel 2006, con le Olimpiadi ormai vicine, il settore delle costruzioni a Bardonecchia ha quindi rallentato sensibilmente.
A Pinerolo, le costruzioni per la preparazione delle Olimpiadi si sono sviluppate più tardi: qui il settore ha vissuto una forte espansione solo nel 2005, con una crescita del 6,3%, dopo un biennio in cui la performance era stata al di sotto della media regionale.

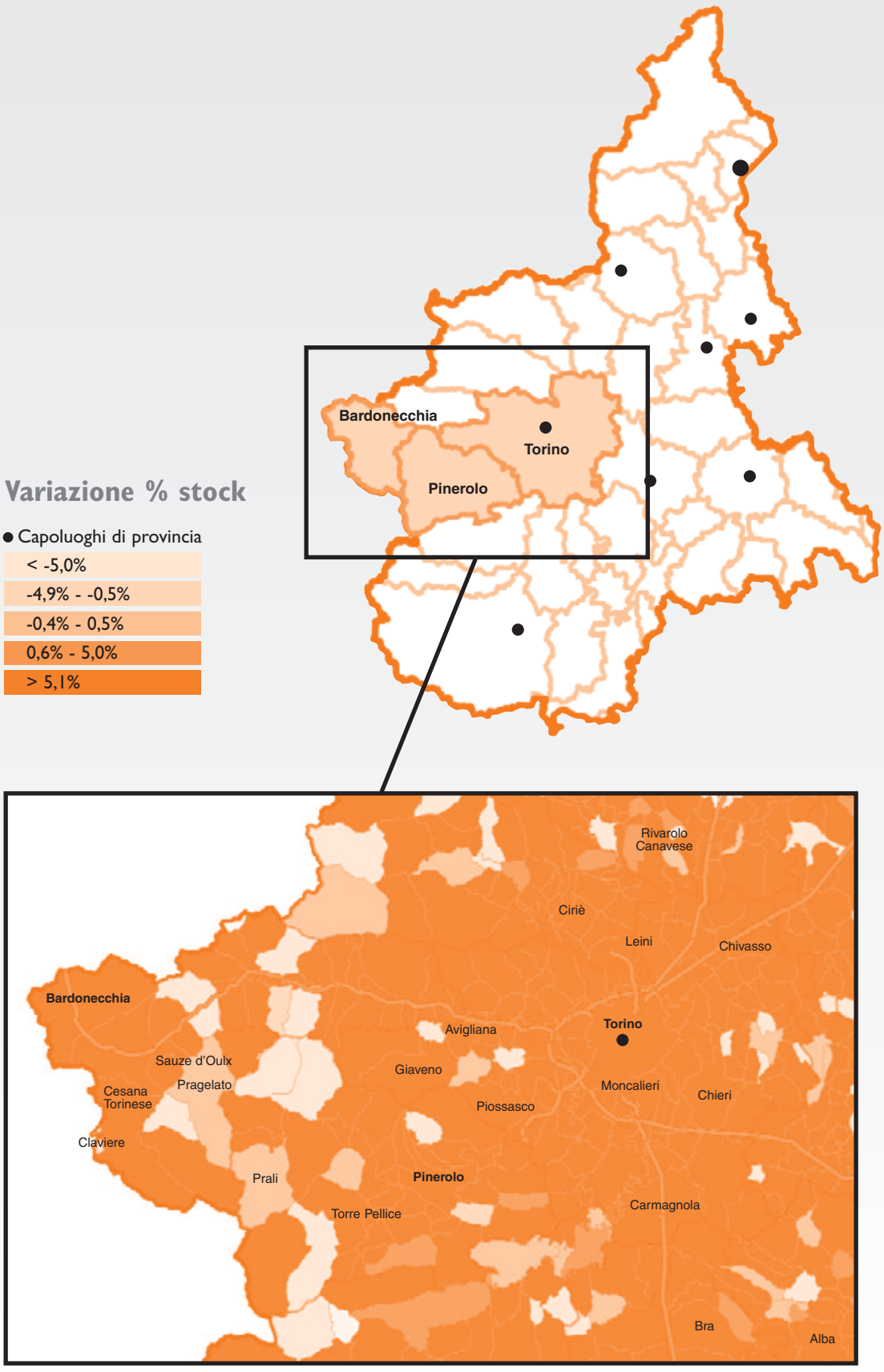
Dinamica delle unità locali negli SLL olimpici
Costruzioni



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Il settore delle costruzioni, tra il 2002 e il 2006, ha conseguito in realtà una crescita consistente in larga parte del territorio piemontese, e i tre SLL olimpici non hanno fatto eccezione. A Pinerolo, l'aumento complessivo è stato del 18,8%, e a Bardonecchia del 14,5%; a fronte di una media regionale pari a +19,6%, Torino ha realizzato una performance nettamente superiore, pari a +24,5 punti percentuale.
Anche scendendo nel dettaglio comunale, emerge la straordinaria dinamicità dell'area metropolitana di Torino, con il capoluogo piemontese che registra un aumento di unità locali del settore costruzioni pari al 26,6% tra il 2002 e il 2006. Ottimi gli incrementi registrati anche in altri Comuni delle valli olimpiche come Cesana Torinese (+26,1%), Pinerolo (+21,5%), Bardonecchia (+21,2%), e Chiomonte (+33,3%).
Allo stesso tempo, bisogna però sottolineare come l'espansione del settore dell'edilizia non abbia coinvolto in egual misura tutto il territorio olimpico, né tutti i Comuni sede dei Giochi: a Sestriere, le unità locali sono diminuite del 7,0% nel corso del quinquennio, mentre a Pragelato la crescita è risultata nulla.

Dinamica delle unità locali nei territori olimpici
Costruzioni
Anni 2002-2006

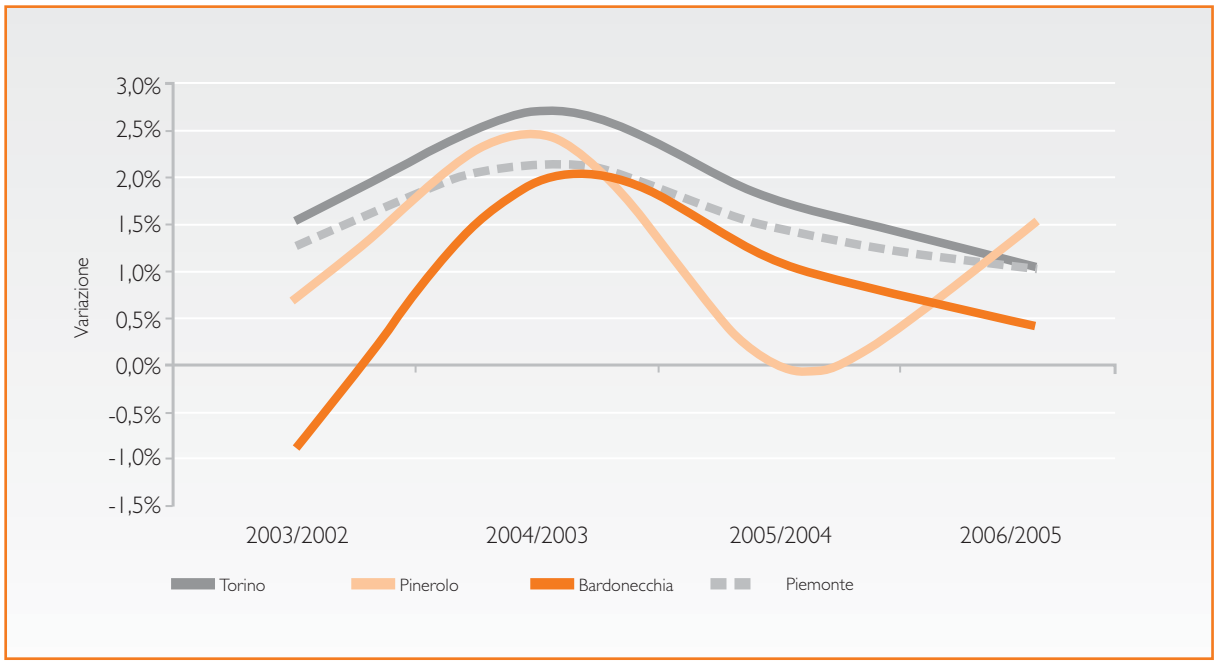


Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Questa cartina può essere scaricata ad alta risoluzione dal sito internet di Unioncamere Piemonte: www.pie.camcom.it/geografia_impresa

Le Olimpiadi, attirando sul territorio un alto numero di atleti, turisti e operatori dei media, portano sicuramente benefici al settore del commercio, grazie all'effetto trascinamento e alla maggiore visibilità mediatica. Le attese prevedono un più consistente flusso di persone non soltanto durante il periodo di svolgimento dell'evento, ma anche a Giochi conclusi e prima che questi si realizzino, nel clima di attesa e curiosità che li circonda, portando nel medio-lungo periodo ricadute positive nel settore del commercio e quindi nel numero delle unità locali.
Dai dati disponibili non emerge, in realtà, una performance particolarmente brillante della filiera nei territori olimpici, tanto che solo nel SLL di Torino la crescita delle unità locali tra il 2002 e il 2006 è stata superiore alla media regionale (+7,2% contro +6,0%). L'analisi condotta anno per anno fornisce un'ulteriore conferma, evidenziando come solo nell'area torinese l'incremento abbia superato quello complessivo piemontese nel corso di tutto il quinquennio pre-olimpico. Nel 2006, anno dei Giochi, il dato è invece risultato in linea con quello regionale.
Meno rosea la situazione a Pinerolo e Bardonecchia: nel primo caso, il SLL realizza un trend migliore della media piemontese solo nel 2004 (+2,5%) e nell'anno olimpico, il 2006 (+1,5%); nel secondo SLL, nel 2003 si registra addirittura una diminuzione delle unità locali di quasi 1 punto percentuale rispetto al 2002, e il dato rimane comunque inferiore a quello regionale per tutto il quinquennio analizzato, anno delle Olimpiadi compreso (quando l'incremento è appena dello 0,4%). Sembrerebbe quindi che il disagio dei cantieri, reale o temuto, abbia depresso il commercio nelle Valli di Susa e nel pinerolese.
Sarebbe certamente auspicabile estendere lo studio anche ai dati sugli addetti, in quanto è possibile che, a fronte di una debole dinamica delle unità locali del commercio, si sia verificata una crescita delle loro dimensioni, ad esempio per lo sviluppo di centri commerciali medio-grandi. Al tempo stesso, sarà necessario monitorare l'andamento del settore nel corso dei prossimi anni, per valutare se e in quale misura la filiera commerciale nei territori olimpici abbia ottenuto benefici di lungo periodo connessi alla realizzazione dell'evento.

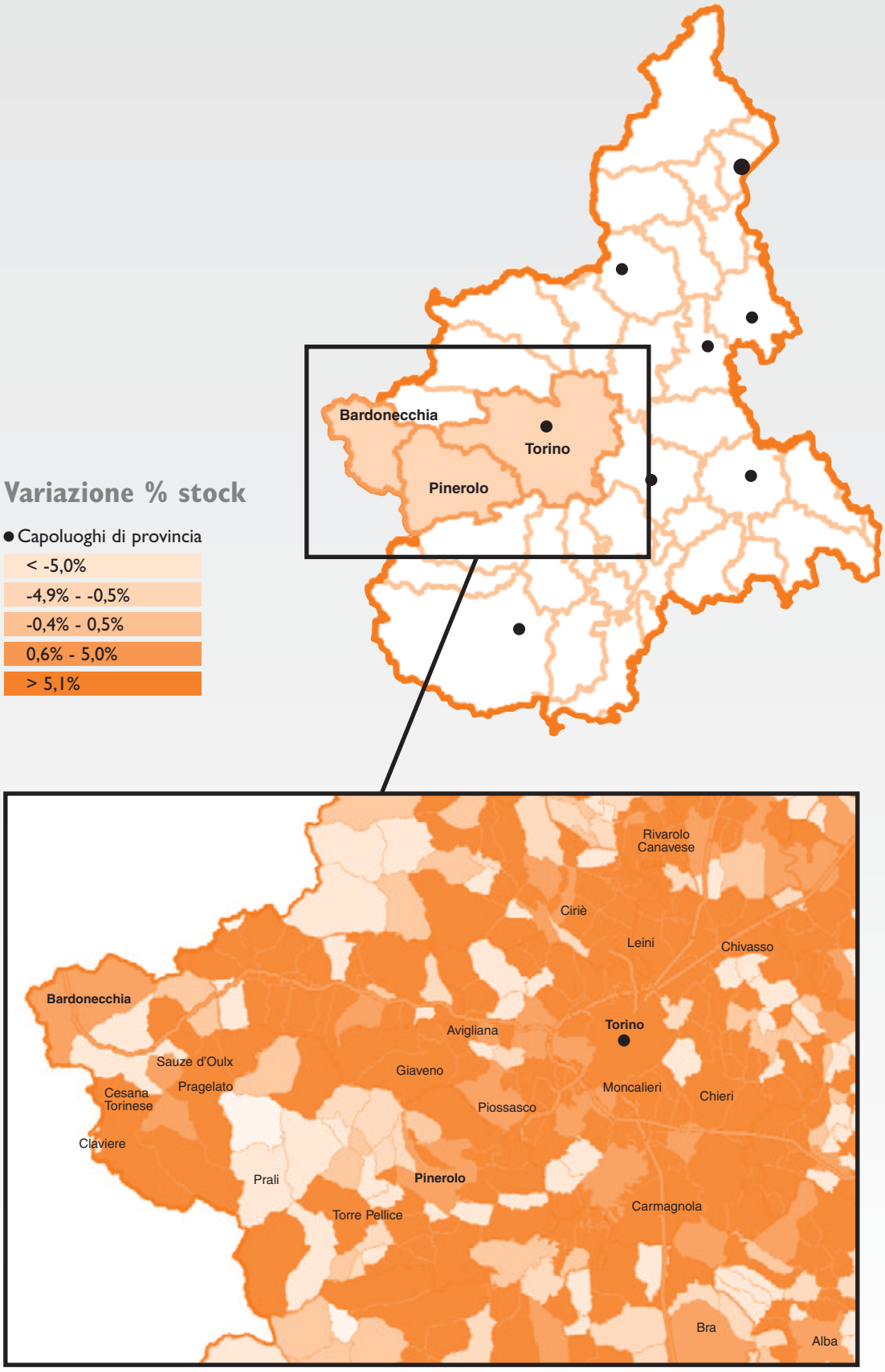
Dinamica delle unità locali negli SLL olimpici
Commercio



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Se la crescita del commercio nei territori olimpici non ha conseguito i brillanti risultati che si attendevano, occorre però sottolineare come nel resto Piemonte la crescita tra il 2002 e il 2006 sia stata superiore alla media regionale solo in alcune aree circoscritte: si tratta del Canavese, del novarese e di alcune porzioni delle province di Cuneo e Alessandria.
Uno dei risultati migliori si è registrato nel SLL di Susa, con un incremento del 9,1%: il SLL di Torino, insieme ai territori contigui della bassa Val di Susa e parte del pinerolese, forma quindi un'ampia area in cui il settore del commercio ha vissuto nel quinquennio pre-olimpico un importante sviluppo. Se si considera poi che alcuni comuni del SLL di Bardonecchia, sedi di gara, hanno realizzato ottime performance, superiori al 10% (si tratta di Pragelato, dove le unità locali sono aumentate del 12,5%, e di Cesana Torinese, dove l'incremento è stato dell'11,3%), si può affermare che anche nel settore del commercio le Olimpiadi hanno innescato dinamiche positive, sia nei territori interessati che in quelli direttamente confinanti.

Dinamica delle unità locali nei territori olimpici
Commercio
Anni 2002-2006

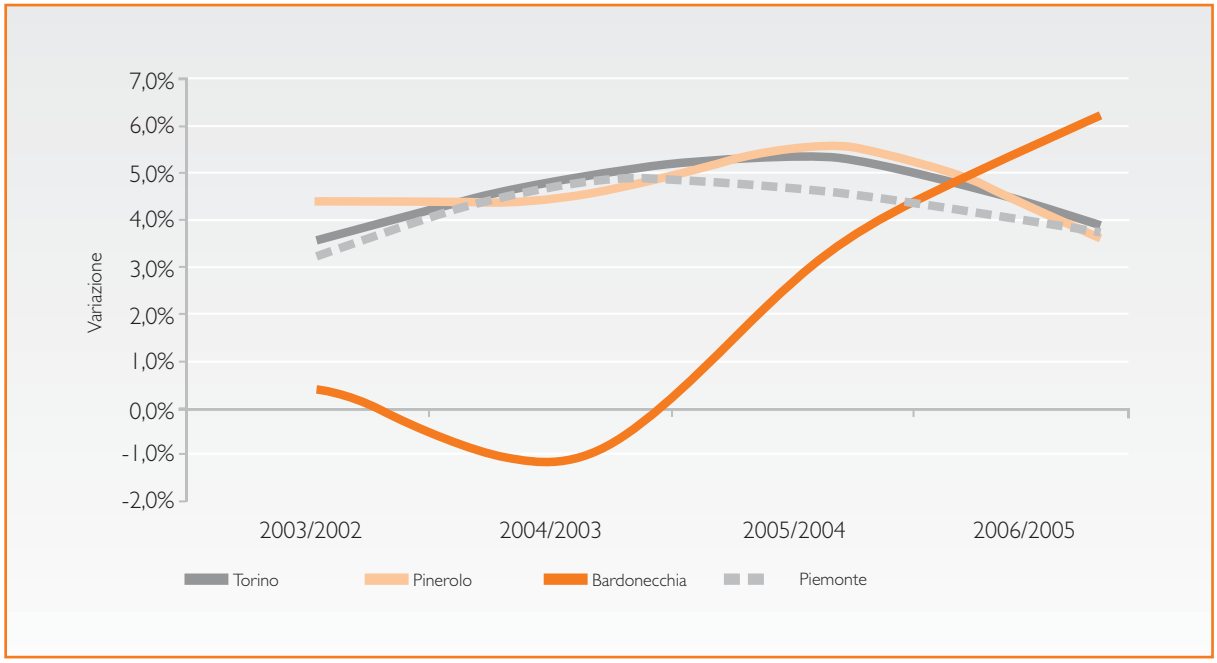


Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Questa cartina può essere scaricata ad alta risoluzione dal sito internet di Unioncamere Piemonte: www.pie.camcom.it/geografia_impresa

Il turismo rappresenta probabilmente il settore per il quale si attendevano le maggiori ricadute positive dell'evento olimpico. Alberghi, ristoranti e bar sono i primi servizi di cui usufruisce un turista, e si prevedeva che le Olimpiadi avrebbero portato in Piemonte un intenso flusso di visitatori, sia durante gli anni del count down per i Giochi che durante il periodo di gare, per poi continuare anche negli anni successivi.
I dati relativi alla dinamica delle unità locali del settore turistico all'interno dei territori direttamente interessati dai Giochi mostrano invece risultati buoni, ma non brillanti. Nell'intero contesto regionale, le unità locali del turismo tra il 2002 e il 2006 sono aumentate del 17,3%; tra gli SLL olimpici, solo Pinerolo e Torino hanno conseguito performance migliori, con incrementi rispettivamente del 19,3% e del 18,8%. Queste due aree non rientrano però tra i primi dieci Sistemi locali del lavoro più dinamici nel comparto turistico: numerosi SLL del cuneese e della porzione orientale della regione hanno seguito trend decisamente più interessanti, con variazioni superiori al 20% e, nel caso di Alba e Bra, anche oltre il 30%.
Allo stesso tempo, nel SLL di Bardonecchia l'evoluzione del comparto è stata deludente, con un incremento quinquennale del 9,2% che colloca l'area tra le ultime dieci posizioni della graduatoria regionale. Nel corso dei cinque anni precedenti i Giochi, mentre a Torino e Pinerolo l'andamento del settore turistico è stato in linea con il trend regionale (con l'eccezione di un picco registrato nel 2005), nel SLL di Bardonecchia gli operatori del settore non hanno infatti retto il passo, scendendo in campo solo negli ultimi anni utili prima dei Giochi. Fino al 2004, le unità del settore turistico in alta Val di Susa sono rimaste stabili se non in leggera diminuzione ed hanno cominciato a crescere in misura significativa solo dal 2005. Nel 2006, l'area di Bardonecchia ha però recuperato il tempo perduto, tanto da registrare un incremento di unità locali sull'anno precedente pari al 6,2%.

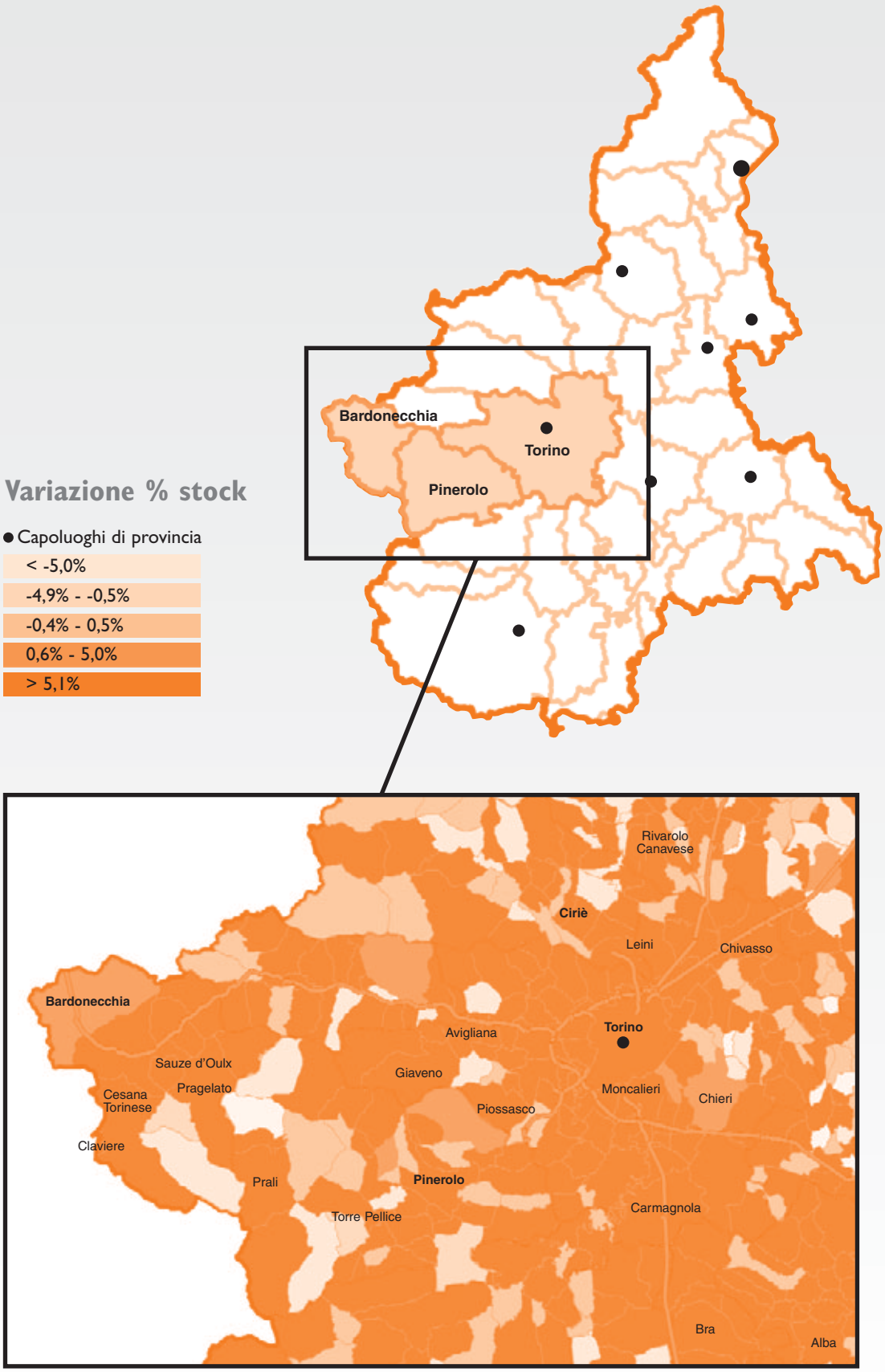
Dinamica delle unità locali negli SLL olimpici
Turismo



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

L'andamento nei diversi Comuni degli SLL olimpici è stato molto eterogeneo. Nell'area di Bardonecchia, a Cesana Torinese, Chiomonte e Pragelato le unità locali del settore turistico sono cresciute in misura consistente (rispettivamente del 26,9%, 25,0% e 24,2%), a Sauze d'Oulx la dinamica è stata modesta (+8,5%), mentre in due Comuni sede di gara, Bardonecchia e Sestriere, si registra una situazione stazionaria o addirittura negativa.
Questi dati rappresentano un campanello d'allarme e richiedono ulteriori approfondimenti volti a indagare per quali motivi Comuni confinanti, ugualmente impegnati nell'evento olimpico, hanno conosciuto una così diversa dinamica dell'offerta turistica.
Anche tra i Comuni sede di gara o di allenamento del pinerolese si evidenziano performance del tutto opposte tra loro: a fronte di una crescita di alberghi, bar e ristoranti pari al 29,8% a Pragelato e al 18,2% a Prali, a Torre Pellice si riscontra una diminuzione del 2,0%.
Più omogenea, invece, la situazione nel SLL torinese, in particolare se si considera il capoluogo, la sua cintura e i Comuni occidentali, in direzione delle valli olimpiche: qui si è verificata una crescita consistente e generalizzata dell'offerta turistica, con il Comune di Torino che realizza un +18,5%.

Dinamica delle unità locali nei territori olimpici
Turismo
Anni 2002-2006

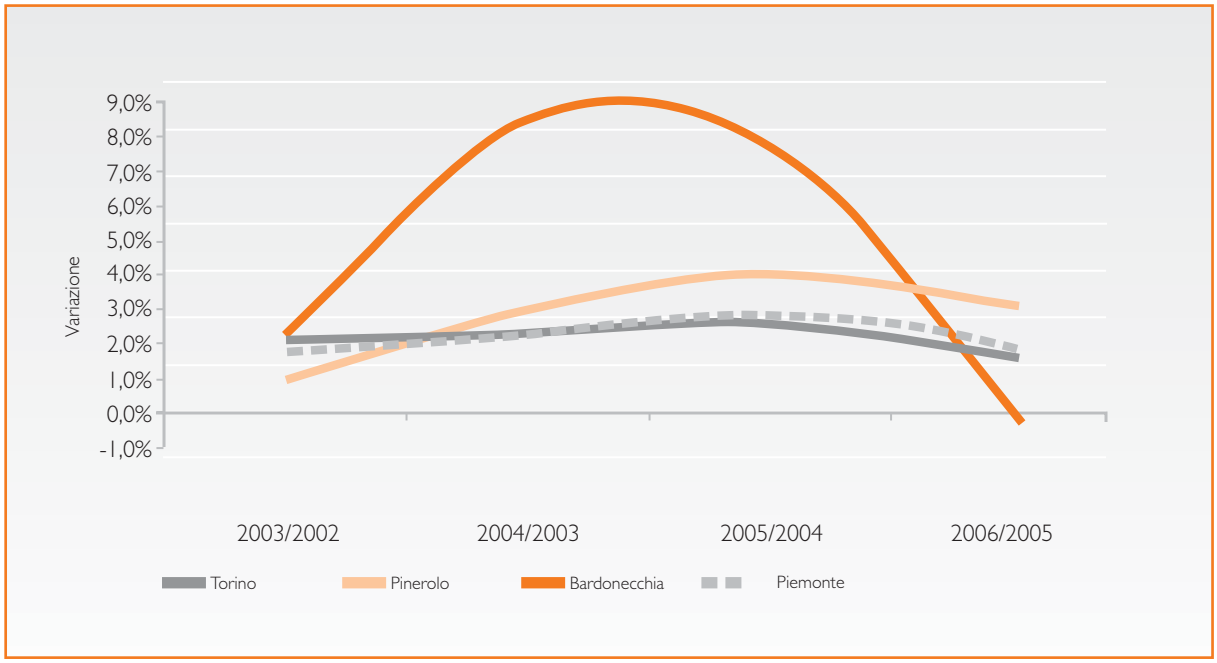


Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Questa cartina può essere scaricata ad alta risoluzione dal sito internet di Unioncamere Piemonte: www.pie.camcom.it/geografia_impresa

Se, come si è visto, nel comparto turistico il SLL di Bardonecchia non ha realizzato risultati in linea con le attese, è risultata decisamente migliore la performance nel campo dei servizi alle imprese. In questa sede si è scelto di riunire tra loro più voci del codice Ateco (I, J e K) per descrivere in modo più ampio il comparto: la filiera così definita rappresenta una componente fondamentale per uno sviluppo duraturo dell'economia locale, e del turismo in particolare, in quanto comprende al suo interno tutte le attività di trasporto, inclusa quella di presa a noleggio, le attività delle agenzie di viaggio e degli operatori turistici, le attività immobiliari e finanziarie, nonché altri servizi come quelli di informatica e di ricerca e sviluppo. Si tratta di servizi necessari per visitatori, giornalisti e atleti giunti in Piemonte in occasione delle Olimpiadi, dei quali il territorio ha dovuto quindi provvedere a dotarsi o ha dovuto implementare nel corso del quinquennio 2002-2006.
Nel SLL di Bardonecchia l'incremento delle unità locali nel periodo precedente i Giochi è stato del 19,1%, contro una media regionale del 9,0%: un ottimo risultato, che colloca questo Sistema locale del lavoro al quinto posto nella graduatoria regionale, e al terzo posto se si considerano i soli SLL interamente compresi nei confini piemontesi. La maggior parte dell'incremento è stato realizzato nel 2004 e nel 2005, quando la variazione sull'anno precedente risulta pari rispettivamente all'8,5% e al 7,6%.
Buono anche il risultato del SLL di Pinerolo, dove in cinque anni le unità locali dei servizi alle imprese sono aumentate dell'11,4%, registrando un picco di crescita del 4,0% nel 2005. Per quanto riguarda il SLL di Torino, la sua dinamica risulta in linea con la media regionale, con variazioni superiori al 2% fino al 2005; va però sottolineato che nell'area metropolitana torinese è concentrata la metà delle unità locali piemontesi del comparto.

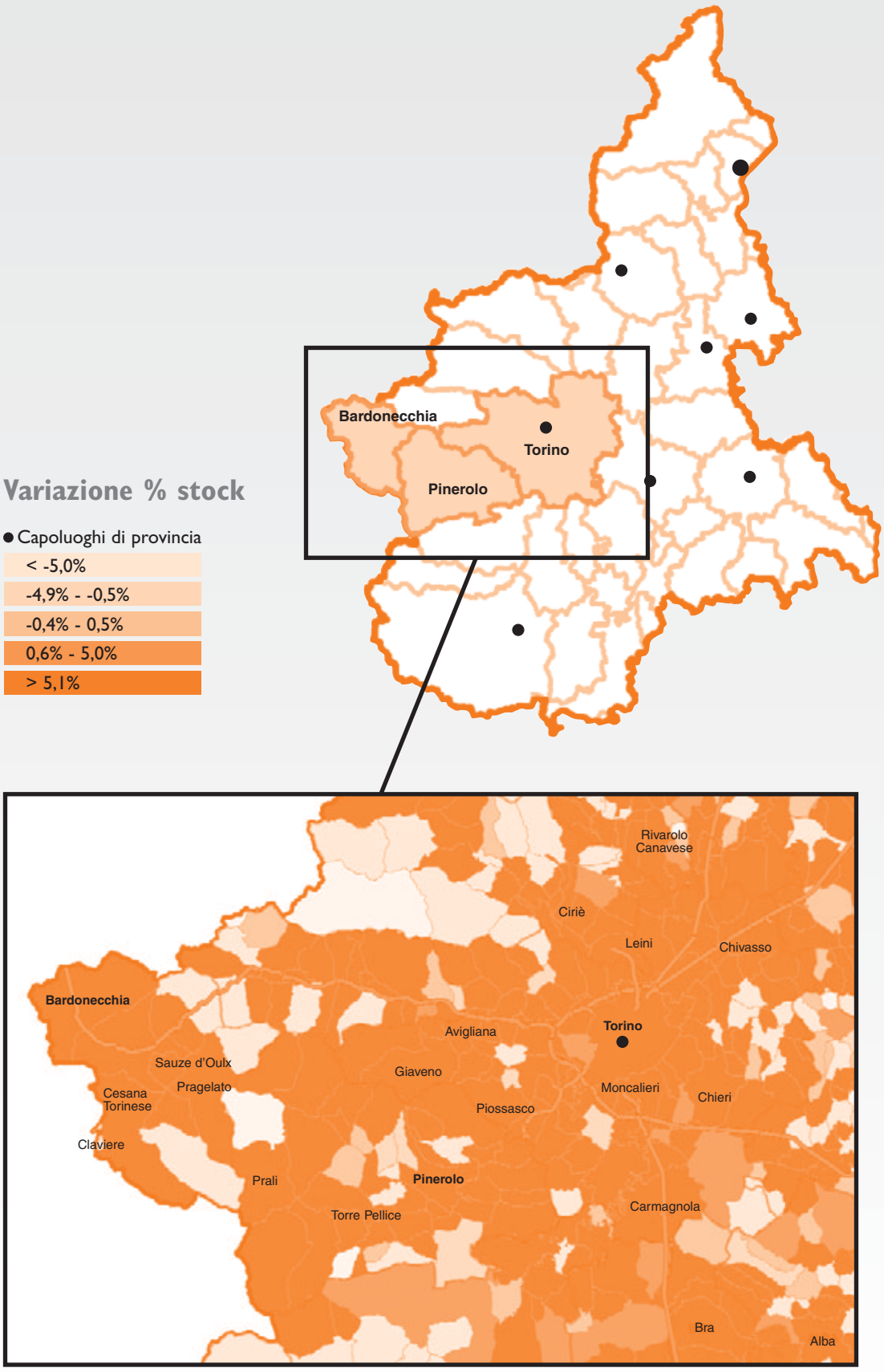
Dinamica delle unità locali negli SLL olimpici
Servizi alle imprese



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Nei territori olimpici, il comparto dei servizi alle imprese ha quindi ricevuto un impulso notevole negli anni precedenti i Giochi, mentre non ha seguito un'analoga dinamica positiva in tutta la regione: tra il 2002 e il 2006 le unità locali del settore sono infatti cresciute in misura significativa, oltre che nell'area metropolitana torinese e nelle valli olimpiche, solo lungo le direttrici Torino-Milano e Torino-Cuneo. In tutti i Comuni sede di gare le variazioni sono state consistenti, eccezion fatta per Torino, dove l'incremento è stato del 6,6%, ma il capoluogo regionale rappresenta un caso particolare in quanto era già ampiamente dotato di servizi.
Nel corso di questi anni, le aree interessate dai Giochi si sono quindi arricchite di una dotazione infrastrutturale che potrà costituire nei prossimi anni un vantaggio comparato nell'attrazione sia di imprese, sia di turisti.
Non si dispone di sufficienti elementi per stabilire se questa ottima performance sia legata alla realizzazione dei Giochi o si sia verificata indipendentemente, ma si tratta sicuramente di un'importante eredità da sfruttare per lo sviluppo futuro.

Dinamica delle unità locali nei territori olimpici
Servizi alle imprese
Anni 2002-2006

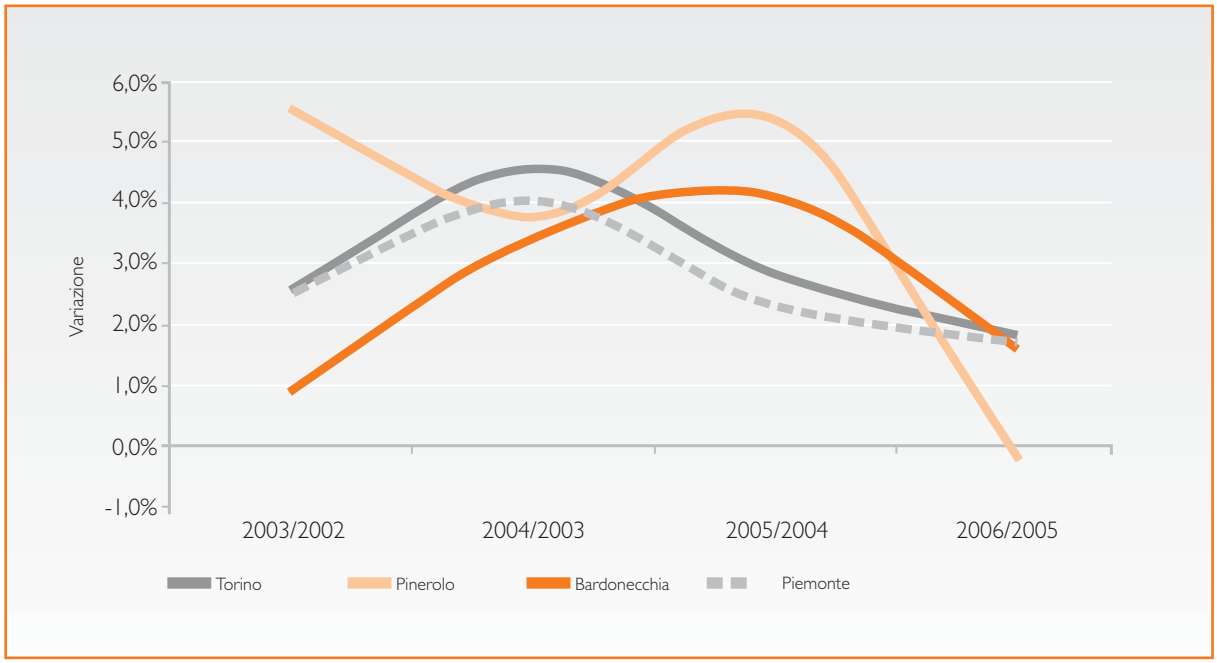


Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Questa cartina può essere scaricata ad alta risoluzione dal sito internet di Unioncamere Piemonte: www.pie.camcom.it/geografia_impresa

Un'ultima analisi del legame tra Olimpiadi e sviluppo imprenditoriale riguarda i servizi alle persone, categoria che comprende al suo interno lo smaltimento dei rifiuti e le attività ricreative, culturali e sportive, oltre che i servizi medici e ospedalieri e l'istruzione. È evidente il nesso tra questo settore e la realizzazione dei Giochi, in particolare con tutte quelle attività che rappresentano il corollario dell'evento olimpico, volte a far conoscere a turisti e visitatori in genere non solo l'offerta di impianti sportivi della regione, ma anche la ricchezza storica, ricreativa, culturale e ambientale che essa può vantare. Per quanto riguarda poi lo smaltimento dei rifiuti, è superfluo ricordare come un ambiente attraente è in primo luogo un ambiente pulito, e che lo sviluppo economico è sempre più strettamente legato alla capacità di un territorio di rispettare e preservare le proprie dotazioni naturali.
Gli SLL olimpici hanno messo a segno una buona dinamica delle unità locali del settore dei servizi alle persone nel quinquennio considerato. Il risultato migliore è quello di Pinerolo, che con una crescita del +15,3% si colloca al settimo posto tra gli SLL regionali. Positivo anche l'incremento del 12,2% registrato a Torino, che risulta superiore alla media dell'intero Piemonte (+10,9%). Anche l'incremento di Bardonecchia, pari al 10,3%, non si discosta molto dalla media regionale e può essere considerato soddisfacente.
Nel pinerolese la crescita è proceduta a fasi alterne, registrando le variazioni positive più consistenti nel 2003 (+5,6% sul 2002) e nel 2005 (+5,4% sul 2004). A Bardonecchia, il punto di massima crescita (+4,1%) è stato raggiunto nel 2005, un anno prima della realizzazione dei Giochi, mentre il SLL di Torino ha ampliato con maggior anticipo la propria offerta di servizi alle persone, aumentando del 4,5% le unità locali tra il 2003 e il 2004 e rallentando nei due anni successivi.

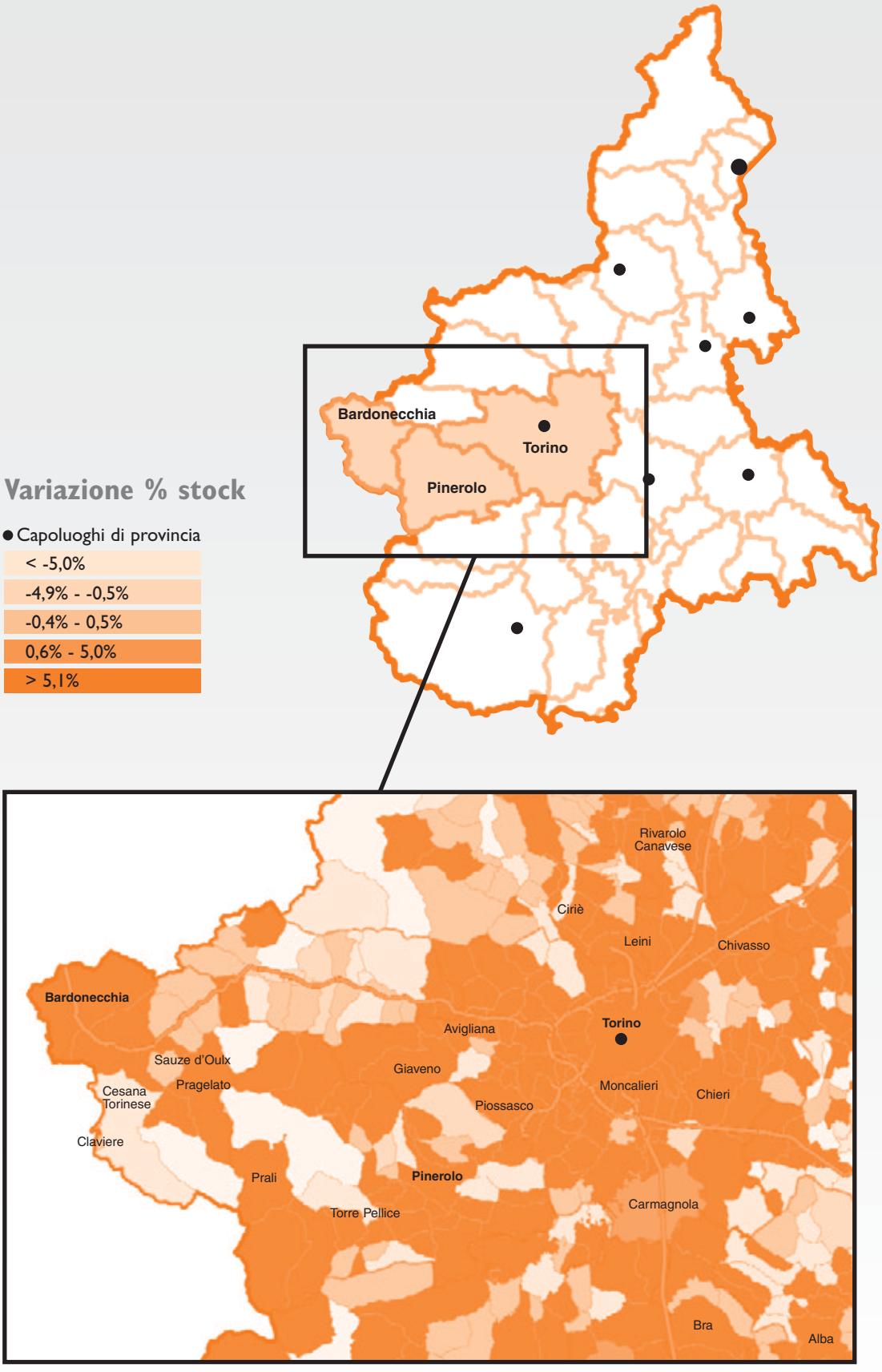
Dinamica delle unità locali negli SLL olimpici
Servizi alle persone



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

In generale, in Piemonte la crescita delle unità locali operanti nel comparto dei servizi alle persone è avvenuta in modo eterogeneo, privilegiando le aree più urbanizzate e i Comuni di grandi dimensioni. È quindi del tutto comprensibile la buona performance realizzata dall'area metropolitana di Torino, che si conferma non solo capoluogo economico e amministrativo della regione, ma anche centro di riferimento per le attività del tempo libero.
Meno scontata la dinamica positiva nel SLL di Pinerolo, che ha dimostrato di saper sfruttare l'occasione delle Olimpiadi per presentare all'esterno la propria offerta ricreativa e culturale e poter così contare in futuro su uno sviluppo delle diverse potenzialità del territorio.
L'alta Val di Susa sembra invece aver privilegiato l'aspetto sportivo dell'evento olimpico, senza comunque trascurare la componente culturale e ricreativa. I numeri relativi alle unità locali del settore nel SLL di Bardonecchia sono però piccoli e questo deve indurre ad utilizzare la dovuta cautela nell'elaborarli; inoltre, in un ambiente di alta montagna risulta sicuramente più complesso garantire un'offerta diversificata per la cultura e il tempo libero di quanto non avvenga in un centro di pianura.

Dinamica delle unità locali nei territori olimpici
Servizi alle persone
Anni 2002-2006



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Questa cartina può essere scaricata ad alta risoluzione dal sito internet di Unioncamere Piemonte: www.pie.camcom.it/geografia_impresa

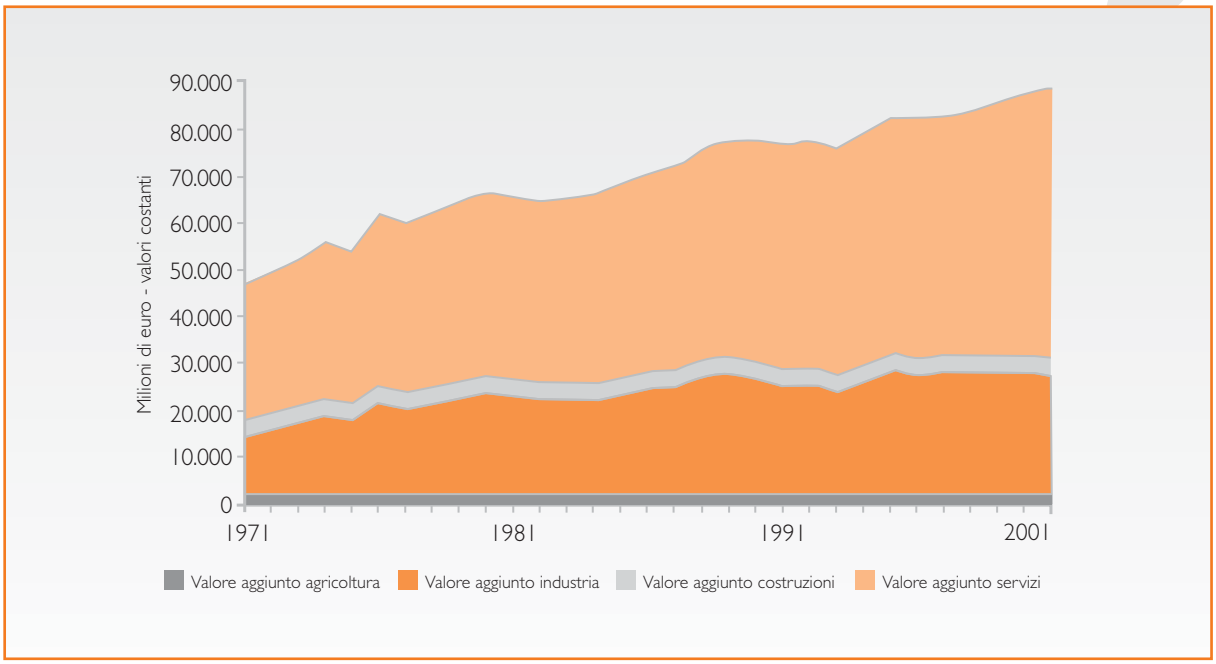
L'organizzazione dei Giochi ha implicato la progettazione e la costruzione di un territorio olimpico a carattere temporaneo; il processo è stato inscritto nel territorio che lo ha ospitato, ma è stato gestito da soggetti specifici che necessariamente hanno dovuto plasmarlo più sulle esigenze degli atleti, degli sponsor e dei media piuttosto che su quelle della popolazione locale. A Giochi conclusi, il progetto del territorio olimpico ha cessato di esistere, ma esso continua a produrre una molteplicità di effetti durevoli e in alcuni casi irreversibili.
Nei prossimi anni sarà possibile capire in che misura l'investimento pre-olimpico ha modellato l'area coinvolta dall'evento e potrà influire sul suo sviluppo economico di medio-lungo termine: con la cerimonia di chiusura dei Giochi è infatti iniziato il processo di metabolizzazione dell'esperienza olimpica da parte del territorio, fino alla sua fusione nelle dinamiche ordinarie.
L'analisi ha evidenziato come, nel complesso, gli SLL direttamente coinvolti si siano presentati preparati all'evento, come dimostrato dalla vivace dinamica riscontrata in molti settori. Le unità locali in queste aree hanno infatti mostrato trend di crescita superiori alla media regionale e, a parte alcuni ritardi nei settori del turismo e dei servizi alle persone, lo sviluppo si è realizzato con anticipo rispetto all'appuntamento del 2006.
Sembra quindi che nel quinquennio pre-olimpico i Giochi abbiano dato all'alta Val di Susa, al Pinerolese e all'area metropolitana di Torino una marcia in più e abbiano preparato una base solida per uno sviluppo futuro che sappia trarre beneficio dai disagi e dagli investimenti degli anni passati.

3 Il Piemonte dal 1971 al 2001: trent'anni di sviluppo imprenditoriale

3.1 Il contesto economico di riferimento

All'inizio degli anni Settanta, il "miracolo economico" italiano può dirsi concluso: il triangolo industriale non rappresenta più l'unico polo catalizzatore di popolazione, investimenti e risorse del sistema imprenditoriale nazionale, e analisti e studiosi hanno abbandonato la visione semplicistica delle due Italie, con il sud rurale e arretrato contrapposto al nord, e in particolare al nord ovest, ricco e industrializzato. Gli anni Settanta, con le crisi petrolifere, l'inflazione e l'affinamento delle esigenze dei consumatori, portano alla luce nuove forme di sviluppo: al modello della grande impresa fordista si affianca quello flessibile delle piccole-medie aziende, configurate come reti che poco alla volta potranno organizzarsi in veri e propri distretti industriali.
È in questi anni che il Piemonte, Torino-centrico e dominato dalla grande impresa fordista, inizia progressivamente a ridurre il suo ruolo di motore centrale dell'economia italiana, mentre le regioni del centro e del nord est, la cosiddetta "terza Italia", mostrano una dinamicità e una capacità di soddisfare le esigenze dei mercati sorprendenti. I lunghi scioperi e i primi problemi occupazionali sono il segnale di una crisi che coinvolge non solo i grandi stabilimenti piemontesi, ma in generale un modo di produrre che non si adatta più alle necessità di un mercato sempre più concorrenziale formato da consumatori con capacità di scelta e desideri sempre più differenziati.
Gli anni Ottanta rappresentano quindi l'acuirsi della crisi del vecchio modello produttivo: per rimanere competitive, le grandi imprese danno il via a profondi processi di ristrutturazione che privilegiano l'innovazione tecnologica e gli investimenti in capitale a discapito dell'occupazione. Solo tra il 1980 e il 1987, nell'industria si perde un milione di posti di lavoro e sempre più spesso si rende necessario l'intervento della Cassa Integrazione e Guadagni.
La fine del fordismo non rappresenta l'unico fenomeno rilevante dell'economia regionale e italiana: a partire dagli anni Settanta, ma ancor più negli anni Ottanta e Novanta, si assiste alla terziarizzazione dell'economia, processo che continua ancora oggi. I servizi alle imprese diventano il settore più dinamico, creano posti di lavoro e valore aggiunto più dell'industria e diventano ben presto la colonna portante del sistema economico.
La terziarizzazione segue traiettorie di sviluppo differenti nei territori nord occidentali della grande impresa, da un lato, e nella "terza Italia" dall'altro. Nel centro e nel nord est, l'integrazione locale fra manifattura e servizi rappresenta il tratto costitutivo del modello di industrializzazione leggera; in Piemonte e nel resto del nord ovest il processo si realizza invece in contesti già dotati di strutture di servizi alle imprese, essendovi sistemi urbani con una storica presenza industriale. I servizi che si sviluppano in questa parte del Paese sono quindi più orientati ai mercati sovra-locali e si rivolgono anche alle imprese di sistemi industriali di altre regioni. I servizi già esistenti entro i confini della grande impresa e a questa destinati subiscono allo stesso tempo un processo di esternazionalizzazione: nell'ottica di deverticalizzare strutture produttive troppo rigide e gerarchiche, le grandi aziende affidano infatti all'esterno i servizi di supporto alle loro attività, attraverso l'outsourcing. Ne deriva una moltiplicazione di unità locali nel settore dei servizi, in parte nuovi, in parte già esistenti anche se sotto altra forma, e una generale riduzione delle dimensioni dell'impresa manifatturiera.
La grande impresa italiana avverte la pressante necessità di competere alla pari con i più grandi gruppi internazionali. Rafforzata dalle ristrutturazioni e snellita nella sua struttura, si rivolge sempre di più all'estero, nel tentativo di realizzare economie di scala e acquisire tecnologie innovative che la avvicinino alle performance dei principali competitor stranieri. Nella seconda metà degli anni Ottanta si assiste quindi ad una forte espansione verso l'estero dei grandi gruppi industriali italiani, che non solo investono nei Paesi europei per rafforzarsi nel mercato comunitario o nei Paesi in via di sviluppo per penetrare nuovi mercati, ma realizzano anche acquisizioni, alleanze e accordi nei maggiori Paesi industrializzati per sfruttarne il know how.
Il Piemonte, con la Fiat e l'Olivetti, è protagonista di questa stagione. Nel caso dell'Olivetti, ad esempio, la politica di alleanze trasforma in profondità la struttura dell'azienda, fino a configurarla come impresa-rete, anche se questo non si rivelerà sufficiente per superare la crisi degli anni Novanta. Le delocalizzazioni produttive all'estero, quindi, si moltiplicano e rappresentano un ulteriore fattore che concorre alla progressiva riduzione della dimensione media delle unità locali, in Piemonte come in tutto il triangolo industriale.

Contributo dei settori al valore aggiunto del Piemonte



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Prometeia

Nel complesso, l'effetto congiunto del processo di terziarizzazione e della crisi del fordismo ha portato a una convergenza del modello di sviluppo del nord ovest con quello della terza Italia, con un Piemonte post-fordista che presenta sempre maggiori analogie con il modello di industrializzazione flessibile. Non si vuole negare, ovviamente, il ruolo di assoluto rilievo svolto dalla grande impresa in Piemonte, ma si intende sottolineare come, nel corso degli anni, questa abbia saputo adattarsi ed evolversi nel contesto socio-economico emergente, dando così un impulso decisivo alla ripresa economica della regione.
L'industrializzazione leggera, d'altra parte, non è storicamente del tutto estranea alla realtà economica piemontese. Se la grande impresa svolge un ruolo preponderante, non bisogna però eccedere in una visione Torino-centrica e Fiat-centrica. Analisti e studiosi preferiscono infatti un approccio che parte più dal locale, in grado di cogliere la specificità del modello di sviluppo di ciascun territorio. Si scopre così che anche in Piemonte, in particolare nel sistema di piccole e medie imprese diffuso nel cuneese e nelle aree meridionali e orientali della regione, si ritrovano alcune caratteristiche dell'economia della terza Italia. Qui trovano terreno fertile le filiere dell'alimentare, della rubinetteria, del tessile-abbigliamento e del comparto orafo, solo per citarne alcune. Analogamente alle più conosciute realtà d'impresa della Toscana, dell'Emilia Romagna e del Veneto, questi sistemi imprenditoriali piemontesi si sono sviluppati nel corso degli anni Settanta e nei decenni successivi, hanno imparato a confrontarsi sui mercati internazionali e in alcuni casi hanno dato vita, soprattutto sul finire degli anni Novanta, a importanti distretti industriali.
Se negli ultimi anni le imprese tessili del biellese hanno subìto pesantemente la concorrenza sempre più agguerrita dei Paesi emergenti, nel complesso le piccole e medie imprese del Piemonte sembrano godere di ottima salute e rappresentano una delle parti più dinamiche dell'economia regionale. A livello nazionale, i distretti, analogamente alla grande impresa, hanno dovuto operare una significativa ristrutturazione: in questo caso il processo, realizzato si nel corso degli anni Ottanta e Novanta, ha visto un aumento della dimensione delle aziende con la nascita di imprese leader, che ha permesso una maggiore apertura del distretto verso l'esterno e una diversificazione su prodotti di gamma elevata e servizi a tecnologia avanzata. Il sistema di piccoli produttori piemontesi sembra aver raccolto la sfida, come dimostrano ad esempio i dati relativi alla dimensione d'impresa nel comparto della rubinetteria, in costante crescita.
Spesso si sottolinea la differenza tra il sistema produttivo nazionale e quello piemontese. Il primo è sbilanciato, per utilizzare i macrosettori di Pavitt, nei comparti tradizionali (tessile, abbigliamento, calzature, cuoio, ceramica, mobilio, gioielli) e in quelli specializzati (macchine per le industrie alimentare, tessile, del legno, meccanica), in cui prevalgono le piccole e medie imprese. A livello regionale, i punti di forza sono invece rappresentati dai settori a forte economie di scala, come i mezzi di trasporto, ma anche la metallurgia, gli elettrodomestici, la carta, dove è più presente la grande impresa. In entrambi i casi manca la specializzazione in settori a forte intensità di ricerca scientifica e tecnologica. Questa analisi rispecchia però solo in parte la realtà, perché, come si è visto, il sistema produttivo piemontese ha saputo diversificarsi in un ampio numero di comparti e strutture dimensionali che offrono vantaggi competitivi differenti. Per quanto riguarda i settori maggiormente innovativi, occorre ricordare invece come la chiusura dell'Olivetti in Piemonte abbia rappresentato la perdita della più grande impresa del comparto informatico a livello nazionale, con un grave danno per la competitività dell'intero sistema-Paese.

L'auspicio è che l'impegno in altri settori, come la farmaceutica, l'aeronautica e le telecomunicazioni, già presenti in Piemonte con un'ampia tradizione storica, permetta alla regione, e all'Italia nel suo complesso, di colmare il gap creatosi a livello internazionale.
Un Piemonte a molte facce, quindi, che nonostante venga spesso identificato con l'industria dell'auto e la Fiat, è in realtà presente con molte produzioni di qualità, sempre più apprezzate in Italia e all'estero, nelle quali una folta schiera di imprenditori nel corso dei decenni ha creduto e ha saputo investire. L'analisi sviluppata nei prossimi capitoli, basata sui dati censuari, intende ripercorrere la storia economica del Piemonte riportando alla luce la straordinaria complessità e ricchezza dell'economia della regione.

3.2 Il quadro generale ai censimenti Istat

Il Censimento generale dell'Industria e dei Servizi, realizzato dall'Istat con cadenza decennale, fornisce informazioni sulle principali caratteristiche strutturali del sistema economico permettendo una valutazione delle dinamiche economiche a livello regionale. Il confronto dei dati in serie storica nei quattro anni censuari 1971, 1981, 1991 e 2001, che saranno presi in considerazione in questo capitolo, consente di cogliere indicazioni preziose sull'economia del territorio, fornendo un quadro esaustivo della dimensione, delle caratteristiche e degli orientamenti del sistema economico regionale.

I Censimenti si sono svolti nelle seguenti date:

- 25 ottobre 1971: 5° Censimento generale dell'Industria e dei Servizi;
- 26 ottobre 1981: 6° Censimento generale dell'Industria e dei Servizi;
- 21 ottobre 1991: 7° Censimento generale dell'Industria e dei Servizi;
- 22 ottobre 2001: 8° Censimento generale dell'Industria e dei Servizi.

Per unità locale si intende un luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa o istituzione) esercita una o più attività economiche. L'unità locale corrisponde ad un'unità giuridico-economica o ad una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da essa, si esercitano delle attività economiche per le quali lavorano una o più persone (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. Costituiscono esempi di unità locale le seguenti tipologie: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, domicilio, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, etc.
Per addetto si intende la persona occupata in un'unità giuridico-economica come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni, etc. Nella definizione sono compresi i titolari dell'impresa partecipanti direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che, come corrispettivo della loro prestazione, percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, quadri, impiegati, operai e apprendisti.

I censimenti Istat considerati hanno per oggetto tutte le imprese operanti nel settore industriale e in quello dei servizi iscritte al Registro imprese delle Camere di commercio, gli artigiani, i lavoratori autonomi, i liberi professionisti, le istituzioni pubbliche, gli enti no profit (associazioni di volontariato, partiti politici, cooperative sociali, fondazioni, enti ecclesiastici). Per tutte queste attività, i censimenti rilevano addetti e unità locali per singolo Comune; questi dati sono stati poi ulteriormente aggregati per Sistema locale del lavoro (SLL), fornendo così un ulteriore parametro di paragone ed analisi.
Per una corretta lettura dei dati va premesso che dal campo di osservazione del Censimento dell'Industria e dei Servizi sono escluse le aziende agricole dedite a coltivazioni e allevamento, mentre sono censite le attività agricole manifatturiere. Dal Censimento sono inoltre esclusi i servizi domestici svolti da singoli individui presso famiglie e convivenze che non siano costituiti in impresa, e le organizzazioni e organismi extraterritoriali.
Queste deroghe valgono solo per i dati utilizzati in questo capitolo, mentre nelle precedenti sezioni i dati adoperati, di fonte InfoCamere, non prevedevano queste esclusioni.

Il campo di osservazione dei censimenti Istat è costituito dalle seguenti attività economiche:

Codice	Descrizione attività economica
01.13.1	Colture viticole e aziende vitivinicole
01.25.5	Allevamento di altri animali
01.4	Attività dei servizi connessi all'agricoltura e alla zootecnia, esclusi i servizi veterinari
01.5	Caccia e cattura degli animali per allevamento e ripopolamento di selvaggina, compresi i servizi connessi
02	Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali e servizi connessi
05	Pesca, piscicoltura e servizi connessi
10	Estrazione di minerali
15-37	Attività manifatturiere
40-41	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua
45	Costruzioni
50-52	Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa
55	Alberghi e ristoranti
60-63	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni
65-67	Intermediazione monetaria e finanziaria
70-74	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali
75	Pubblica amministrazione e difesa, assicurazione sociale obbligatoria
80	Istruzione
85	Sanità e altri servizi sociali
90	Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili
91	Attività di organizzazioni associative non classificate altrove (con esclusione della categoria 91.31.0 "Attività delle organizzazioni religiose")
92	Attività ricreative, culturali e sportive
93	Altre attività dei servizi

La lettura dei dati relativi all'andamento delle imprese in termini di addetti, densità e dimensioni, permette di mettere in rilievo alcuni fenomeni importanti. La diminuzione del numero di addetti evidenzia, per esempio, una riduzione dell'utilizzo della forza lavoro, con una maggiore spinta verso il lavoro autonomo. Questo dato si può spiegare con una serie di fattori diversi quali l'innovazione tecnologica (che riduce il numero di addetti per unità prodotta), la parcellizzazione della grande impresa, la focalizzazione sul core business per valorizzare e non disperdere risorse (che spinge le aziende a esternalizzare molte attività di supporto all'impresa stessa) e, infine, i crescenti costi della manodopera, che inducono le imprese industriali a delocalizzare fuori dal territorio regionale e nazionale molte produzioni a largo assorbimento di manodopera e a basso valore tecnologico.
Parallelamente, il crescere del numero di imprese operanti sul territorio, fatto di per sé positivo, non comporta necessariamente una maggiore competitività. Infatti, se la pluralità crescente di aziende di modeste dimensioni, quasi tutte operanti in settori industriali maturi e quindi altamente concorrenziali, favorisce la concorrenza e aumenta la flessibilità, è pur vero che genera gravi difficoltà in termini di capacità di investimento, ricerca ed internazionalizzazione, generando, in presenza di una sempre più spinta globalizzazione dei mercati, una grave debolezza strutturale che marginalizza la capacità competitiva delle imprese.
Il riconosciuto problema del capitalismo piemontese è proprio il "nanismo" imprenditoriale: la dimensione media dell'impresa è passata da 6,0 addetti per unità locale nel 1971 a 4,2 nel 2001, dato che sintetizza con chiarezza assoluta questo tema. Si nota come il numero medio di addetti per unità locale sia diminuita particolarmente nel settore delle costruzioni, dimezzandosi dal 1971 al 2001. L'unico settore in controtendenza è quello turistico, le cui unità locali passano da 2,5 addetti nel 1971 a 3,2 nel 2001.

Numero medio di addetti per unità locale in Piemonte, per settore

	1971	1981	1991	2001
Industria in senso stretto	17,5	13,2	12,4	10,7
Costruzioni	5,1	2,8	2,9	2,5
Commercio	2,2	2,3	2,5	2,4
Turismo	2,5	2,9	3,0	3,2
Servizi alle imprese	6,4	5,8	5,4	4,4
Servizi alle persone	2,0	2,1	2,1	2,3
Altro	2,2	1,9	2,2	1,9
Totale Piemonte	**6,0**	**5,2**	**4,8**	**4,2**
Italia	**4,6**	**4,3**	**4,2**	**3,9**

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

L'analisi dell'evoluzione degli addetti e delle unità locali dal 1971 al 2001 rivela comunque dati interessanti e confortanti sulla situazione del Piemonte.
Confrontando le unità locali d'impresa nei quattro anni di riferimento, emergono dati significativi: la variazione complessiva, ovvero la crescita delle unità locali in Piemonte dal 1971 al 2001, è positiva e si attesta al 43,1%. Al Censimento del 1971 il Piemonte contava infatti 214.160 unità locali, arrivate a 306.468 nel 2001.
Ancor più interessanti i dati che emergono dai confronti su base decennale: dal 1971 al 1981 la crescita è stata consistente (+24,9%), per poi arrestarsi negli anni Ottanta, essenzialmente a causa della grave crisi dell'industria che, proprio in quegli anni, ha colpito la regione, così come il resto del Paese, provocando profondi cambiamenti nella geografia della presenza produttiva in Piemonte. La variazione dal 1981 al 1991 risulta infatti stazionaria, attestandosi ad un modesto 0,3%. Dal 1991 al 2001 le unità locali ricominciano a crescere anche se ad un tasso inferiore rispetto agli anni Settanta, con un tasso che si attesta al 14,2%. Questo segnale positivo non è però accompagnato da un aumento degli addetti: la crescita è infatti provocata soprattutto dalla frammentazione della grande impresa, cioè dal passaggio della struttura di impresa da holding a più unità amministrativamente indipendenti, motivato dalla necessità di concertare meglio per ognuna di queste unità, indipendentemente l'una dall'altra, gli interventi che le mutevoli condizioni dei mercati richiedono. Per reggere alla competizione internazionale le imprese devono essere sempre più flessibili, di modo da ridurre il costo diretto e indiretto del lavoro, adeguandolo il più possibile all'andamento della produzione e delle vendite. Il medesimo principio è stato più recentemente utilizzato anche nell'impiego della forza lavoro, affinché questa venisse retribuita soltanto nel momento in cui produce effettivamente valore.
La crescita delle unità locali sul territorio piemontese non risulta tuttavia omogenea. Considerando l'arco temporale dal 1971 al 2001, le zone che hanno beneficiato meno dello sviluppo appaiono il vercellese, l'alessandrino e il biellese, con crescite inferiori alla media regionale: i Sistemi locali del lavoro corrispondenti contano variazioni rispettivamente dell'11,6%, 15,3% e 15,4%, contro una crescita piemontese complessiva del 43,1%. La zona occidentale della regione, insieme al novarese e alle zone confinanti con la Lombardia, vanta invece il maggior sviluppo delle unità locali: gli SLL con la crescita più sostenuta sono infatti Bra, Pinerolo, Torino e Ciriè, che contano rispettivamente incrementi del 75,6%, 67,7%, 67,6% e 66,6%. Questi dati positivi si spiegano, per quanto concerne le aree adiacenti la Lombardia, con la forte integrazione con il sistema economico lombardo, che ha mantenuto alta la capacità di innovazione e lo spirito d'impresa. Per quanto riguarda, invece, la zona più occidentale del Piemonte, l'andamento positivo registrato trova la sua ragion d'essere nel rinnovato slancio che queste aree hanno saputo dimostrare valorizzando il loro patrimonio, essenzialmente legato ai prodotti enogastronomici, incrociandolo con una profonda riqualificazione del territorio in termini turistici, senza perdere la vocazione industriale.
Confrontando l'andamento degli addetti piemontesi nei quattro anni di riferimento, i risultati che emergono sono di natura parzialmente diversa. La crescita degli addetti dal 1971 al 2001 risulta stazionaria, attestandosi ad uno 0,6%. Le variazioni degli addetti su base decennale mostrano invece risultati coerenti con quelli registrati per le unità locali, con un incremento dal 1971 al 1981 (+6,6%) e un calo dal 1981 al 1991 (-6,2%). Emerge però un risultato differente per gli anni Novanta, con una crescita pressochè nulla (0,6%), dovuta principalmente al forte sviluppo delle tecnologie industriali di produzione (automazione e specializzazione della manodopera) che hanno consentito alle imprese manifatturiere di ridurre il numero di addetti per unità prodotta.

Unità locali in Piemonte per SLL

	1971	1981	1991	2001	Variazione % 1981/1971	Variazione % 1991/1981	Variazione % 2001/1991	Variazione % 2001/1971
Acqui Terme	2.879	4.423	3.155	3.237	53,6%	-28,7%	2,6%	12,4%
Alba	5.335	6.879	7.474	8.585	28,9%	8,6%	14,9%	60,9%
Albenga[a]	20	19	17	6	-5,0%	-10,5%	-64,7%	-70,0%
Alessandria	9.692	12.137	10.875	11.172	25,2%	-10,4%	2,7%	15,3%
Asti	7.111	8.636	8.764	9.872	21,4%	1,5%	12,6%	38,8%
Bardonecchia	845	1.218	1.269	1.335	44,1%	4,2%	5,2%	58,0%
Biella	11.761	15.581	12.954	13.575	32,5%	-16,9%	4,8%	15,4%
Borgomanero	5.631	7.257	7.194	7.545	28,9%	-0,9%	4,9%	34,0%
Borgosesia	4.633	5.738	5.323	5.207	23,9%	-7,2%	-2,2%	12,4%
Bra	2.511	3.569	3.888	4.409	42,1%	8,9%	13,4%	75,6%
Cairo Montenotte[a]	257	270	276	220	5,1%	2,2%	-20,3%	-14,4%
Canelli	2.454	2.565	2.648	2.896	4,5%	3,2%	9,4%	18,0%
Cannobio	439	673	562	501	53,3%	-16,5%	-10,9%	14,1%
Casale Monferrato	5.405	6.256	5.531	5.611	15,7%	-11,6%	1,4%	3,8%
Ceva[a]	1.636	1.565	1.503	1.379	-4,3%	-4,0%	-8,3%	-15,7%
Ciriè	4.153	5.728	6.125	6.919	37,9%	6,9%	13,0%	66,6%
Cortemilia	682	703	793	659	3,1%	12,8%	-16,9%	-3,4%
Crescentino	3.911	4.312	4.191	4.343	10,3%	-2,8%	3,6%	11,0%
Cuneo	8.431	10.493	10.394	11.735	24,5%	-0,9%	12,9%	39,2%
Dogliani	975	1.190	1.125	1.101	22,1%	-5,5%	-2,1%	12,9%
Domodossola	3.618	4.335	3.971	4.243	19,8%	-8,4%	6,8%	17,3%
Fossano	3.901	4.748	5.230	5.903	21,7%	10,2%	12,9%	51,3%
Ivrea	4.716	6.207	6.624	7.467	31,6%	6,7%	12,7%	58,3%
Mondovì	2.990	3.595	3.697	4.098	20,2%	2,8%	10,8%	37,1%
Novara	9.207	10.972	11.059	12.986	19,2%	0,8%	17,4%	41,0%
Novi Ligure[a]	4.452	5.036	4.759	4.724	13,1%	-5,5%	-0,7%	6,1%
Omegna	2.688	3.474	3.240	3.454	29,2%	-6,7%	6,6%	28,5%
Ovada[a]	1.765	2.570	1.903	2.058	45,6%	-26,0%	8,1%	16,6%
Pinerolo	4.707	6.559	6.996	7.894	39,3%	6,7%	12,8%	67,7%
Rivarolo Canavese	3.410	4.268	4.318	4.780	25,2%	1,2%	10,7%	40,2%
Saint-Vincent[a]	114	142	137	143	24,6%	-3,5%	4,4%	25,4%
Saluzzo	4.041	4.769	4.693	5.317	18,0%	-1,6%	13,3%	31,6%
Santo Stefano Belbo	360	490	563	518	36,1%	14,9%	-8,0%	43,9%
Sesto Calende[a]	763	1.192	1.280	1.606	56,2%	7,4%	25,5%	110,5%
Susa	2.043	2.436	2.555	2.812	19,2%	4,9%	10,1%	37,6%
Torino	72.631	90.340	97.421	121.764	24,4%	7,8%	25,0%	67,6%
Tortona	3.946	5.650	4.121	4.444	43,2%	-27,1%	7,8%	12,6%
Varallo	1.243	1.429	1.369	1.459	15,0%	-4,2%	6,6%	17,4%
Varzi[a]	80	92	75	52	15,0%	-18,5%	-30,7%	-35,0%
Verbania	3.088	3.488	3.600	4.144	13,0%	3,2%	15,1%	34,2%
Vercelli	4.426	5.036	5.250	4.939	13,8%	4,2%	-5,9%	11,6%
Verzuolo	1.197	1.307	1.343	1.339	9,2%	2,8%	-0,3%	11,9%
Voghera[a]	13	45	5	17	246,2%	-88,9%	240,0%	30,8%
Media Piemonte	**214.160**	**267.392**	**268.270**	**306.468**	**24,9%**	**0,3%**	**14,2%**	**43,1%**

[a] il SLL si estende anche al di fuori dei confini regionali; i dati si riferiscono ai soli Comuni piemontesi
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Addetti in Piemonte per SLL

	1971	1981	1991	2001	Variazione % 1981/1971	Variazione % 1991/1981	Variazione % 2001/1991	Variazione % 2001/1971
Acqui Terme	9.860	11.893	9.003	8.828	20,6%	-24,3%	-1,9%	-10,5%
Alba	23.120	28.507	32.223	36.556	23,3%	13,0%	13,4%	58,1%
Albenga[a]	27	36	27	7	33,3%	-25,0%	-74,1%	-74,1%
Alessandria	46.619	50.483	47.392	47.116	8,3%	-6,1%	-0,6%	1,1%
Asti	31.761	34.047	34.929	37.192	7,2%	2,6%	6,5%	17,1%
Bardonecchia	2.831	3.775	3.551	3.310	33,3%	-5,9%	-6,8%	16,9%
Biella	65.718	70.083	62.224	61.213	6,6%	-11,2%	-1,6%	-6,9%
Borgomanero	28.094	32.609	32.257	34.455	16,1%	-1,1%	6,8%	22,6%
Borgosesia	25.261	26.618	24.112	22.833	5,4%	-9,4%	-5,3%	-9,6%
Bra	10.587	13.581	15.300	17.557	28,3%	12,7%	14,8%	65,8%
Cairo Montenotte[a]	587	575	686	757	-2,0%	19,3%	10,3%	29,0%
Canelli	8.203	8.679	8.923	9.711	5,8%	2,8%	8,8%	18,4%
Cannobio	976	1.347	1.229	1.090	38,0%	-8,8%	-11,3%	11,7%
Casale Monferrato	21.432	24.361	22.889	22.909	13,7%	-6,0%	0,1%	6,9%
Ceva[a]	5.535	5.907	5.383	5.259	6,7%	-8,9%	-2,3%	-5,0%
Ciriè	23.229	26.850	25.399	26.883	15,6%	-5,4%	5,8%	15,7%
Cortemilia	1.632	2.070	2.039	1.763	26,8%	-1,5%	-13,5%	8,0%
Crescentino	13.963	18.342	17.722	18.064	31,4%	-3,4%	1,9%	29,4%
Cuneo	35.121	42.086	42.082	45.537	19,8%	0,0%	8,2%	29,7%
Dogliani	2.529	3.330	3.602	3.788	31,7%	8,2%	5,2%	49,8%
Domodossola	17.296	17.672	15.604	14.498	2,2%	-11,7%	-7,1%	-16,2%
Fossano	14.498	20.637	22.686	25.421	42,3%	9,9%	12,1%	75,3%
Ivrea	39.631	35.103	32.185	34.353	-11,4%	-8,3%	6,7%	-13,3%
Mondovì	11.562	13.717	13.963	15.010	18,6%	1,8%	7,5%	29,8%
Novara	57.552	61.072	58.315	59.333	6,1%	-4,5%	1,7%	3,1%
Novi Ligure[a]	21.766	22.009	19.927	20.368	1,1%	-9,5%	2,2%	-6,4%
Omegna	14.067	16.011	13.362	13.554	13,8%	-16,5%	1,4%	-3,6%
Ovada[a]	5.394	7.001	6.018	6.601	29,8%	-14,0%	9,7%	22,4%
Pinerolo	25.620	28.007	28.957	30.349	9,3%	3,4%	4,8%	18,5%
Rivarolo Canavese	19.190	21.231	19.788	20.953	10,6%	-6,8%	5,9%	9,2%
Saint-Vincent[a]	348	378	507	415	8,6%	34,1%	-18,1%	19,3%
Saluzzo	11.699	14.045	14.709	17.494	20,1%	4,7%	18,9%	49,5%
Santo Stefano Belbo	975	1.303	1.629	1.486	33,6%	25,0%	-8,8%	52,4%
Sesto Calende[a]	3.391	4.381	4.698	6.204	29,2%	7,2%	32,1%	83,0%
Susa	10.800	11.205	10.325	10.264	3,8%	-7,9%	-0,6%	-5,0%
Torino	615.366	633.054	579.587	559.057	2,9%	-8,4%	-3,5%	-9,2%
Tortona	16.270	18.167	15.732	16.453	11,7%	-13,4%	4,6%	1,1%
Varallo	5.035	5.258	4.511	5.106	4,4%	-14,2%	13,2%	1,4%
Varzi[a]	153	183	148	108	19,6%	-19,1%	-27,0%	-29,4%
Verbania	16.092	14.697	12.391	13.721	-8,7%	-15,7%	10,7%	-14,7%
Vercelli	22.997	21.391	20.705	18.962	-7,0%	-3,2%	-8,4%	-17,5%
Verzuolo	4.681	5.313	4.845	5.124	13,5%	-8,8%	5,8%	9,5%
Voghera[a]	26	78	8	24	200,0%	-89,7%	200,0%	-7,7%
Totale Piemonte	**1.291.494**	**1.377.092**	**1.291.572**	**1.299.686**	**6,6%**	**-6,2%**	**0,6%**	**0,6%**

[a] il SLL si estende anche al di fuori dei confini regionali; i dati si riferiscono ai soli Comuni piemontesi
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Nei trent'anni dal 1971 al 2001 il territorio regionale mostra dinamiche differenti per quanto riguarda l'andamento degli addetti. Le zone che hanno vissuto il maggior sviluppo sono il Piemonte sud occidentale e i Comuni nord orientali al confine con la Lombardia. Se si esclude il Sistema locale del lavoro di Sesto Calende che, contando pochi Comuni nel territorio piemontese, non può essere considerato nel suo insieme, è Fossano il SLL che ha mostrato la più alta crescita di addetti dal 1971 al 2001, con un tasso del 75,3%, ben al di sopra della media regionale.
Dati molto positivi si rilevano anche per gli SLL di Bra, Alba e Santo Stefano Belbo, che registrano crescite rispettivamente pari al 65,8%, 58,1% e 52,4%. Anche utilizzando come parametro il numero di addetti si conferma, quindi, lo sviluppo particolarmente sostenuto di queste aree, già emerso dall'analisi delle variaizoni delle unità locali.
Si registrano invece performance inferiori alla media regionale nei Sistemi locali del lavoro di Vercelli (-17,5%), Domodossola (-16,2%), Verbania (-14,7%) e Ivrea (-13,3%). Anche il SLL di Torino si attesta al di sotto dei valori medi piemontesi, con una riduzione degli addetti nel trentennio considerato pari al 9,2%; va evidenziato però come nello stesso arco di tempo la popolazione residente abbia subìto un calo quasi della stessa entità (-7,5%).
Gli addetti del torinese sono aumentati solo negli anni Settanta (+2,9%) per poi diminuire continuamente negli anni successivi.
Un'attenta analisi sulla composizione settoriale delle unità locali d'impresa e degli addetti mostra poi l'evoluzione del tessuto imprenditoriale regionale. Si precisa che i settori qui considerati sono i medesimi utilizzati nel primo capitolo del volume.

Unità locali in Piemonte per settore

	1971	2001	Variazione % 2001/1971
Industria in senso stretto	45.348	49.428	9,0%
Costruzioni	15.955	49.015	207,2%
Commercio	103.237	102.496	-0,7%
Turismo	14.133	18.298	29,5%
Servizi alle imprese	18.219	67.199	268,8%
Servizi alle persone	15.500	17.284	11,5%
Altro	1.768	2.748	55,4%
Totale	**214.160**	**306.468**	**43,1%**

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Addetti in Piemonte per settore

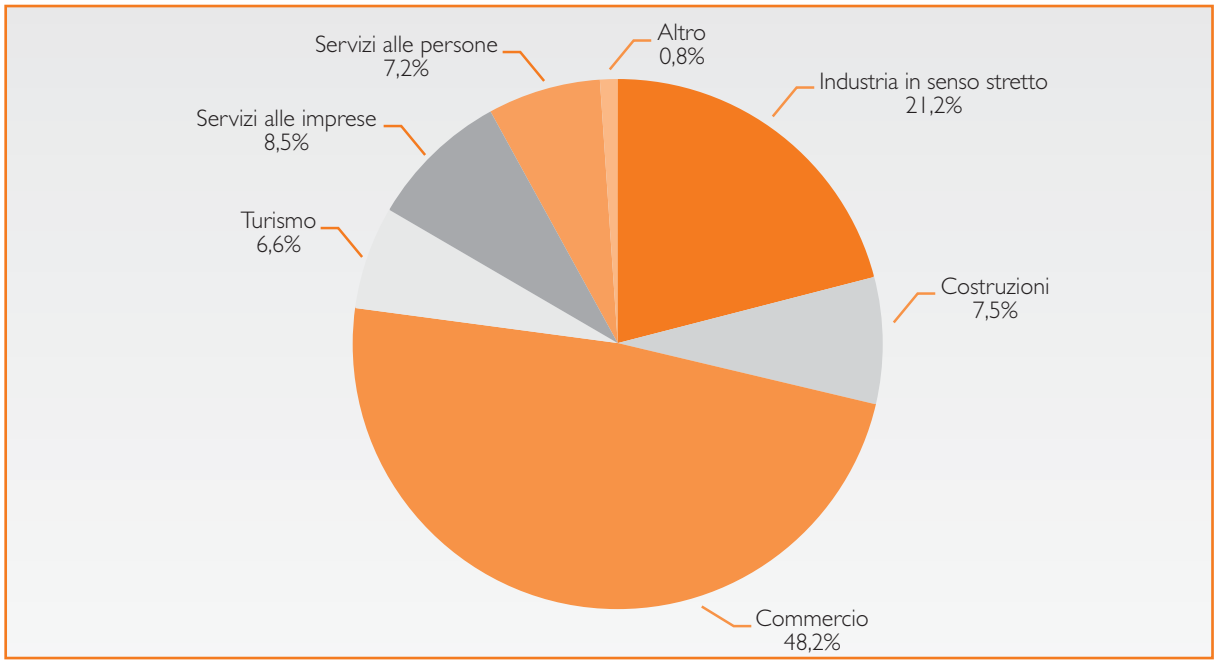
	1971	2001	Variazione % 2001/1971
Industria in senso stretto	793.590	529.378	-33,3%
Costruzioni	81.407	124.725	53,2%
Commercio	229.407	246.729	7,6%
Turismo	35.667	58.303	63,5%
Servizi alle imprese	116.320	296.147	154,6%
Servizi alle persone	31.228	39.318	25,9%
Altro	3.875	5.086	31,3%
Totale	**1.291.494**	**1.299.686**	**0,6%**

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Particolarmente interessante è il dato sul settore dell'industria, aumentato del 9% in termini di unità locali, a fronte di una riduzione del suo peso sull'economia regionale: nel 1971 rappresentava infatti il 21,2% delle attività economiche piemontesi, per poi scendere al 16,1% nel 2001. In termini di addetti si registra invece una forte riduzione, pari al 33,3%; se nel 1971 oltre il 60% degli addetti piemontesi era occupato nel settore, nel 2001 questa percentuale si riduce al 40%. Questi dati mostrano come, negli anni, l'industria sia mutata: aumentano le unità locali a causa della frammentazione della grande impresa, ma diminuiscono gli addetti, sia perché le nuove tecnologie di produzione

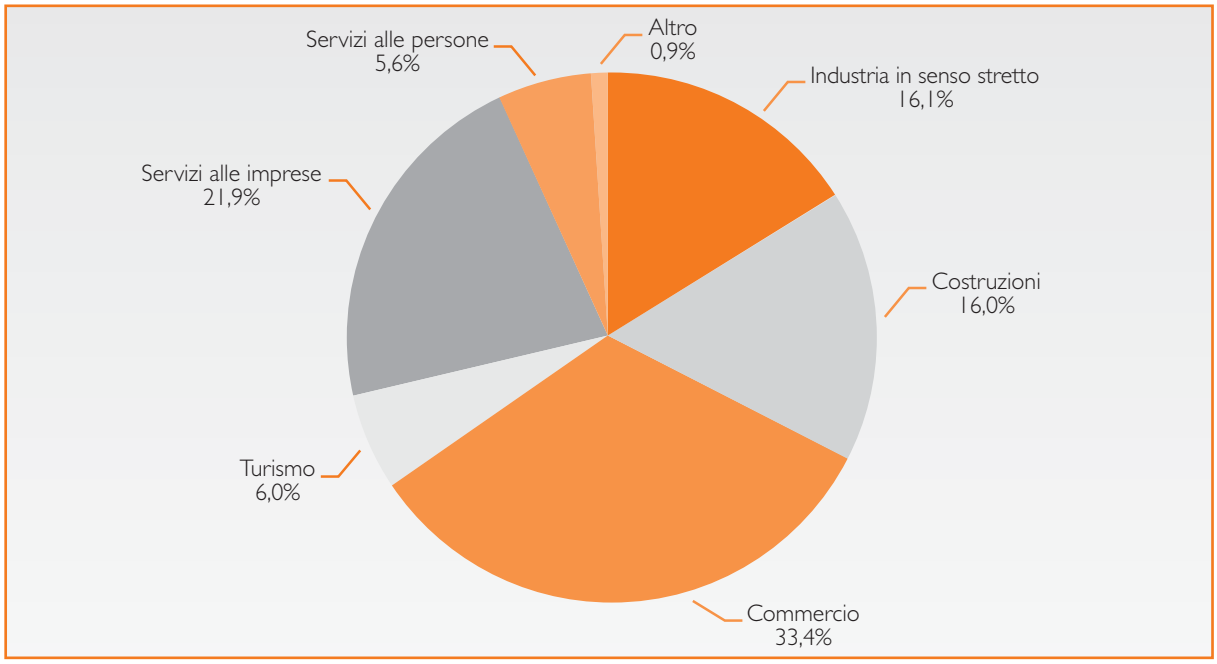
assorbono meno manodopera, sia a causa dei nuovi assetti socio-economici, conseguenti al fenomeno della globalizzazione, che inducono la grande azienda a delocalizzare impianti ed attività per diminuire i propri costi. I dati confermano questa analisi: la dimensione media dell'impresa varia considerevolmente nel corso del trentennio, passando da 17,5 addetti per unità locale nel 1971 a 10,7 nel 2001.
Sono, questi, gli anni in cui le grandi aziende piemontesi realizzano nuovi centri produttivi in aree sempre più lontane dal Piemonte: dapprima in Italia centro meridionale, poi nei Paesi dell'est e in India, Cina e Sud America. Inoltre, concentrandosi sempre più sul core business di propria competenza, le imprese decidono di allocare all'esterno tutte le attività non direttamente correlate alla specificità della propria attività: nascono così molte nuove aziende specializzate in servizi alle imprese, che con il loro sviluppo quantitativo e qualitativo costituiscono una base di eccellenza nella regione.
In sintesi, lo scenario dell'industria piemontese (e, in generale, di tutto il nord Italia) è passato da un modello fordista di produzione di massa con moltissimi addetti ad una concezione che mantiene sul territorio il governo dell'impresa, le attività di sviluppo prodotto (perché il bacino è ricco di know how e di esperienza) e le produzioni di componenti di più alta qualificazione e contenuto tecnologico, allocando invece le grandi produzioni in aree del mondo dove la manodopera ha costi molto più competitivi e la localizzazione è funzionale alla distribuzione finale dei prodotti, nella logica di produrre il bene laddove troverà la sua più ampia distribuzione.
I dati confermano, comunque, la forte vocazione industriale della regione: in termini di addetti, il settore è ancora quello più rilevante, seguito, non a caso, dal comparto dei servizi alle imprese. Da molte parti del mondo si guarda al Piemonte come ad un modello di eccellenza tecnologica di altissima qualificazione per alcuni comparti, primo fra tutti, ma non unico, l'automotive.
I servizi alle imprese rappresentano, come si è appena ricordato, un altro importante comparto dell'economia piemontese, che ha vissuto una crescita intensa nei trent'anni presi in esame. Sia gli addetti che le unità locali crescono a tassi superiori a quelli di ogni altro settore, a testimonianza del processo di terziarizzazione che ha interessato la regione, trasformandola da bacino di manodopera in un'area con un forte know how industriale che, anche nei momenti più difficili e nonostante il fenomeno della globalizzazione, ha saputo trasformarsi, cogliendo nuove opportunità e attirando nuovi investimenti.
Anche il settore turistico, che comprende alberghi e ristoranti, ha vissuto una crescita interessante dal 1971 al 2001, sia in termini di unità locali (+29,5%) che di addetti (+63,5%). Va comunque sottolineato che il peso sull'economia regionale in termini di addetti è comunque modesto, attestandosi intorno al 4,5% nel 2001. Il Piemonte non è storicamente una regione a vocazione turistica, se non per alcune aree montane legate agli sport invernali e per il Distretto dei laghi. A partire dalla seconda metà degli anni Ottanta, la regione ha però preso coscienza del proprio patrimonio ambientale e culturale, mettendo in opera un lungo e profondo processo di riqualificazione delle proprie peculiarità artistiche, culturali ed enogastronomiche. Su queste tre direttrici sono stati realizzati importanti investimenti che hanno preparato la riscossa del turismo piemontese che, come descritto nel capitolo precedente, ha trovato la sua miglior certificazione di qualità nella perfetta riuscita delle Olimpiadi invernali del 2006.
Il settore del commercio vanta il numero maggiore di unità locali presenti sul territorio, sia nel 1971 che nel 2001. Il comparto ha tuttavia subìto un lieve calo nel corso degli anni, sia in termini di unità locali (-0,7%) che di peso sul complesso delle attività economiche piemontesi: se negli anni Settanta rappresentava il 48,2% del totale piemontese, nel 2001 tale quota scende al 33,4%. Non si è invece verificato lo stesso calo in termini di addetti, aumentati del 7,6% nel trentennio considerato. Da questi dati emergono due considerazioni significative: la prima è che tutta la catena distributiva ha subìto una profonda trasformazione che ha penalizzato sensibilmente la piccola distribuzione a favore della Gdo; parallelamente sono però sorti innumerevoli punti vendita, di assistenza e informazione per moltissime nuove esigenze di consumo (due esempi su tutti: telefonia e Internet). Va ricordata inoltre la rivoluzione della dieta alimentare che ha comportato profondi cambiamenti nei comportamenti d'acquisto per quanto concerne frequenze, modalità e tipologie di prodotti.
Il comparto dei servizi alle persone è cresciuto lievemente sia in termini di unità che di addetti, confermandosi un'area capace di esprimere buoni livelli di servizio, anche come risultato di una più accurata gestione del territorio e del vasto piano di ristrutturazione e riorganizzazione delle Pubbliche Amministrazioni in Piemonte.
Il settore delle costruzioni cresce in modo molto significativo dagli anni Settanta al 2001, non solo e non tanto in numero di addetti (+53%, con un peso del 9,6%) quanto in termini di unità locali d'impresa, che auemntano di ben il 207,2%. Questi dati esprimono la vivacità di questo comparto che, da una parte, ha sostenuto le nuove esigenze abitative, conseguenti ai mutati stili di vita, e dall'altra ha dovuto affrontare un nuovo livello di specializzazione edilizia al servizio delle infrastrutture regionali. Il settore si è però polverizzato: la dimensione media dell'impresa è dimezzata, passando da 5,1 addetti per unità locale nel 1971 a 2,5 nel 2001. Sono sparite le grandi imprese, sostituite da una moltitudine di piccole realtà che hanno trovato il proprio bacino di manodopera nell'immigrazione extracomunitaria: oggi il settore delle costruzioni è proprio quello con la maggior presenza di imprenditoria straniera.

Unità locali in Piemonte per settore
Anno 1971



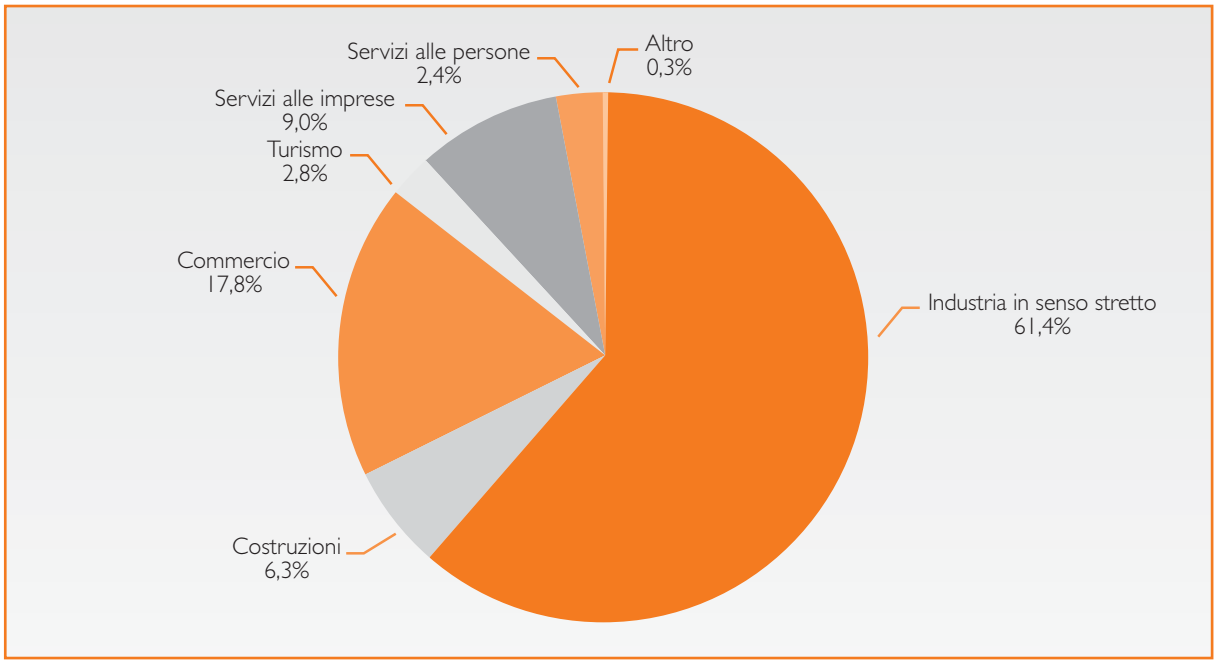
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Unità locali in Piemonte per settore
Anno 2001



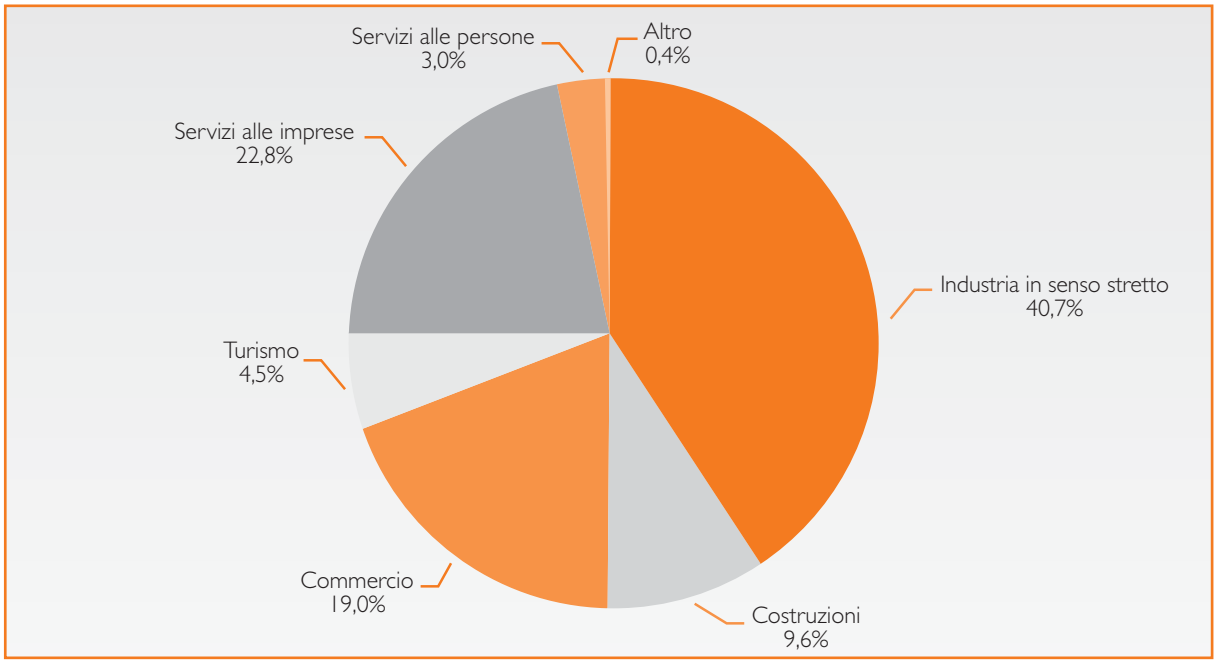
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Addetti in Piemonte per settore
Anno 1971



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Addetti in Piemonte per settore
Anno 2001



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Un'ultima considerazione positiva riguarda la densità delle imprese, considerata come rapporto tra le unità locali operanti in un Comune o Sistema locale del lavoro e la relativa popolazione residente alla data del censimento. I dati sono molto confortanti: nel 1971 erano 214.160 le unità locali di impresa presenti sul territorio piemontese, con una popolazione regionale di 4.432.313 persone e un indice di densità pari quindi a 48,3 unità locali ogni 1.000 abitanti; negli anni questo indice è migliorato sensibilmente passando dal 48,3 del 1971 al 59,7 del 1981 e al 62,4 del 1991, per arrivare al 72,7 del 2001.

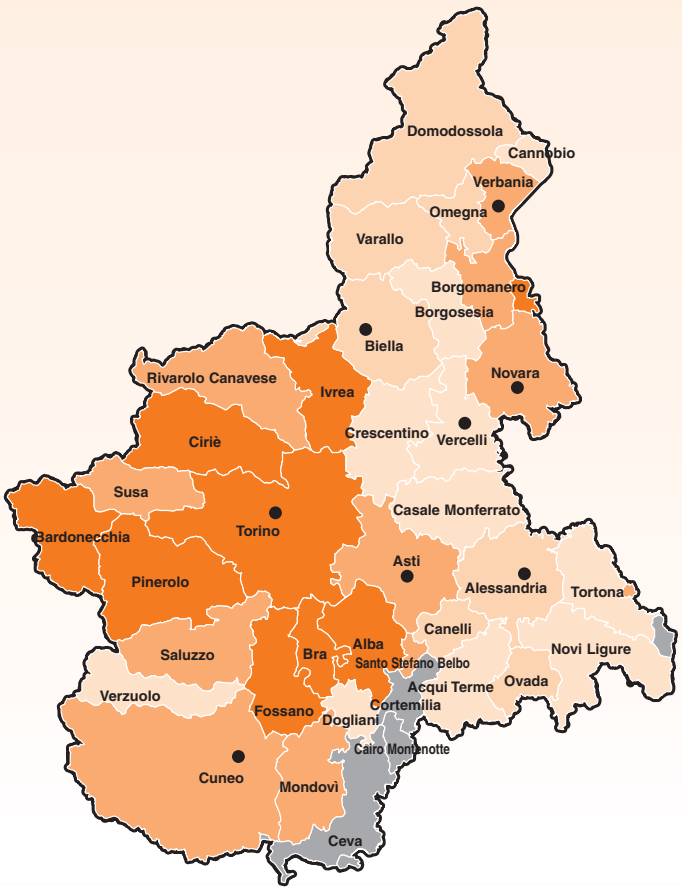
Densità imprenditoriale in Piemonte per SLL

	1971	1981	1991	2001
Acqui Terme	55,6	90,7	69,1	73,7
Alba	57,6	71,7	77,8	85,1
Albenga[a]	43,6	53,2	58,8	25,3
Alessandria	57,6	74,0	71,8	77,2
Asti	49,5	60,1	62,9	70,8
Bardonecchia	89,5	124,3	129,6	130,6
Biella	62,7	84,0	73,8	78,9
Borgomanero	62,0	77,2	77,2	79,1
Borgosesia	59,8	76,3	75,3	75,6
Bra	54,7	71,9	74,9	80,7
Cairo Montenotte[a]	45,0	53,8	60,5	50,5
Canelli	60,9	66,6	72,4	80,0
Cannobio	49,1	77,1	70,1	69,0
Casale Monferrato	55,5	68,9	65,5	70,5
Ceva[a]	66,1	68,9	71,8	69,1
Ciriè	46,7	60,2	63,7	68,8
Cortemilia	59,1	67,1	82,4	72,4
Crescentino	55,9	60,7	59,7	61,4
Cuneo	57,0	68,9	67,5	75,9
Dogliani	63,0	83,0	82,5	81,5
Domodossola	54,2	63,9	61,5	67,9
Fossano	53,5	62,9	68,6	74,5
Ivrea	40,9	54,1	59,5	68,0
Mondovì	56,2	68,1	70,7	77,7
Novara	47,3	55,0	56,0	64,5
Novi Ligure[a]	54,9	63,8	61,8	64,4
Omegna	64,9	80,9	78,6	83,8
Ovada[a]	62,8	91,9	69,3	74,9
Pinerolo	40,9	54,8	58,1	65,0
Rivarolo Canavese	47,9	57,8	59,7	66,4
Saint-Vincent[a]	50,2	64,1	67,9	77,3
Saluzzo	59,8	70,5	70,2	78,9
Santo Stefano Belbo	50,5	71,8	84,4	80,8
Sesto Calende[a]	48,5	69,3	72,0	80,1
Susa	43,9	52,3	55,2	58,4
Torino	39,9	48,4	55,3	72,3
Tortona	59,3	87,4	68,0	77,9
Varallo	71,1	80,8	80,6	90,5
Varzi[a]	56,2	81,7	78,8	62,1
Verbania	55,4	63,8	68,5	79,0
Vercelli	48,4	59,7	66,5	66,8
Verzuolo	58,0	66,8	71,7	73,0
Voghera[a]	25,0	98,0	11,9	42,8
Totale Piemonte	**48,3**	**59,7**	**62,4**	**72,7**

[a] il SLL si estende anche al di fuori dei confini regionali; i dati si riferiscono ai soli Comuni piemontesi
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

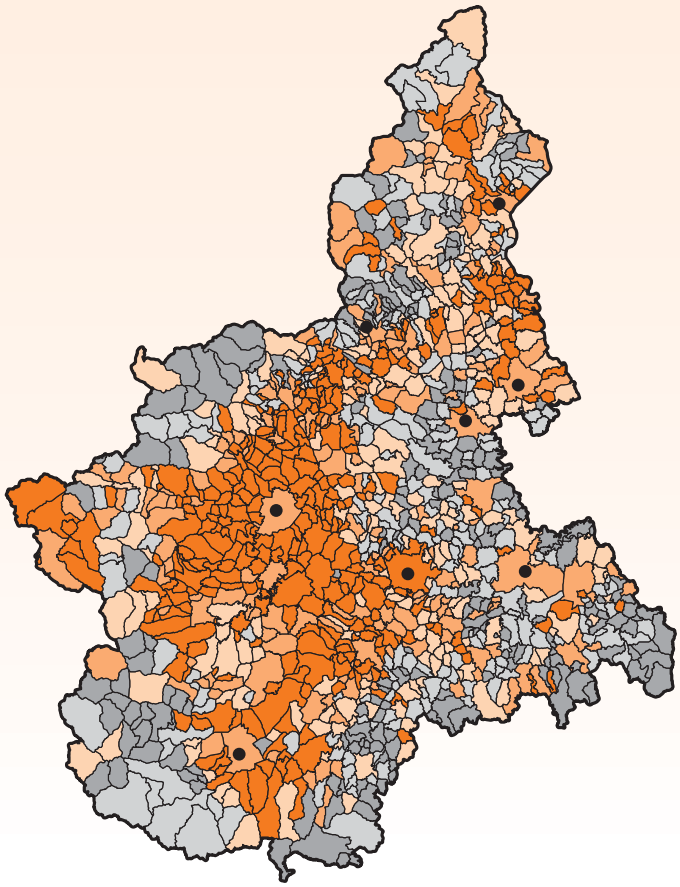
Nel 1971 era Bardonecchia il Sistema locale del lavoro con il più elevato indice di densità imprenditoriale, pari a 89,5 unità locali ogni 1.000 abitanti, seguito da Varallo e Omegna con indici rispettivamente pari a 71,1 e 64,9.
Tra i Comuni che costituiscono il SLL di Bardonecchia, Sestriere e Claviere vantano un indice superiore alle 150 unità ogni 1.000 abitanti, mentre Sauze d'Oulx supera le 120. Questa spiccata densità imprenditoriale è comprensibile, dato che i Comuni contano pochi abitanti ma molte unità locali, prevalentemente al servizio di turisti e persone non residenti. Bardonecchia risulta il Sistema locale del lavoro con la più elevata concentrazione di unità locali sul territorio anche alle date dei censimenti del 1981 e 1991, rispettivamente con 124,3 e 129,6 unità locali ogni 1.000 abitanti. Altrettanto dinamici appaiono gli SLL di Acqui Terme e Tortona, che nel 1981 contano rispettivamente 90,7 e 87,4 unità locali per 1.000 abitanti. Nel 1991 vantano una densità imprenditoriale al di sopra della media regionale anche gli SLL di Santo Stefano Belbo, Dogliani e Cortemilia, con indici pari rispettivamente a 84,4, 82,5 e 82,4 unità locali ogni 1.000 abitanti. Nel 2001 è ancora una volta Bardonecchia il Sistema locale del lavoro con il più elevato indice di densità imprenditoriale, pari a 130,6 unità locali ogni 1.000 abitanti; al suo interno spiccano nuovamente i Comuni di Claviere, Sestriere e Sauze d'Oulx. A Bardonecchia fanno seguito gli SLL di Varallo, Alba e Omegna. Questi dati confermano quindi il rinnovato slancio del sistema turistico piemontese cui si è accennato precedentemente.
Volendo commentare brevemente l'andamento dei capoluoghi di provincia piemontesi, si può notare come la performance del Comune di Torino migliori negli anni, sebbene nei primi tre censimenti risulti al di sotto della media regionale: nel 1971 si contavano 41,2 unità locali ogni 1.000 abitanti, nel 1981 si sale a 48,5 e nel 1991 a 58,6. Nel 2001 l'indice sale al di sopra della media regionale attestandosi a 81,2 imprese ogni 1.000 abitanti, segnale di una recente dinamicità che si riallaccia al processo di nascita e sviluppo di nuove realtà dedite ai servizi per l'impresa.
Risulta migliore l'indice di Cuneo, che si attesta per quasi tutti gli anni, escluso il 1991, al di sopra della performance regionale: si passa dal 50,5 del 1971 al 77,6 del 2001. È lievemente inferiore alla media piemontese il dato di Asti relativo al 1971 (46,3 imprese ogni 1.000 abitanti), ma migliora negli anni e nel 2001 supera l'indice regionale raggiungendo quota 75,9. Se i Comuni di Alessandria e Verbania registrano performance in linea con la dinamica complessiva del Piemonte, Novara e Vercelli registrano, al contrario, indici sempre lievemente inferiori. Biella detiene infine il primato tra i capoluoghi di provincia in tutti e quattro gli anni considerati, con indici che variano dal 68,6 del 1971 al 102,5 nel 2001.
I dati appena commentati vanno però ridimensionati alla luce della forte riduzione della popolazione conosciuta dalle città dagli anni Settanta in poi. Il calo più consistente si registra a Torino (-25,9%), seguita da Vercelli (-20,1%), a Alessandria (-16,6%) e Biella (-15,4%). L'unico capoluogo di provincia a non riportare una crescita negativa della popolazione è Novara, che si mantine stazionaria con un tasso pari a +0,2%.

Dinamica delle unità locali
Anni 1971-2001



Variazione % stock per SLL

- ● Capoluoghi di provincia
- < 0,0%
- 0,1% - 15,0%
- 15,1% - 30,0%
- 30,1% - 45,0%
- > 45,1%



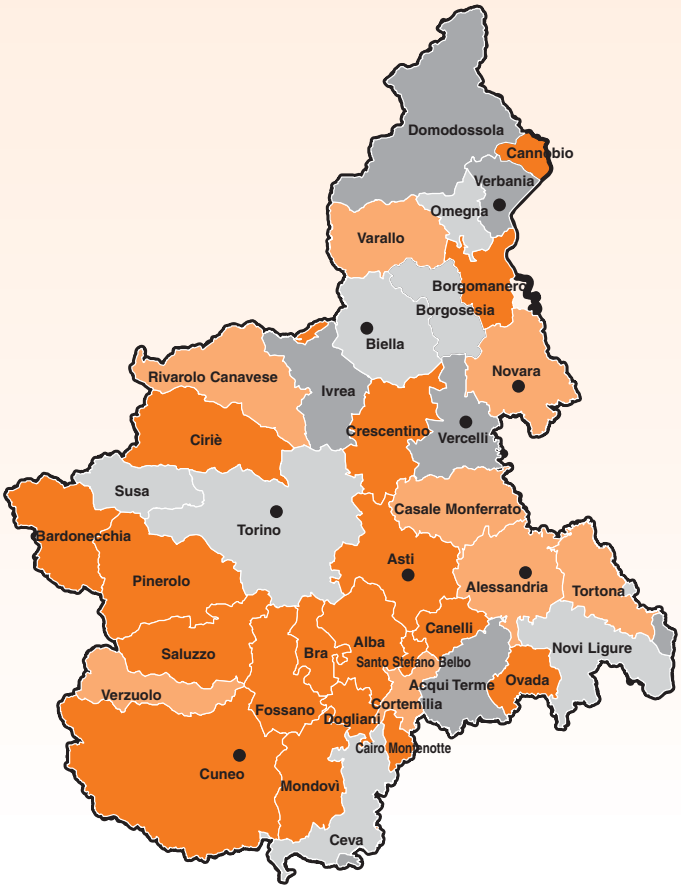
Variazione % stock per Comune

- ● Capoluoghi di provincia
- < -25,0%
- -24,9% - 0,0%
- 0,1% - 25,0%
- 25,1% - 50,0%
- > 50,1%

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

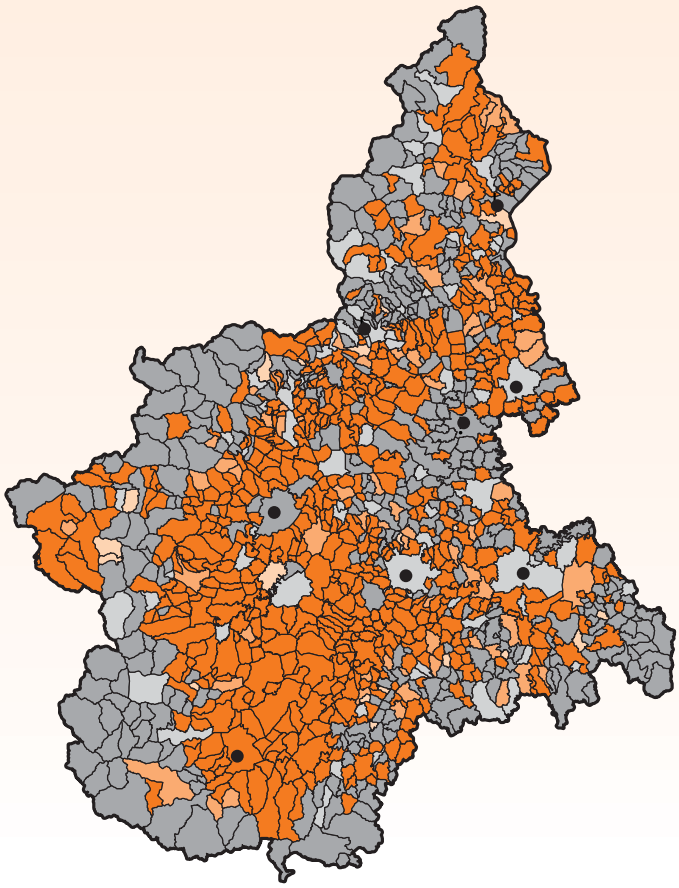
Questa cartina può essere scaricata ad alta risoluzione dal sito internet di Unioncamere Piemonte: www.pie.camcom.it/geografia_impresa

Dinamica degli addetti
Anni 1971-2001



Variazione % stock per SLL

- Capoluoghi di provincia
- < -10,0%
- -9,9% - -1,0%
- -0,9% - 1,0%
- 1,1% - 10,0%
- > 10,1%



Variazione % stock per Comune

- Capoluoghi di provincia
- < -10,0%
- -9,9% - -1,0%
- -0,9% - 1,0%
- 1,1% - 10,0%
- > 10,1%

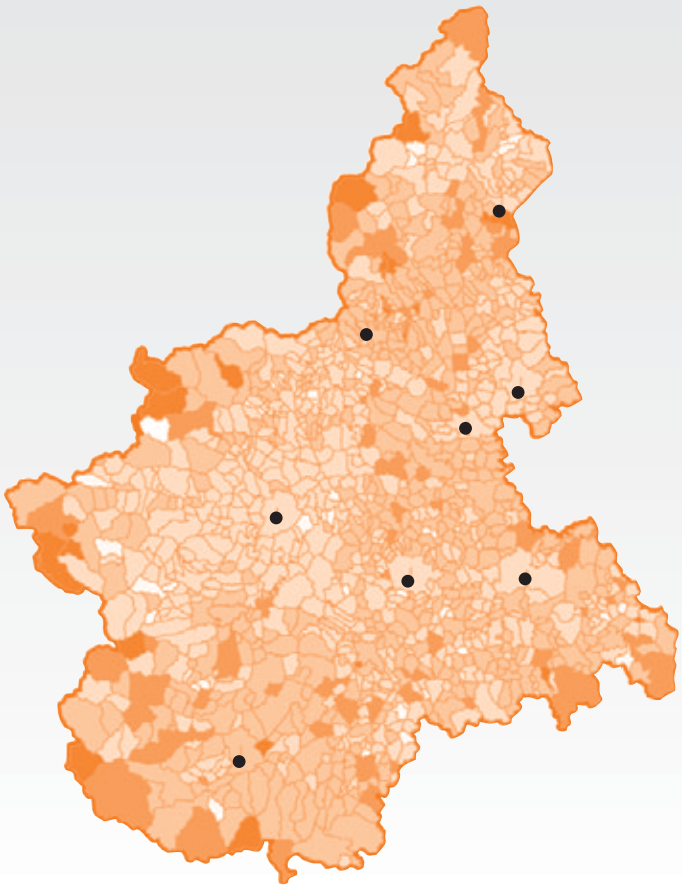
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Questa cartina può essere scaricata ad alta risoluzione dal sito internet di Unioncamere Piemonte: www.pie.camcom.it/geografia_impresa

Densità imprenditoriale
Anno 1971

Unità locali ogni 1.000 abitanti per SLL

- ● Capoluoghi di provincia
- < 25,0
- 25,1 - 50,0
- 50,1 - 75,0
- 75,1 - 100,0
- > 100,1



Unità locali ogni 1.000 abitanti per Comune

- ● Capoluoghi di provincia
- < 25,0
- 25,1 - 50,0
- 50,1 - 75,0
- 75,1 - 100,0
- > 100,1

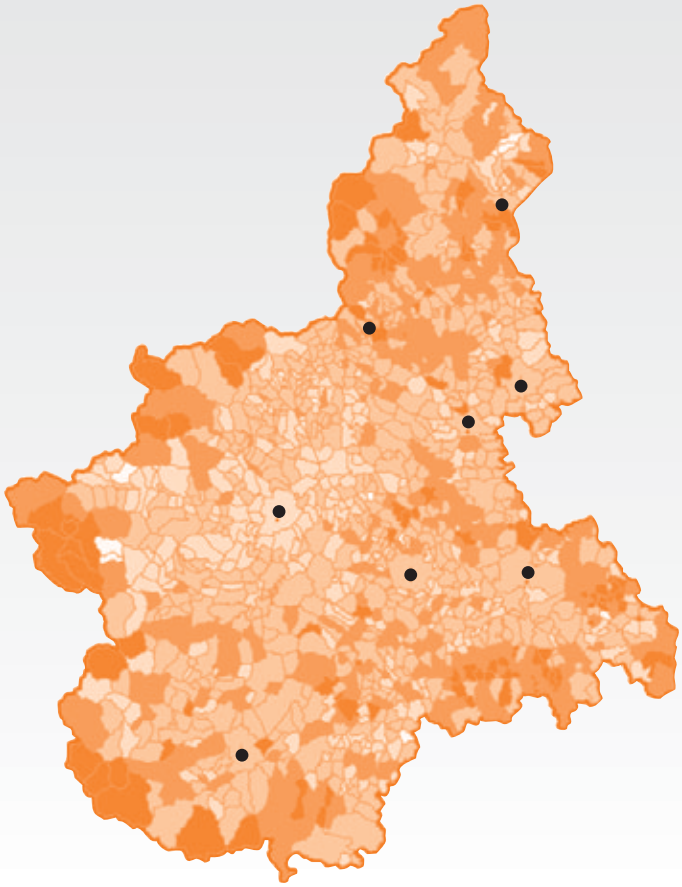
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Questa cartina può essere scaricata ad alta risoluzione dal sito internet di Unioncamere Piemonte: www.pie.camcom.it/geografia_impresa

Densità imprenditoriale
Anno 1981

Unità locali ogni 1.000 abitanti per SLL

- ● Capoluoghi di provincia
- < 25,0
- 25,1 - 50,0
- 50,1 - 75,0
- 75,1 - 100,0
- > 100,1



Unità locali ogni 1.000 abitanti per Comune

- ● Capoluoghi di provincia
- < 25,0
- 25,1 - 50,0
- 50,1 - 75,0
- 75,1 - 100,0
- > 100,1

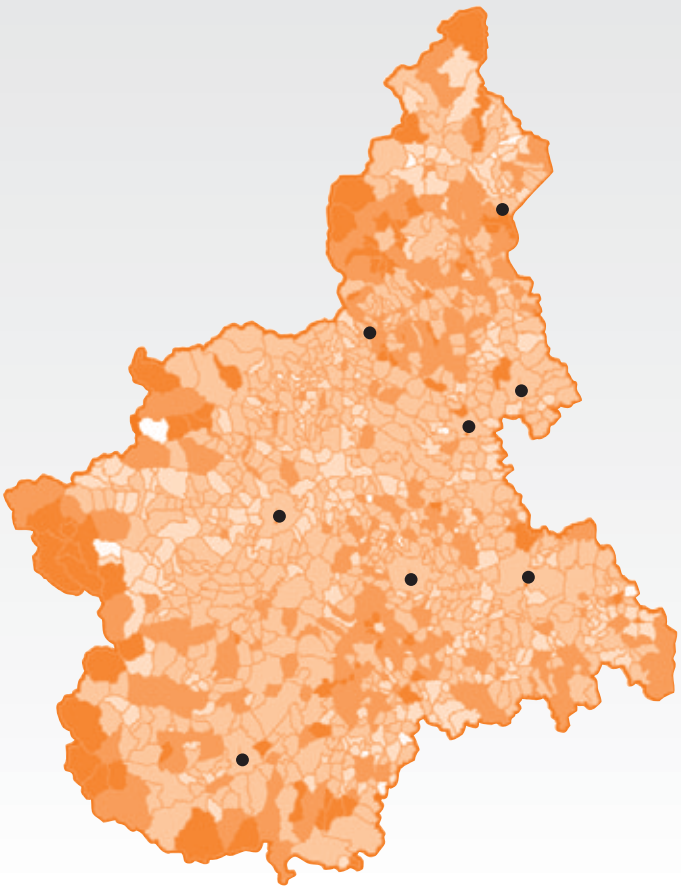
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Questa cartina può essere scaricata ad alta risoluzione dal sito internet di Unioncamere Piemonte: www.pie.camcom.it/geografia_impresa

Densità imprenditoriale
Anno 1991

Unità locali ogni 1.000 abitanti per SLL

- ● Capoluoghi di provincia
- < 25,0
- 25,1 - 50,0
- 50,1 - 75,0
- 75,1 - 100,0
- > 100,1



Unità locali ogni 1.000 abitanti per Comune

- ● Capoluoghi di provincia
- < 25,0
- 25,1 - 50,0
- 50,1 - 75,0
- 75,1 - 100,0
- > 100,1

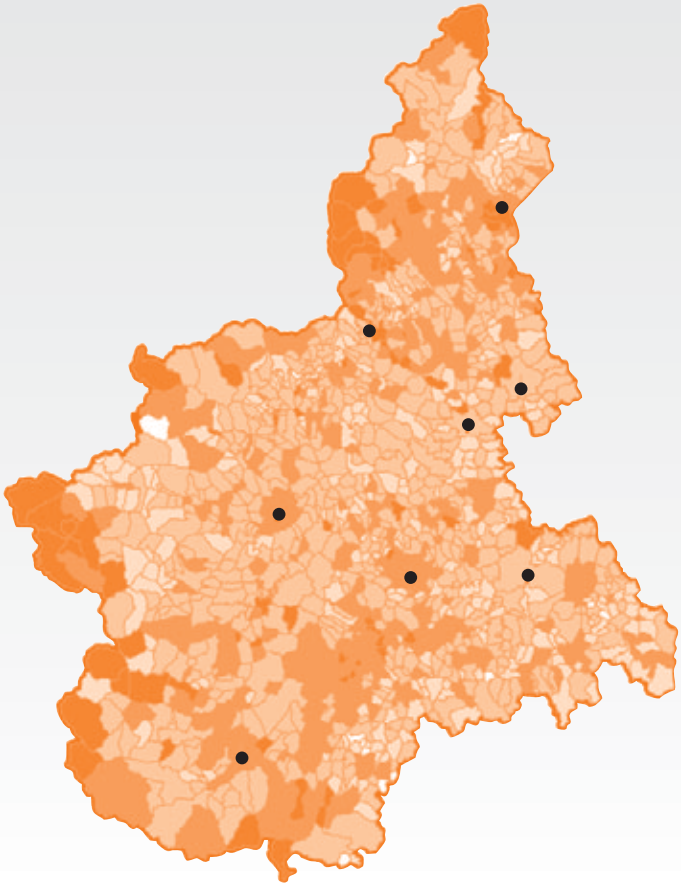
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Questa cartina può essere scaricata ad alta risoluzione dal sito internet di Unioncamere Piemonte: www.pie.camcom.it/geografia_impresa

Densità imprenditoriale
Anno 2001

Unità locali ogni 1.000 abitanti per SLL

- ● Capoluoghi di provincia
- < 25,0
- 25,1 - 50,0
- 50,1 - 75,0
- 75,1 - 100,0
- > 100,1



Unità locali ogni 1.000 abitanti per Comune

- ● Capoluoghi di provincia
- < 25,0
- 25,1 - 50,0
- 50,1 - 75,0
- 75,1 - 100,0
- > 100,1

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Questa cartina può essere scaricata ad alta risoluzione dal sito internet di Unioncamere Piemonte: www.pie.camcom.it/geografia_impresa

3.3 I principali settori produttivi

Dopo l'inquadramento generale sull'evoluzione delle attività produttive in Piemonte, si presenterà in questo capitolo una più dettagliata analisi sui principali comparti. Per ogni settore verranno esaminati l'evoluzione storica in termini di addetti e unità locali, la densità imprenditoriale e l'indice di specializzazione, quest'ultimo calcolato in base alla concentrazione territoriale degli addetti.

L'indice di specializzazione si utilizza per determinare il peso di uno specifico settore produttivo in un'economia locale all'interno del contesto regionale. L'importanza economica di un comparto può essere calcolata in molti modi, ma la misura più utilizzata è l'occupazione, in particolare la quota di occupazione locale confrontata con quella regionale.
L'indice di specializzazione è definito come segue:

Indice di specializzazione = $(SLL_{add,ateco} / PIE_{add,ateco}) / (SLL_{add,tot} / PIE_{add,tot})$

dove:

- $SLL_{add,ateco}$ indica gli addetti di una singola attività economica in un sistema locale;
- $PIE_{add,ateco}$ indica gli addetti di una singola attività economica in Piemonte;
- $SLL_{add,tot}$ indica gli addetti totali in un sistema locale;
- $PIE_{add,tot}$ indica gli addetti totali in Piemonte.

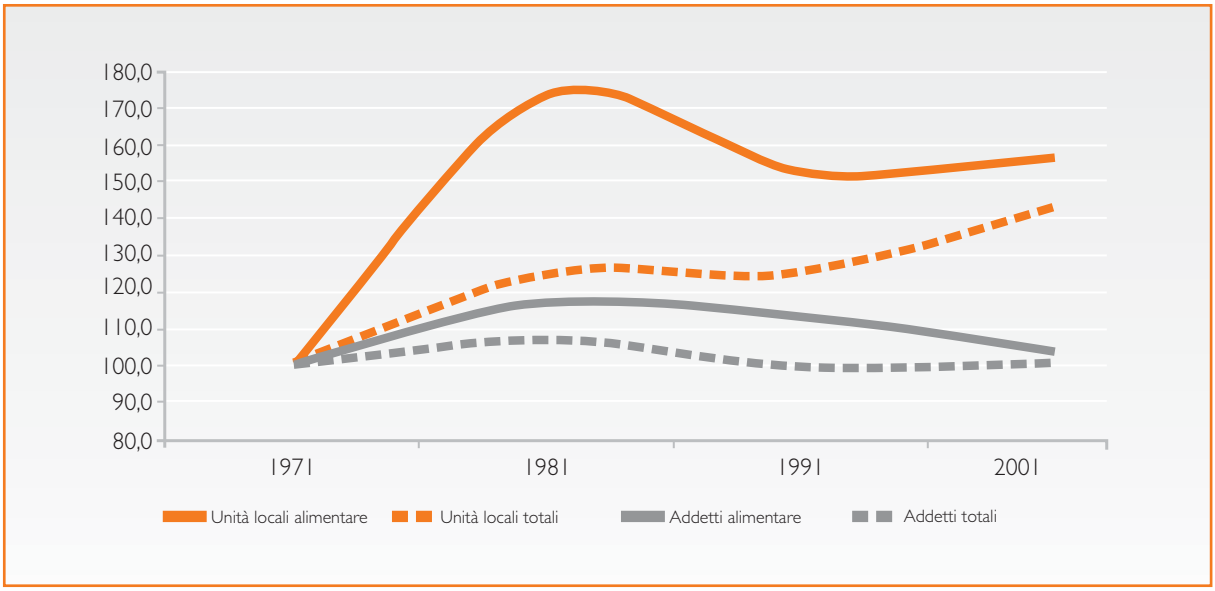
Se il coefficiente è uguale a 1, il settore preso in esame avrà una concentrazione locale identica a quella regionale; un valore maggiore dell'unità sta ad indicare una concentrazione locale più elevata, viceversa un indice inferiore a 1 significa che il peso del comparto sull'economia locale è inferiore alla media regionale.

Le rappresentazioni cartografiche relative a ciascun comparto sono disponibili on line sul sito internet di Unioncamere Piemonte, all'indirizzo www.pie.camcom.it.

3.3.1 L'alimentare

È particolarmente brillante lo sviluppo mostrato dal comparto alimentare piemontese negli anni dal 1971 al 2001: le unità locali attive nel settore si sono incrementate del +56,8%, contro un ampliamento medio della base imprenditoriale regionale del +43,1%. Anche gli addetti del comparto hanno conosciuto una crescita che, sebbene moderata (+3,6%), si è comunque mantenuta al di sopra dell'espansione media piemontese (+0,6%). L'indice di densità imprenditoriale è inoltre aumentato dallo 0,8 del 1971 all'1,3 del 2001, e la specializzazione del Piemonte nella produzione di beni alimentari è rimasta sempre fortemente radicata sul territorio regionale. Questi dati, anche ad una prima analisi generale, portano a riconoscere univocamente l'aumentata importanza del comparto in esame per le sorti dell'economia locale.
Sulla base dei dati desunti dall'8° Censimento dell'Industria e dei Servizi elaborati dall'Istat, ad ottobre 2001 erano 5.562 le unità locali d'impresa annoverate tra le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, contro le 3.548 rendicontate dal 5° Censimento svoltosi nel 1971. Il mero calcolo della variazione dello stock di unità locali attive nel settore a partire da questi due dati restituisce un tasso di sviluppo che sfiora i 60 punti percentuale, ma che cela dinamiche profondamente differenziate nei singoli decenni che intercorrono tra un censimento e l'altro.
Se tra il 1971 e il 1981 si è assistito ad un poderoso incremento delle unità locali attive nella produzione di prodotti alimentari (+74,0%), nel decennio successivo si è verificata una contrazione pari a 12,3 punti percentuale, a cui è seguita una nuova crescita tra il 1991 e il 2001 (+2,7%), sebbene decisamente inferiore rispetto al decennio 1971-1981. Appaiono quindi evidenti gli effetti di quel processo di transizione dalla produzione di massa a forme di organizzazione flessibile della produzione che ha contraddistinto, a partire dalla metà degli anni Settnata, l'industria italiana in generale, e quella piemontese in particolare.
Per quanto riguarda l'occupazione, il numero di addetti del settore alimentare ha conosciuto, tra il 1971 e il 1981, un significativo sviluppo (+17,1%), poi arrestatosi nel decennio successivo con un calo del 3,5%, flessione divenuta ancora più marcata tra il 1991 e il 2001 (-8,6%).
La crescita delle unità locali è stata quindi complessivamente superiore a quella degli addetti, a testimonianza di come la progressiva frammentazione della grande impresa che ha investito l'industria manifatturiera italiana a partire dagli anni Ottanta abbia fatto sentire i suoi effetti anche nel comparto alimentare: la dimensione media delle unità locali del settore in Piemonte è passata dai 10,7 addetti del 1971 ai 7,1 del 2001, a fronte di un analogo calo del numero medio di lavoratori delle imprese piemontesi nel loro complesso (dal 6,0 del 1971 al 4,2 del 2001) e degli addetti delle unità dell'industria in senso stretto (da 17,5 ai 10,7).

Dinamica di unità locali e addetti del settore alimentare in Piemonte e confronto con la dinamica complessiva
(Anno 1971=100)



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

La localizzazione delle unità produttive sul territorio piemontese rivela una discreta concentrazione delle stesse in pochi Sistemi locali del lavoro, più marcata nel periodo finale dell'analisi condotta in questa sede: se nel 1971, il 57,9% delle unità locali era concentrato in dieci SLL, nel 2001 la quota sale al 62,2%. Il trentennio è stato inoltre testimone di profondi cambiamenti nella distribuzione delle industrie alimentari sul territorio: se nel 1971 spiccavano i Sistemi locali di Torino, Biella, Novara, Asti, Alba, Canelli, Alessandria, Casale Monferrato, Crescentino e Borgosesia, nel 2001 emergono Torino, Alba, Cuneo, Asti, Novara, Alessandria, Pinerolo, Fossano, Biella e Saluzzo.
Tra le tendenze mostrate dalle diverse aree della regione, spiccano la progressiva perdita di importanza di alcuni capoluoghi di provincia, quali Biella, Novara, Asti e Alessandria, e, per contro, il graduale incremento delle quote detenute da alcuni SLL del cuneese, tra cui Fossano, Saluzzo e Bra.
Sul fronte degli addetti, si registra unatendenza opposta: se nel 1971 quasi il 73% degli addetti dell'alimentare era impegnato nei primi dieci SLL, nel 2001 la stessa quota scende al 69,4%. I Sistemi locali di Torino e Alba rappresentano, sia nel 1971 che nel 2001, i territori che accolgono la maggior parte dell'occupazione del settore, anche se si individua per entrambe le zone una progressiva perdita di quote di addetti. Anche in questo caso si distingue il graduale incremento dell'importanza rivestita da alcune zone del cuneese, tra cui Fossano, Saluzzo e Cuneo.
Per individuare le aree in cui la specializzazione produttiva del comparto alimentare si è mostrata più radicata nel tempo, verrà utilizzato il concetto di indice di specializzazione, che basa la propria rilevanza sulla quota di occupazione totale detenuta da un determinato settore in un definito ambito territoriale.
Gli addetti delle industrie alimentari piemontesi nel 2001 rappresentano circa il 3% del totale, quota rimasta pressoché stabile nel trentennio esaminato preso in esame. L'evoluzione del rapporto grezzo tra gli addetti dell'alimentare e quelli delle unità locali piemontesi complessivamente considerate non sembra quindi evidenziare un particolare incremento del peso rivestito dal comparto in termini occupazionali. Va comunque sottolineato come il settore alimentare si sia contraddistinto per uno sviluppo equilibrato che, sul versante della specializzazione produttiva, si è reso manifesto nella solidità esibita dall' esperienza regionale in questo tipo di produzioni, in un lasso temporale in cui le sorti dell'industria in generale sono state minate dalla profonda crisi che ha attraversato gli anni Ottanta.
Nel dettaglio dei singoli SLL, il confronto tra i dati del 1971 e quelli del 2001 non rileva alcun cambiamento nei rapporti di forza tra le aree che vantano la maggiore specializzazione nelle attività alimentari. Fatta pari all'unità la quota di addetti dell'alimentare sul totale degli addetti in Piemonte, sono essenzialmente i Sistemi locali del cuneese e alcuni a cavallo tra l'astigiano e l'alessandrino ad esibire i più elevati valori del coefficiente di concentrazione territoriale: nel 1971 si segnalano Santo Stefano Belbo, dove la quota dell'industria alimentare sull'occupazione totale è più di 8 volte superiore alla media piemontese (valore dell'indice pari a 8,6), Alba (8,2), Canelli (6,4), Novi Ligure (3,7), Cortemilia (3,6), Saluzzo, Acqui Terme, Bra e Fossano. Anche nel 2001, sono gli stessi territori a presentare i valori più elevati dei rispettivi coefficienti di concentrazione territoriale: Santo Stefano Belbo (7,8), Alba (4,9), Cortemilia (3,8), Canelli (3,4) e Novi Ligure (3,0). Sostanzialmente, si tratta delle aree delle Langhe, Roero e Monferrato, rinomate per la ricca offerta di pregiati prodotti alimentari (tartufo, formaggi, nocciole) e per i vini che, apprezzati in tutto il mondo, costituiscono forse la principale rappresentazione della specializzazione di questi territori.

Unità locali del settore alimentare in Piemonte per SLL

	1971	1981	1991	2001	Variazione % 1981/1971	Variazione % 1991/1981	Variazione % 2001/1991	Variazione % 2001/1971
Acqui Terme	89	110	90	98	23,6%	-18,2%	8,9%	10,1%
Alba	182	337	339	290	85,2%	0,6%	-14,5%	59,3%
Albenga[a]	-	-	-	-	-	-	-	-
Alessandria	137	195	167	177	42,3%	-14,4%	6,0%	29,2%
Asti	183	296	234	243	61,7%	-20,9%	3,8%	32,8%
Bardonecchia	5	18	18	20	260,0%	0,0%	11,1%	300,0%
Biella	188	205	172	168	9,0%	-16,1%	-2,3%	-10,6%
Borgomanero	105	98	110	103	-6,7%	12,2%	-6,4%	-1,9%
Borgosesia	111	115	104	91	3,6%	-9,6%	-12,5%	-18,0%
Bra	39	96	99	116	146,2%	3,1%	17,2%	197,4%
Cairo Montenotte[a]	7	11	9	10	57,1%	-18,2%	11,1%	42,9%
Canelli	147	126	130	117	-14,3%	3,2%	-10,0%	-20,4%
Cannobio	8	8	5	7	0,0%	-37,5%	40,0%	-12,5%
Casale Monferrato	129	183	138	114	41,9%	-24,6%	-17,4%	-11,6%
Ceva[a]	30	58	47	52	93,3%	-19,0%	10,6%	73,3%
Ciriè	57	141	115	120	147,4%	-18,4%	4,3%	110,5%
Cortemilia	27	37	39	33	37,0%	5,4%	-15,4%	22,2%
Crescentino	116	130	110	98	12,1%	-15,4%	-10,9%	-15,5%
Cuneo	101	328	268	288	224,8%	-18,3%	7,5%	185,1%
Dogliani	37	60	53	49	62,2%	-11,7%	-7,5%	32,4%
Domodossola	103	77	74	76	-25,2%	-3,9%	2,7%	-26,2%
Fossano	70	181	167	173	158,6%	-7,7%	3,6%	147,1%
Ivrea	80	173	136	152	116,3%	-21,4%	11,8%	90,0%
Mondovì	46	117	83	105	154,3%	-29,1%	26,5%	128,3%
Novara	188	212	222	243	12,8%	4,7%	9,5%	29,3%
Novi Ligure[a]	108	124	129	131	14,8%	4,0%	1,6%	21,3%
Omegna	29	46	46	49	58,6%	0,0%	6,5%	69,0%
Ovada[a]	43	62	57	57	44,2%	-8,1%	0,0%	32,6%
Pinerolo	90	203	171	177	125,6%	-15,8%	3,5%	96,7%
Rivarolo Canavese	35	97	76	85	177,1%	-21,6%	11,8%	142,9%
Saint-Vincent[a]	4	5	5	4	25,0%	0,0%	-20,0%	0,0%
Saluzzo	79	165	132	163	108,9%	-20,0%	23,5%	106,3%
Santo Stefano Belbo	29	32	31	33	10,3%	-3,1%	6,5%	13,8%
Sesto Calende[a]	8	17	12	11	112,5%	-29,4%	-8,3%	37,5%
Susa	31	75	66	69	141,9%	-12,0%	4,5%	122,6%
Torino	674	1.695	1.435	1.539	151,5%	-15,3%	7,2%	128,3%
Tortona	74	101	88	92	36,5%	-12,9%	4,5%	24,3%
Varallo	16	11	18	15	-31,3%	63,6%	-16,7%	-6,3%
Varzi[a]	3	5	2	3	66,7%	-60,0%	50,0%	0,0%
Verbania	26	48	63	55	84,6%	31,3%	-12,7%	111,5%
Vercelli	92	118	123	95	28,3%	4,2%	-22,8%	3,3%
Verzuolo	22	59	35	41	168,2%	-40,7%	17,1%	86,4%
Voghera[a]	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale Piemonte	**3.548**	**6.175**	**5.418**	**5.562**	**74,0%**	**-12,3%**	**2,7%**	**56,8%**

[a] il SLL si estende anche al di fuori dei confini regionali; i dati si riferiscono ai soli Comuni piemontesi
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Addetti del settore alimentare in Piemonte per SLL

	1971	1981	1991	2001	Variazione % 1981/1971	Variazione % 1991/1981	Variazione % 2001/1991	Variazione % 2001/1971
Acqui Terme	744	717	647	652	-3,6%	-9,8%	0,8%	-12,4%
Alba	5.597	5.254	6.197	5.412	-6,1%	17,9%	-12,7%	-3,3%
Albenga[a]	-	-	-	-	-	-	-	-
Alessandria	892	1.076	1.004	937	20,6%	-6,7%	-6,7%	5,0%
Asti	1.904	1.610	1.287	1.150	-15,4%	-20,1%	-10,6%	-39,6%
Bardonecchia	16	51	55	61	218,8%	7,8%	10,9%	281,3%
Biella	617	837	790	895	35,7%	-5,6%	13,3%	45,1%
Borgomanero	514	560	669	654	8,9%	19,5%	-2,2%	27,2%
Borgosesia	750	1.091	1.094	847	45,5%	0,3%	-22,6%	12,9%
Bra	755	748	671	1.091	-0,9%	-10,3%	62,6%	44,5%
Cairo Montenotte[a]	24	56	27	33	133,3%	-51,8%	22,2%	37,5%
Canelli	1.537	1.304	1.181	1.012	-15,2%	-9,4%	-14,3%	-34,2%
Cannobio	15	18	13	20	20,0%	-27,8%	53,8%	33,3%
Casale Monferrato	803	932	959	866	16,1%	2,9%	-9,7%	7,8%
Ceva[a]	214	268	334	316	25,2%	24,6%	-5,4%	47,7%
Ciriè	169	481	426	405	184,6%	-11,4%	-4,9%	139,6%
Cortemilia	173	184	174	203	6,4%	-5,4%	16,7%	17,3%
Crescentino	688	927	537	380	34,7%	-42,1%	-29,2%	-44,8%
Cuneo	673	1.379	1.275	1.495	104,9%	-7,5%	17,3%	122,1%
Dogliani	128	372	332	267	190,6%	-10,8%	-19,6%	108,6%
Domodossola	509	408	433	348	-19,8%	6,1%	-19,6%	-31,6%
Fossano	908	1.726	1.886	2.110	90,1%	9,3%	11,9%	132,4%
Ivrea	371	655	639	533	76,5%	-2,4%	-16,6%	43,7%
Mondovì	430	612	592	546	42,3%	-3,3%	-7,8%	27,0%
Novara	2.783	3.580	2.997	2.396	28,6%	-16,3%	-20,1%	-13,9%
Novi Ligure[a]	2.386	1.738	2.233	1.860	-27,2%	28,5%	-16,7%	-22,0%
Omegna	125	177	184	177	41,6%	4,0%	-3,8%	41,6%
Ovada[a]	247	315	362	252	27,5%	14,9%	-30,4%	2,0%
Pinerolo	691	1.357	1.416	1.513	96,4%	4,3%	6,9%	119,0%
Rivarolo Canavese	122	333	321	318	173,0%	-3,6%	-0,9%	160,7%
Saint-Vincent[a]	15	19	9	34	26,7%	-52,6%	277,8%	126,7%
Saluzzo	1.014	1.151	1.215	1.510	13,5%	5,6%	24,3%	48,9%
Santo Stefano Belbo	247	242	319	352	-2,0%	31,8%	10,3%	42,5%
Sesto Calende[a]	78	36	113	44	-53,8%	213,9%	-61,1%	-43,6%
Susa	318	420	384	292	32,1%	-8,6%	-24,0%	-8,2%
Torino	9.740	11.631	10.261	8.828	19,4%	-11,8%	-14,0%	-9,4%
Tortona	724	707	604	407	-2,3%	-14,6%	-32,6%	-43,8%
Varallo	59	214	70	64	262,7%	-67,3%	-8,6%	8,5%
Varzi[a]	10	18	16	17	80,0%	-11,1%	6,3%	70,0%
Verbania	474	480	333	271	1,3%	-30,6%	-18,6%	-42,8%
Vercelli	515	644	739	634	25,0%	14,8%	-14,2%	23,1%
Verzuolo	61	221	182	208	262,3%	-17,6%	14,3%	241,0%
Voghera[a]	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale Piemonte	**38.040**	**44.549**	**42.980**	**39.410**	**17,1%**	**-3,5%**	**-8,3%**	**3,6%**

[a] il SLL si estende anche al di fuori dei confini regionali; i dati si riferiscono ai soli Comuni piemontesi
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

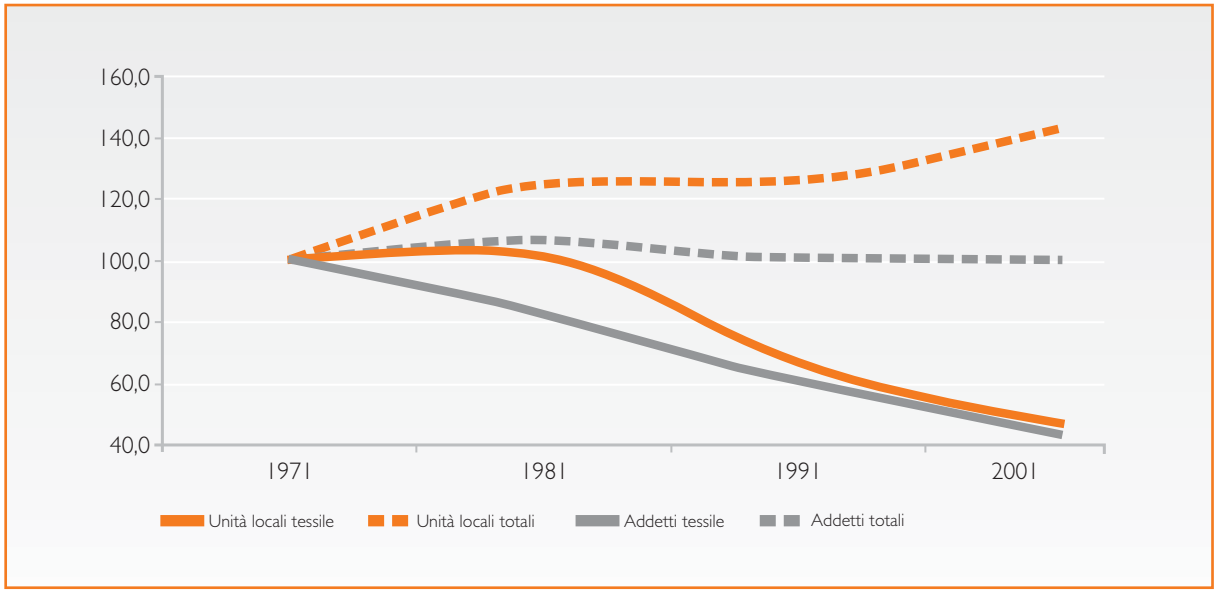
Ripercorrendo brevemente la storia di questi Sistemi locali nei decenni intermedi al periodo considerato, si osserva come, mentre per i territori che gravitano attorno al comune di Santo Stefano Belbo l'indice di specializzazione abbia mostrato importanti flessioni nei periodi 1971-1981 e 1981-1991 (intervalli temporali in cui il coefficiente di concentrazione territoriale mostrava valori prossimi a 6,0), per poi tornare ad incrementarsi nel 2001, la specializzazione dell'albese si sia progressivamente ridotta, tanto che nel 2001 l'indice di concentrazione nell'industria alimentare è solo 5 volte quello medio regionale (era 8,2 nel 1971). Un discorso analogo vale anche per il SLL di Canelli, mentre non si ricavano considerazioni significative di dinamiche crescenti o decrescenti per gli altri territori in esame.
Volendo descrivere compiutamente il panorama regionale delle industrie alimentari, è doveroso segnalare l'eccellenza piemontese nella produzione di riso: oltre la metà della superficie e della produzione risicola nazionale è localizzata in Piemonte, con una concentrazione delle risaie attorno a Vercelli e Novara, con estensioni nel biellese e nel Monferrato Casalese. Nonostante la rilevanza economica, storica ed ambientale che tale prodotto riveste in Piemonte, l'analisi svolta attraverso il calcolo degli indici di specializzazione rende ragione dell'eccellenza regionale solo per alcuni territori. Se nel 1971 sono gli SLL di Crescentino, Novara e Casale Monferrato a mostrare una quota di addetti all'alimentare superiore alla media regionale, con valori del coefficiente di concentrazione territoriale pari rispettivamente a 1,7, 1,6 e 1,3, nel 2001 la maggiore specializzazione si riscontra a Novara, Casale Monferrato, Borgosesia e, in certa misura, a Vercelli. Poiché il comparto delle industrie alimentari comprende le sole unità locali attive nella lavorazione delle granaglie e di prodotti amidacei, mentre la coltivazione di cereali è compresa nel comparto dell'agricoltura, caccia e silvicoltura, che non costituisce campo di osservazione del Censimento dell'Industria e dei Servizi, la discreta, ma non eccelsa, specializzazione regionale nella produzione di riso può essere ricercata nella prevalente struttura agricola delle unità locali piemontesi impegnate nella coltivazione, lavorazione e produzione di questo cereale.
Per quanto riguarda l'analisi comunale, è bene osservare come gli anni Novanta abbiano rappresentato il momento in cui molti dei distretti industriali piemontesi impegnati nella produzione di prodotti alimentari hanno visto riconoscere legalmente la propria esistenza: tra i principali, il distretto di Canelli-Santo Stefano Belbo, nato nel 1997, e i distretti agroalimentari di La Morra e Cortemilia, riconosciuti legalmente tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del nuovo millennio. Con riferimento ai soli Comuni distrettuali, l'analisi degli SLL di Santo Stefano Belbo e Canelli segnala dinamiche notevolmente eterogenee: accanto a realtà quali quelle di Cossano Belbo, Mombaruzzo e Calosso, che hanno progressivamente incrementato il rispettivo grado di specializzazione, altri Comuni, tra cui gli stessi Santo Stefano Belbo e Canelli, hanno visto diminuire la propria specificità rispetto alla media regionale.
Nel SLL di Alba, che ospita il distretto di La Morra, si segnalano i Comuni di Alba, Barolo, Castiglione Falletto, Diano d'Alba e Priocca per valori dell'indice di specializzazione superiore alla media del Sistema locale.
Un altro indicatore strutturale imprescindibile per valutare lo stato di salute di un settore è quello della densità imprenditoriale. Beneficiando della straordinaria proliferazione di imprese attive nel comparto alimentare tra il 1971 e il 1981, il rapporto tra le unità locali piemontesi e la popolazione residente, pari a 0,8 nel 1971, ha superato nel 1981 il valore di 1,3, non discostandosi nemmeno nei due decenni successivi dalla soglia raggiunta.
L'incremento dell'indice tra il 1971 e il 1981 è un fattore comune a tutti i territori regionali, e la disaggregazione negli SLL restituisce, a partire dal 1981, valori superiori all'unità per la maggior parte di essi, con le sole eccezioni di Torino e Biella che mostrano un coefficiente di densità imprenditoriale inferiore ad 1 per tutto l'arco temporale considerato. Se nel 1971 è possibile individuare nel Piemonte orientale una maggiore concentrazione di unità locali in rapporto alla popolazione residente, a partire dal 1981 e nei decenni successivi è il Piemonte meridionale a mostrare i più elevati indici di densità imprenditoriale.
I territori in cui è più radicata la specializzazione nel settore alimentare sono gli stessi che esibiscono, nel tempo, i più elevati indici di concentrazione imprenditoriale. Nel 1971, solo gli SLL di Santo Stefano Belbo e Canelli superano la soglia delle 3 unità ogni 1.000 residenti, con Dogliani e Cortemilia che mostrano una concentrazione compresa tra 2,1 e 2,5, e Alba che non supera le 2 unità locali ogni 1.000 residenti. A partire dal 1981 emerge con forza, invece, la specializzazione del cuneese in questo tipo di produzioni, manifestandosi in una crescita dell'indice di densità imprenditoriale comune a tutti i territori compresi nella Granda: a Santo Stefano Belbo, Dogliani, Cortemilia e Alba si rilevano densità imprenditoriali rispettivamente pari a 4,7, 4,2, 3,5 e 3,5. La presenza delle industrie alimentari e delle bevande si intensifica anche nei territori di Verzuolo, Saluzzo, Fossano, Mondovì, Asti e Acqui Terme.
Le analisi condotte nei decenni successivi mostrano una sostanziale tenuta laddove più radicata è la tradizione nella produzione di prodotti alimentari, vale a dire nei Sistemi locali di Santo Stefano Belbo, Cortemilia, Canelli e Alba, che nel 2001 mostrano valori dell'indice pari a 5,1, 3,6, 3,2 e 2,8.
Tra i territori in cui si concentrano le industrie cerealicole piemontesi, tra il 1971 e il 1981 si assiste ad un incremento della densità imprenditoriale negli SLL di Crescentino, Borgosesia e Casale Monferrato, che nel 2001 torna tuttavia ad aggirarsi su valori dell'indice per lo più inferiori a 1,5.
Dopo aver brevemente indagato le principali caratteristiche strutturali della presenza delle industrie alimentari sul territorio regionale, il passo successivo consiste nell'analizzare il dinamismo esibito nello stesso intervallo temporale dalla rispettiva base imprenditoriale. Si focalizza qui l'attenzione soprattutto sui Sistemi locali del lavoro che hanno evidenziato una spiccata specializzazione in questo tipo di produzione.

Sul fronte delle unità locali, estendendo l'analisi dei tassi di sviluppo all'intera regione, è possibile individuare due zone ben distinte quanto a dinamismo mostrato nel periodo 1971-2001: per un Piemonte occidentale che cresce a tassi superiori ai 45 punti percentuale, se ne individua uno orientale in cui tale sviluppo è minore, quando non nullo. Tra i Sistemi locali del lavoro che vantano la più forte presenza di localizzazioni del comparto alimentare, si segnala la crescita esponenziale delle unità locali attive nei territori di Cuneo e Torino, dove le rispettive basi imprenditoriali si sono quasi triplicate tra il 1971 e il 2001, Fossano e Saluzzo, dove le unità locali del settore sono più che raddoppiate, e Alba, con una crescita che sfiora i 60 punti percentuale. Segno negativo, per contro, per alcuni dei territori in cui si concentra la produzione di riso piemontese: Borgosesia, Crescentino e Casale.
In termini di addetti, la dinamica del settore alimentare ha assunto per lo più i connotati di un fenomeno distribuito a macchia di leopardo sul territorio: l'occupazione si incrementa, in valore assoluto, in tutti gli SLL della provincia di Cuneo, ad eccezione di Alba, negli SLL torinesi posti a nord del capoluogo regionale e in alcune zone dell'alessandrino e del biellese. Nel dettaglio dei singoli Sistemi locali, è da segnalare l'espansione occupazionale che ha interessato i territori di Fossano, Cuneo, Dogliani e Saluzzo. Nel trentennio in esame si è registrata, inoltre, una contrazione dell'occupazione un alcuni SLL a cavallo tra il vercellese e il novarese, quali Crescentino e Novara, nei quali è significativa la specializzazione nella produzione risicola.
Restringendo il campo di osservazione ai territori dove il settore alimentare è più radicato, si rilevano andamenti opposti per i territori che gravitano attorno ai Comuni di Santo Stefano Belbo e Canelli, che sono i due SLL che hanno mostrato per tutto il periodo di analisi la più profonda specializzazione nel comparto. Il trend è sempre crescente, tranne nel decennio 1981-1991, per le industrie alimentari della zona di Santo Stefano Belbo, tanto sul fronte delle unità locali, quanto su quello degli addetti, cresciuti in media rispettivamente del +13,8% e del +42,5%: si rileva, quindi, a differenza di quanto osservato a livello regionale, un incremento della dimensione media delle unità locali. È invece il segno negativo a dominare la scena del Sistema locale del lavoro di Canelli tra il 1971 e il 1981, con unità locali e addetti che subiscono ridimensionamenti rispettivamente del 20,4% e del 34,2%.
Spunti interessanti provengono poi dall'analisi del dinamismo mostrato dal SLL di Alba, che ha sviluppato la propria base imprenditoriale ad un ritmo di crescita assai vivace (+59,3%), scontando tuttavia un profondo ridimensionamento dell'occupazione nello stesso settore (-3,3%), e mostrando dunque ancor più intensamente gli effetti della progressiva frammentazione della grande impresa in unità di piccole dimensioni. La dimensione media delle unità locali dell'industria alimentare dell'albese è così passato dai 30,8 addetti del 1971 ai 18,7 del 2001.
Per quanto riguarda il SLL di Cortemilia, che ospita nel proprio territorio l'omonimo distretto agroalimentare, unità locali e addetti si sono incrementati ad un ritmo prossimo al 20%, mentre per i territori piemontesi che gravitano attorno al Comune di Novi Ligure la crescita delle unità locali è stata dell'ordine dei 20 punti percentuale, contro un calo degli addetti del 22,5%.
In conclusione, l'impressione che si ricava dall'analisi del comparto alimentare nei trent'anni tra il 1971 e il 2001 è quella di un settore produttivo in salute, in grado di contrastare le difficoltà che hanno investito il settore industriale nel suo complesso e, anzi, di consolidare complessivamente la propria presenza sul territorio piemontese.

3.3.2 Il tessile-abbigliamento

Il settore del tessile-abbigliamento occupa tradizionalmente un posto di rilievo tra le specializzazioni produttive dell'economia piemontese. La rilevanza del comparto è notevole non solo nel biellese, con cui spesso si fa coincidere la più importante esperienza piemontese nel settore produttivo, ma anche in alcune zone del novarese, del cuneese e a cavallo tra il torinese e l'astigiano. I prodotti tessili rappresentano, inoltre, uno tra i principali beni piemontesi esportati al di fuori dei confini nazionali.
Proprio la rilevanza che il comparto riveste per le sorti dell'economia locale nel suo complesso ha reso ancor più negativi gli effetti della crisi che, soprattutto nel corso negli anni Novanta, ha minato le vicende della filiera tessile piemontese, caduta, nonostante la tradizione, la creatività e lo stile rigorosamente italiano delle proprie produzioni, sotto i colpi inferti dalla concorrenza dei Paesi dell'est e di quelli asiatici. Gli effetti delle difficoltà vissute dalle industrie tessili piemontesi si evidenziano nell'analisi dei cambiamenti intercorsi nel tessuto imprenditoriale locale tra il 1971 e il 2001: mentre lo stock complessivo di unità locali che esercitano la propria attività entro i confini regionali ha vissuto in tale periodo un'espansione del +43,1%, a fronte di un'occupazione pressoché stazionaria (+0,6%), nel 2001 sia la base imprenditoriale che l'ammontare degli addetti della filiera tessile si mostrano dimezzati rispetto al 1971.

Dinamica di unità locali e addetti del settore tessile-abbigliamento in Piemonte e confronto con la dinamica complessiva
(Anno 1971=100)



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Il ridimensionamento della filiera tessile è dunque evidente tanto sul fronte delle unità locali (-54,1% tra il 1971 e il 2001), quanto su quello degli addetti (-57,1% nello stesso periodo): come effetto della combinazione di queste dinamiche, la dimensione media delle unità produttive si è mantenuta pressoché costante tra l'anno iniziale di analisi (12,8 addetti per unità locale) e quello finale (11,9 addetti). L'industria tessile ha dunque mantenuto, nel corso degli anni, una dimensione maggiore rispetto alla media complessiva regionale.
Ripercorrendo le fasi della crisi che ha investito il comparto nel periodo di analisi, si rileva come sul versante dell'occupazione le difficoltà appaiano evidenti già a partire dal decennio 1971-1981, nel corso del quale la filiera piemontese subisce un graduale ridimensionamento della forza lavoro in essa occupata (-17,9%), per poi proseguire inesorabile nel ventennio successivo, con contrazioni del -26,9% e del -28,4%. Dal lato delle unità locali, dopo la sostanziale tenuta registrata tra il 1971 e il 1981 (+1,2%), i decenni successivi procedono con contrazioni della base imprenditoriale rispettivamente del -34,8% e -30,4%. Le dimensioni di tale crisi appaiono ancor più evidenti se si considera l'intero trentennio complessivamente: mentre il 5° Censimento dell'Industria e dei Servizi rendiconta 134.551 addetti occupati in 10.532 unità locali presenti sul territorio regionale, trent'anni dopo si contano soltanto 57.753 addetti in 4.837 imprese.
Le perduranti difficoltà incontrate dal settore del tessile-abbigliamento in Piemonte si manifestano anche nel profondo ridimensionamento del ruolo giocato dal comparto sul sistema imprenditoriale regionale nel suo complesso: se nel 1971 le unità locali delle industrie tessili costituivano il 4,9% delle localizzazioni presenti in Piemonte, nel 2001 tale quota si è ridotta all'1,6%. Non si ricavano considerazioni più confortanti neppure sul fronte degli addetti, la cui incidenza sul totale regionale si riduce dal 10,4% del 1971 al 4,4% del 2001.
La distribuzione delle industrie tessili e dell'abbigliamento entro i confini regionali segnala una significativa e progressiva concentrazione delle unità locali in pochi Sistemi del lavoro: se nel 1971 i primi dieci SLL raggruppavano il 75,6% delle localizzazioni sul territorio piemontese e l'81,6% dell'occupazione nel comparto, nel 2001 le stesse quote sono pari al 79,7% all'85,8%. Da questa semplice considerazione è quindi possibile ricavare una prima importante indicazione sulle caratteristiche della crisi che ha investito il comparto: le difficoltà che dal 1971 al 2001 hanno determinato l'inesorabile ridimensionamento della base imprenditoriale del settore hanno anche portato un massiccio accentramento delle attività produttive in poche zone, presumibilmente laddove la specializzazione in questo tipo di produzioni si è mostrata più radicata nel tempo.
Nel dettaglio, sia nel 1971 che nel 2001 sono i Sistemi locali di Biella e Torino a vantare il maggior numero di localizzazioni e l'occupazione più massiccia nel settore. Nel 1971 le unità locali che gravitavano attorno al capoluogo biellese costituivano il 20,7% delle localizzazioni totali ed occupavano il 28,6% degli addetti; nel 2001 le rispettive incidenze risultano pari al 25,9% e al 39,4%. Il Sistema del Lavoro di Torino ha invece registrato una contrazione delle quote detenute, sia sul versante occupazionale (dal 21,2% del 1971 al 13,7% del 2001) che su quello delle unità locali (dal 26,8% al 26,0%).
Tra gli altri SLL è opportuno segnalare Novara, Borgosesia e Borgomanero, che spiccano tanto dal lato delle localizzazioni, quanto da quello dell'occupazione nel comparto.

Unità locali del settore tessile-abbigliamentoin Piemonte per SLL

	1971	1981	1991	2001	Variazione % 1981/1971	Variazione % 1991/1981	Variazione % 2001/1991	Variazione % 2001/1971
Acqui Terme	115	87	55	34	-24,3%	-36,8%	-38,2%	-70,4%
Alba	166	147	105	83	-11,4%	-28,6%	-21,0%	-50,0%
Albenga[a]	-	-	-	-	-	-	-	-
Alessandria	424	249	102	53	-41,3%	-59,0%	-48,0%	-87,5%
Asti	324	221	147	105	-31,8%	-33,5%	-28,6%	-67,6%
Bardonecchia	5	7	2	4	40,0%	-71,4%	100,0%	-20,0%
Biella	2.184	3.130	1.704	1.253	43,3%	-45,6%	-26,5%	-42,6%
Borgomanero	288	362	278	170	25,7%	-23,2%	-38,8%	-41,0%
Borgosesia	425	563	408	276	32,5%	-27,5%	-32,4%	-35,1%
Bra	82	101	96	63	23,2%	-5,0%	-34,4%	-23,2%
Cairo Montenotte[a]	12	5	3	5	-58,3%	-40,0%	66,7%	-58,3%
Canelli	90	47	37	26	-47,8%	-21,3%	-29,7%	-71,1%
Cannobio	10	4	3	1	-60,0%	-25,0%	-66,7%	-90,0%
Casale Monferrato	350	227	134	80	-35,1%	-41,0%	-40,3%	-77,1%
Ceva[a]	48	22	16	11	-54,2%	-27,3%	-31,3%	-77,1%
Ciriè	111	124	93	71	11,7%	-25,0%	-23,7%	-36,0%
Cortemilia	32	16	15	4	-50,0%	-6,3%	-73,3%	-87,5%
Crescentino	219	165	82	47	-24,7%	-50,3%	-42,7%	-78,5%
Cuneo	308	168	130	77	-45,5%	-22,6%	-40,8%	-75,0%
Dogliani	42	27	37	21	-35,7%	37,0%	-43,2%	-50,0%
Domodossola	128	113	66	34	-11,7%	-41,6%	-48,5%	-73,4%
Fossano	151	96	71	56	-36,4%	-26,0%	-21,1%	-62,9%
Ivrea	117	113	73	45	-3,4%	-35,4%	-38,4%	-61,5%
Mondovì	88	73	63	57	-17,0%	-13,7%	-9,5%	-35,2%
Novara	609	766	670	469	25,8%	-12,5%	-30,0%	-23,0%
Novi Ligure[a]	157	120	81	46	-23,6%	-32,5%	-43,2%	-70,7%
Omegna	60	71	54	40	18,3%	-23,9%	-25,9%	-33,3%
Ovada[a]	51	26	10	8	-49,0%	-61,5%	-20,0%	-84,3%
Pinerolo	137	101	78	49	-26,3%	-22,8%	-37,2%	-64,2%
Rivarolo Canavese	51	48	35	33	-5,9%	-27,1%	-5,7%	-35,3%
Saint-Vincent[a]	5	5	2	-	0,0%	-60,0%	-100,0%	-100,0%
Saluzzo	175	128	65	54	-26,9%	-49,2%	-16,9%	-69,1%
Santo Stefano Belbo	6	12	4	4	100,0%	-66,7%	0,0%	-33,3%
Sesto Calende[a]	49	143	133	76	191,8%	-7,0%	-42,9%	55,1%
Susa	39	32	15	9	-17,9%	-53,1%	-40,0%	-76,9%
Torino	2.818	2.633	1.779	1.258	-6,6%	-32,4%	-29,3%	-55,4%
Tortona	197	116	59	50	-41,1%	-49,1%	-15,3%	-74,6%
Varallo	70	64	42	34	-8,6%	-34,4%	-19,0%	-51,4%
Varzi[a]	-	-	-	-	-	-	-	-
Verbania	122	104	58	39	-14,8%	-44,2%	-32,8%	-68,0%
Vercelli	236	205	133	83	-13,1%	-35,1%	-37,6%	-64,8%
Verzuolo	31	16	10	9	-48,4%	-37,5%	-10,0%	-71,0%
Voghera[a]	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale Piemonte	**10.532**	**10.657**	**6.948**	**4.837**	**1,2%**	**-34,8%**	**-30,4%**	**-54,1%**

[a] il SLL si estende anche al di fuori dei confini regionali; i dati si riferiscono ai soli Comuni piemontesi
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Addetti del settore tessile-abbigliamento in Piemonte per SLL

	1971	1981	1991	2001	Variazione % 1981/1971	Variazione % 1991/1981	Variazione % 2001/1991	Variazione % 2001/1971
Acqui Terme	512	410	205	109	-19,9%	-50,0%	-46,8%	-78,7%
Alba	3.276	3.758	3.554	2.722	14,7%	-5,4%	-23,4%	-16,9%
Albenga [a]	-	-	-	-	-	-	-	-
Alessandria	1.791	964	288	196	-46,2%	-70,1%	-31,9%	-89,1%
Asti	1.111	772	781	537	-30,5%	1,2%	-31,2%	-51,7%
Bardonecchia	6	8	2	4	33,3%	-75,0%	100,0%	-33,3%
Biella	38.499	34.440	26.209	22.742	-10,5%	-23,9%	-13,2%	-40,9%
Borgomanero	4.858	4.278	2.835	1.588	-11,9%	-33,7%	-44,0%	-67,3%
Borgosesia	10.348	9.559	7.095	5.531	-7,6%	-25,8%	-22,0%	-46,6%
Bra	1.250	1.528	1.297	999	22,2%	-15,1%	-23,0%	-20,1%
Cairo Montenotte[a]	122	64	37	20	-47,5%	-42,2%	-45,9%	-83,6%
Canelli	301	273	206	105	-9,3%	-24,5%	-49,0%	-65,1%
Cannobio	17	4	4	1	-76,5%	0,0%	-75,0%	-94,1%
Casale Monferrato	1.532	1.659	1.355	607	8,3%	-18,3%	-55,2%	-60,4%
Ceva[a]	399	341	80	46	-14,5%	-76,5%	-42,5%	-88,5%
Ciriè	5.085	2.102	935	711	-58,7%	-55,5%	-24,0%	-86,0%
Cortemilia	164	306	281	5	86,6%	-8,2%	-98,2%	-97,0%
Crescentino	899	831	515	507	-7,6%	-38,0%	-1,6%	-43,6%
Cuneo	1.490	1.283	796	390	-13,9%	-38,0%	-51,0%	-73,8%
Dogliani	150	165	226	235	10,0%	37,0%	4,0%	56,7%
Domodossola	653	425	306	208	-34,9%	-28,0%	-32,0%	-68,1%
Fossano	1.870	1.891	1.452	661	1,1%	-23,2%	-54,5%	-64,7%
Ivrea	1.078	454	460	338	-57,9%	1,3%	-26,5%	-68,6%
Mondovì	1.234	854	789	509	-30,8%	-7,6%	-35,5%	-58,8%
Novara	11.889	10.333	8.257	5.462	-13,1%	-20,1%	-33,9%	-54,1%
Novi Ligure[a]	1.342	632	326	230	-52,9%	-48,4%	-29,4%	-82,9%
Omegna	628	509	212	196	-18,9%	-58,3%	-7,5%	-68,8%
Ovada[a]	244	139	61	39	-43,0%	-56,1%	-36,1%	-84,0%
Pinerolo	3.133	1.647	1.230	719	-47,4%	-25,3%	-41,5%	-77,1%
Rivarolo Canavese	1.829	1.174	695	398	-35,8%	-40,8%	-42,7%	-78,2%
Saint-Vincen [a]	19	27	8	-	42,1%	-70,4%	-100,0%	-100,0%
Saluzzo	902	855	779	758	-5,2%	-8,9%	-2,7%	-16,0%
Santo Stefano Belbo	7	66	55	7	842,9%	-16,7%	-87,3%	0,0%
Sesto Calende[a]	1.107	1.134	788	513	2,4%	-30,5%	-34,9%	-53,7%
Susa	1.166	679	524	184	-41,8%	-22,8%	-64,9%	-84,2%
Torino	28.544	20.993	14.608	7.896	-26,5%	-30,4%	-45,9%	-72,3%
Tortona	1.590	605	636	324	-61,9%	5,1%	-49,1%	-79,6%
Varallo	1.030	730	719	929	-29,1%	-1,5%	29,2%	-9,8%
Varzi[a]	-	-	-	-	-	-	-	-
Verbania	1.545	964	452	281	-37,6%	-53,1%	-37,8%	-81,8%
Vercelli	2.353	3.468	1.546	934	47,4%	-55,4%	-39,6%	-60,3%
Verzuolo	578	106	78	112	-81,7%	-26,4%	43,6%	-80,6%
Voghera[a]	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale Piemonte	**134.551**	**110.430**	**80.682**	**57.753**	**-17,9%**	**-26,9%**	**-28,4%**	**-57,1%**

[a] il SLL si estende anche al di fuori dei confini regionali; i dati si riferiscono ai soli Comuni piemontesi
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

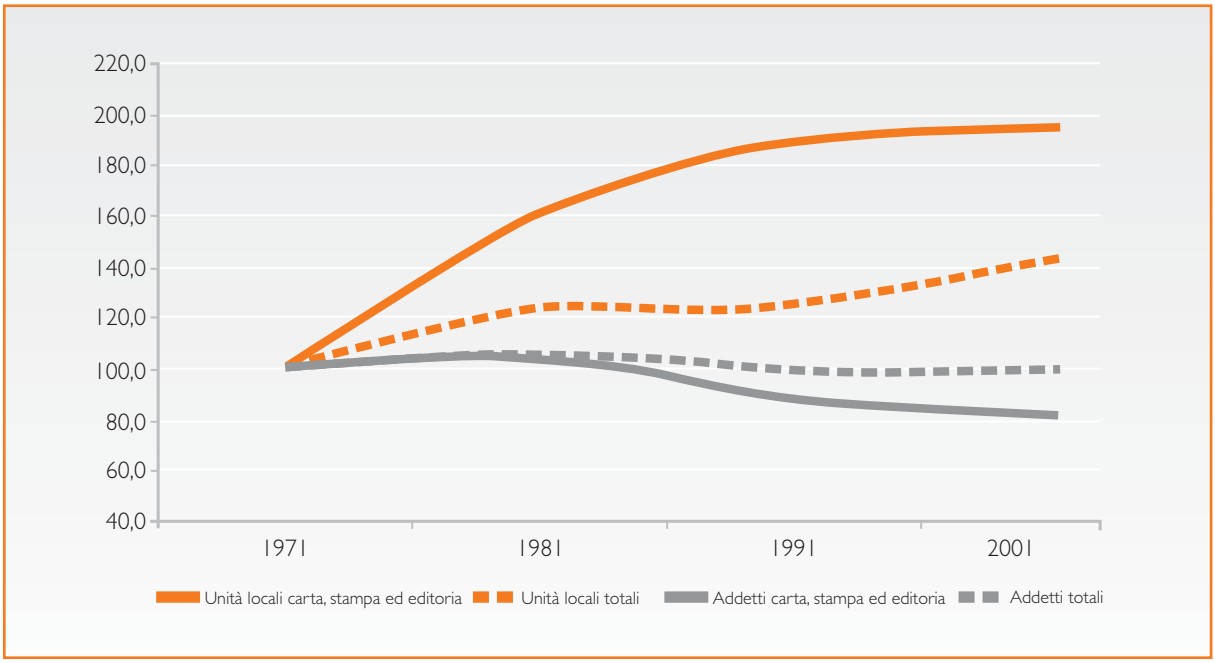
La presenza della filiera tessile sul territorio regionale risulta prevalente nel biellese, con estensioni nel novarese e, in misura minore, a cavallo tra il torinese e l'astigiano e nel cuneese.
Nelle analisi che seguono si analizzeranno singolarmente le vicende di questi territori per valutare i diversi impatti determinati dalla crisi che ha investito il settore, individuando quali aree siano state in grado di contenere tali effetti negativi e quali, invece, li abbiano subìti maggiormente.
Quando si ragiona sulla presenza del settore del tessile-abbigliamento in Piemonte, non si prescinde mai dalla specializzazione maturata nel comparto, già a partire dall'800, da alcune importanti aziende del biellese quali Zegna, Piacenza, Cerruti, Barbera e Angelico, leader mondiali nelle produzioni tessili. Le numerose imprese della zona sono attive nella lavorazione di filati pettinati e cardati, destinati alla tessitura, alla maglieria e alle confezioni: a fianco di lanifici e finiture, operano molte pettinature, tintorie e finissaggi. Il Sistema locale del lavoro di Biella - al cui interno risiede il Comitato dei Distretti aggregati di Biella, Cossato, Crevacuore, Tollegno e Trivero - ospitava, nel 1971, 2.184 unità locali dell'industria tessile, circa un quinto (20,7%) delle localizzazioni presenti sul territorio regionale, ed occupava 38.499 addetti, pari a oltre un quarto (28,6%) dell'occupazione piemontese nel settore. L'indice di densità imprenditoriale, pari a 11,6, segnalava una massiccia concentrazione delle localizzazioni rispetto alla popolazione residente, e il rispettivo coefficiente di specializzazione era pari a 5,6, denotando una quota dell'occupazione nel settore quasi sei volte superiore alla media regionale. Nel 2001 il quadro è parzialmente mutato: il 25,9% delle industrie tessili che svolgono la propria attività entro i confini regionali esercita la propria attività produttiva nel SLL di Biella (1.253 unità locali in termini di consistenze), e il 39,4% degli addetti del settore vi trovano occupazione (22.742 in valore assoluto). Si contano 7,3 unità locali ogni 1.000 residenti, e si osserva un coefficiente di concentrazione territoriale pari ad 8,4, con un'incidenza dell'occupazione nel settore più di otto volte superiore alla media piemontese.
È quindi evidente come gli effetti del progressivo ridimensionamento del settore tessile piemontese in generale, e biellese in particolare, non si siano manifestati in una dispersione sul territorio della specializzazione maturata nel settore, bensì in un ancor più massiccio accentramento delle stesse attività produttive laddove tale vocazione era più radicata: l'indice di specializzazione del Sistema locale di Biella è infatti quasi raddoppiato nell'arco dei trent'anni.
Le evidenti difficoltà vissute tra il 1971 e il 2001 dal sistema moda biellese si manifestano comunque in un crollo sia delle unità locali, diminuite in trent'anni di quasi 43 punti percentuale, che dell'occupazione, calata di oltre il 40%, a fronte di corrispondenti decrementi medi regionali superiori ai 50 punti percentuale. Il tessile biellese si segnala quindi per aver accusato in maniera minore, sebbene significativa, la crisi che ha investito il comparto nel suo complesso.
La scomposizione decennale delle dinamiche complessive rivela, inoltre, come il segno negativo diventi predominante solo a partire dagli anni Ottanta, mentre negli anni Settanta si era assistito ad una straordinaria espansione delle localizzazioni del settore (+43,3%). La crisi ha caratterizzato le sorti del tessile biellese anche nei decenni successivi, con contrazioni della rispettiva base imprenditoriale rispettivamente pari a 45,6% e 26,5 punti percentuale.
Gli effetti della crisi sono evidenti sin dall'inizio del periodo di analisi, invece, per l'occupazione, che perde il 10,5% nel decennio 1971-1981, il 23,9% negli anni Ottanat e il 13,2% nel decennio conclusivo.
Il dettaglio comunale evidenzia come il ridimensionamento del comparto abbia coinvolto tutti i principali centri dell'industria tessile biellese: la base imprenditoriale di Biella subisce contrazioni delle localizzazioni e dell'occupazione rispettivamente pari al 53,2% e 63,8%; Cossato lascia sul campo rispettivamente il 33,7% e il 55,3%, Tollegno sconta cali del 66,7% e del 40,3%, mentre per Trivero si segnalano flessioni dell'ordine dei 40 punti percentuale.
La complessità del periodo 1971-2001 è evidente anche per altri importanti punti di riferimento del sistema moda biellese, quali Vigliano Biellese e Candelo; le uniche eccezioni sono rappresentate da Sandigliano, Valdengo e Masserano, che mostrano, nel periodo di analisi, una crescita nell'occupazione del comparto.
La debolezza evidenziata dal sistema imprenditoriale biellese trova conferma nel rallentamento dell'indice di densità imprenditoriale, il cui valore, dopo il notevole incremento conseguente alla proliferazione di unità locali tra il 1971 e il 1981, si mostra in calo all'inizio degli anni Novanta, passando dal 9,7 del 1991 al 7,2 del 2001.
Si tratta di una tendenza comune a tutti i principali centri del tessile biellese: Biella, Cossato, Trivero e Tollegno, Comuni a capo dell'omonimo distretto, nel 1971 vantavano una densità imprenditoriale media pari a 13,8, mentre nel 2001 il valore dell'indice scende a 7,9.
In un clima di profondi cambiamenti del sistema moda biellese, la tendenza all'accentramento delle attività produttive nei centri con la più solida specializzazione risulta evidente dall'analisi comunale della dinamica esibita dagli indici di specializzazione. Si è già osservato come, nel complesso, la specificità del biellese nel comparto cresca nel periodo 1971-2001, per un valore del coefficiente di concentrazione che passa da 5,6 ad 8,4: se Biella e Cossato, due tra i centri ad attrarre il maggior numero di addetti delle industrie tessili, mostrano una specializzazione decrescente, si rilevano, invece, tendenze espansive nella specializzazione di Comuni quali Trivero (con un indice che passa da 7,8 a 16,5), Tollegno (da 8,4 a 18,5), Valle Mosso (da 7,1 a 17,3), Sandigliano (da 7,3 a 13,2) e Strona (da 8,7 a 17,8).
Un altro polo del sistema tessile piemontese è rappresentato dal novarese, con alcune estensioni nel vercellese: in questa sede l'analisi è condotta con riferimento ai Sistemi locali del lavoro di Borgomanero, Borgosesia, Novara e Varallo. A cavallo tra i SLL di Borgomanero e Novara, con alcune estensioni nel vicino Sistema del lavoro di Sesto Calende, in parte piemontese e in parte lombardo, si segnala la presenza del distretto industriale di Oleggio-Varallo Pombia, specializzato nella produzione di capi di intimo e costumi da bagno, costituitosi nel 1997.

Se nel 1971 le industrie tessili ospitate entro i confini del SLL di Novara costituivano il 5,8% delle localizzazioni piemontesi ed occupavano l'8,8% degli addetti del settore, nel 2001 le stesse quote risultano pari al 9,7% e al 9,5%. L'incidenza sul totale esercitata dalle unità locali ospitate nel sistema di Borgomanero è passata dal 2,7% al 3,5%, e gli addetti dal 3,6% al 2,7%. Mentre cresce il ruolo di Borgosesia, sia dal lato delle localizzazioni che quanto da quello degli addetti, il ruolo giocato dai territori che gravitano attorno al Comune di Varallo si incrementa solo dal punto di vista occupazionale.
Per quanto tutte dominate dal segno negativo, le dinamiche mostrate da questi SLL si mostrano profondamente differenziate: se il Sistema locale del lavoro di Novara si distingue per aver contenuto entro i 25 punti percentuale la flessione delle unità locali dell'industria tessile, Varallo mostra una contenuta flessione dell'occupazione rispetto alla media regionale (-9,8%). Negli SLL di Borgomanero e Borgosesia, la perdita in termini di addetti supera la contrazione delle rispettive base imprenditoriali, mostrandosi più intensa per i territori che gravitano attorno al Comune di Borgomanero (-67,3%).
La concentrazione delle industrie tessili rispetto alla popolazione residente è minore rispetto al vicino biellese, ma la tendenza decrescente è qui meno evidente: le flessioni più significative riguardano le zone di Novara e Borgomanero, in cui la numerosità di imprese attive in rapporto alla popolazione residente passa rispettivamente da 3,1 a 2,3 e da 3,2 a 1,8.
Interessanti considerazioni si ricavano, poi, dagli indici di specializzazione: per quanto minore rispetto alla specificità esibita dal comparto nel biellese, nel 2001 Borgosesia e Varallo manifestano una quota di addetti al comparto rispettivamente 4 e 5 volte superiore rispetto alla media piemontese, fatta pari all'unità. Per Novara il coefficiente di concentrazione territoriale è prossimo a 2, mentre per Borgomanero la specificità mostrata nel 2001 è pressoché nulla, con un indice di specializzazione prossimo all'unità. Tra il 1971 e il 2001 si riscontra, inoltre, un accentramento delle attività produttive delle industrie tessili a Borgosesia e Varallo, che raddoppiano i rispettivi coefficienti di concentrazione territoriale, mentre è stazionaria la specificità del novarese, e risulta in calo quella dei territori che gravitano attorno al centro di Borgomanero.
Il dettaglio comunale rivela poi, a partire dal 1981, un progressivo incremento della specializzazione nei Comuni degli SLL di Novara e Sesto Calende, posti al confine con la vicina e dinamica regione lombarda.
Spostando l'attenzione sul cuneese, la discreta specializzazione degli SLL di Alba, Bra e Cortemilia è riconducibile alla presenza sul territorio di alcune importanti imprese che si occupano della produzione e della commercializzazione di una grande varietà di articoli che spaziano dai tessuti greggi ai filati, ai tessuti finiti.
Tra il 1971 e il 2001, neppure questi territori hanno saputo sottrarsi alle difficoltà incontrate dal comparto in tutto il Piemonte, scontando flessioni tanto dal lato delle localizzazioni, quanto da quello dell'occupazione, tuttavia più contenute rispetto al restante sistema imprenditoriale.
Sono doverose, infine, alcune considerazioni relative alla vocazione tessile mostrata all'inizio del periodo di analisi da alcuni Comuni a cavallo tra il torinese e l'astigiano, gli stessi territori in cui ha avuto sede sino a poco tempo fa il distretto industriale di Chieri-Cocconato che, riconosciuto per la prima volta nel 1996 ed oggetto di rideterminazione nel 2002, è stato recentemente sciolto. Il distretto, specializzato nelle produzioni del tessile-abbigliamento, si estende prevalentemente nei Sistemi locali del lavoro di Torino ed Asti, raccogliendo, inoltre, un esiguo numero di comuni del SLL di Casale Monferrato. Il sistema imprenditoriale del distretto tra il 1971 e il 2001 ha subìto un profondo ridimensionamento: le unità locali dell'industria tessile hanno registrato complessivamente una flessione del 49,2%, a fronte di una contrazione dell'occupazione di 40 punti percentuale.
La concentrazione delle localizzazioni in rapporto alla popolazione residente ha scontato un brusco rallentamento, passando complessivamente da 2,6 unità locali ogni 1.000 abitanti a 1,4. Solo l'indice di specializzazione si è sempre mantenuto attorno all'unità.
Focalizzando, infine, l'attenzione, sui più importanti centri distrettuali, si segnalano i Comuni di Chieri, Buttigliera d'Asti e Cocconato: le flessioni scontate sono pesanti per tutti e tre sul fronte delle localizzazioni, mentre per quanto riguarda gli addetti solo Buttigliera riesce a contenere le perdite. La densità imprenditoriale mostra un trend decrescente in tutti e tre i centri: a Chieri, la concentrazione delle industrie tessili in rapporto ai residenti si contrae dal valore di 7,7 a quello di 3,0, a Buttigliera da 13,5 a 4,4.

3.3.3 Carta, stampa ed editoria

Il comparto della carta, stampa ed editoria comprende la fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, nonché dei prodotti di carta, stampa ed editoria.
Il settore, pur essendo vivace e competitivo, non rappresenta una quota importante dell'economia piemontese: sul totale degli addetti della regione solo il 2% è impiegato in questo comparto, e le unità locali d'impresa dedicate alla fabbricazione della carta, alla stampa e all'editoria rappresentano appena l'1% del totale. Questo ramo d'attività ha comunque registrato una notevole espansione, in termini di unità locali, negli anni considerati, passando dalle 1.396 unità del 1971, alle 2.716 del 2001, con una performance superiore alla media del sistema produttivo piemontese. Il settore ha vissuto un incremento consistente soprattutto negli anni Settanta (+60,4%), ha continuato a crescere dal 1981 al 1991, anche se ad un tasso inferiore (+18,2%), per poi ridimensionarsi tra il 1991 e il 2001 (+2,6%).

Dinamica di unità locali e addetti del settore della carta, stampa ed editoria in Piemonte e confronto con la dinamica complessiva
(Anno 1971=100)



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

A livello territoriale, il Sistema locale del lavoro di Torino vanta la più alta concentrazione di unità locali, corrispondenti a più della metà delle imprese del settore. Anche scendendo nel dettaglio comunale, il primato in tutti e quattro gli anni presi in esame spetta a Torino, seguito da Novara. Gli SLL che hanno registrato una maggiore crescita nel corso del trentennio risultano, tuttavia, Santo Stefano Belbo, Dogliani, Susa ed Ivrea, mentre Torino registra una variazione di poco inferiore alla media regionale.
L'analisi in termini occupazionali porta a dei risultati parzialmente differenti: gli addetti sono cresciuti solo se si considera l'arco temporale dal 1971 al 1981 (+6,2%), per poi ridursi costantemente fino al 2001.
Se si confronta la performance del settore con l'andamento del sistema produttivo piemontese nel suo complesso, questa risulta allineata alla media fino agli anni Ottanta, per poi peggiorare e scendere sotto la media.
A livello territoriale, è nuovamente il Comune di Torino a vantare il più alto numero di addetti, seguito da Novara in tutti e quattro gli anni di riferimento. Tuttavia, né nel Comune né nel SLL di Torino si registrano tassi di crescita positivi dal 1971 al 2001; i SLL piemontesi che in questo periodo hanno vissuto un'espansione del numero di addetti sono meno della metà, e i principali sono Santo Stefano Belbo, Rivarolo Canavese, Dogliani e Cortemilia.
Da questi primi dati si possono già trarre alcune considerazioni importanti sull'evoluzione dell'industria della carta che, come altri settori, ha visto mutare nel tempo la sua struttura portante, con un aumento delle unità d'impresa ma una contemporanea riduzione degli addetti.
Considerando come indicatore la densità imprenditoriale per Sistema locale del lavoro, nel 1971 sono Varallo, Omegna e Torino a registrare i valori più elevati, rispettivamente pari a 0,6, 0,5 e 0,4 imprese ogni 1.000 abitanti. Gli indici confermano come il settore della carta, stampa ed editoria, sebbene non si possa considerare uno dei comparti più radicati sul territorio piemontese, abbia vissuto un trend di sviluppo positivo nei trent'anni in esame. Nel 1981, gli SLL a più alta concentrazione imprenditoriale - Varallo, Dogliani e Torino - registrano rispettivamente 0,8, 0,8 e 0,6 unità locali ogni 1.000 abitanti, mentre nel 1991 l'indice maggiore, registrato dal SLL di Dogliani, è di 1,4.
Nel 2001 è ancora Dogliani a mostrare la densità imprenditoriale più elevata, seguito da Omegna e Torino.
Analizzando invece l'indice di specializzazione, calcolato in base alla concentrazione territoriale degli addetti, emerge la grande tradizione cartaria di Verzuolo, dove ha sede lo stabilimento delle Cartiere Burgo, multinazionale leader nel settore. Nei quattro anni di riferimento, il SLL di Verzuolo registra infatti indici pari a 10,6 nel 1971, 12,2 nel 1981, 11 nel 1991, e 7,8 nel 2001; all'interno di questo Sistema del lavoro, è il Comune di Verzuolo a vantare la più alta specializzazione, che raggiunge il suo massimo nel 1981 con un indice pari a 26. Anche gli SLL di Omegna, Dogliani e Ciriè registrano indici superiori alla media regionale, mentre nel Sistema locale del lavoro dell'area torinese e nello stesso Comune di Torino i coefficeinti si attestano sempre intorno all'unità, a testimonianza di una specializzazione settoriale del territorio identica a quella regionale.

Unità locali del settore carta in Piemonte per SLL

	1971	1981	1991	2001	Variazione % 1981/1971	Variazione % 1991/1981	Variazione % 2001/1991	Variazione % 2001/1971
Acqui Terme	7	15	13	21	114,3%	-13,3%	61,5%	200,0%
Alba	24	41	51	68	70,8%	24,4%	33,3%	183,3%
Albenga [a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Alessandria	43	73	75	72	69,8%	2,7%	-4,0%	67,4%
Asti	25	48	59	53	92,0%	22,9%	-10,2%	112,0%
Bardonecchia	0	0	0	5	-	-	-	-
Biella	64	93	95	99	45,3%	2,2%	4,2%	54,7%
Borgomanero	32	49	61	52	53,1%	24,5%	-14,8%	62,5%
Borgosesia	30	42	40	35	40,0%	-4,8%	-12,5%	16,7%
Bra	11	20	23	31	81,8%	15,0%	34,8%	181,8%
Cairo Montenotte[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Canelli	8	12	17	24	50,0%	41,7%	41,2%	200,0%
Cannobio	2	2	1	0	0,0%	-50,0%	-100,0%	-100,0%
Casale Monferrato	20	34	44	42	70,0%	29,4%	-4,5%	110,0%
Ceva[a]	7	10	14	9	42,9%	40,0%	-35,7%	28,6%
Ciriè	24	47	45	45	95,8%	-4,3%	0,0%	87,5%
Cortemilia	1	1	4	2	0,0%	300,0%	-50,0%	100,0%
Crescentino	10	20	19	19	100,0%	-5,0%	0,0%	90,0%
Cuneo	41	56	83	107	36,6%	48,2%	28,9%	161,0%
Dogliani	5	11	19	18	120,0%	72,7%	-5,3%	260,0%
Domodossola	11	17	18	18	54,5%	5,9%	0,0%	63,6%
Fossano	22	34	46	51	54,5%	35,3%	10,9%	131,8%
Ivrea	19	43	68	65	126,3%	58,1%	-4,4%	242,1%
Mondovì	11	12	28	33	9,1%	133,3%	17,9%	200,0%
Novara	61	84	102	114	37,7%	21,4%	11,8%	86,9%
Novi Ligure[a]	12	20	36	35	66,7%	80,0%	-2,8%	191,7%
Omegna	21	27	38	35	28,6%	40,7%	-7,9%	66,7%
Ovada[a]	3	7	10	9	133,3%	42,9%	-10,0%	200,0%
Pinerolo	26	43	50	53	65,4%	16,3%	6,0%	103,8%
Rivarolo Canavese	12	28	28	29	133,3%	0,0%	3,6%	141,7%
Saint-Vincent[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Saluzzo	12	25	29	40	108,3%	16,0%	37,9%	233,3%
Santo Stefano Belbo	1	3	5	5	200,0%	66,7%	0,0%	400,0%
Sesto Calende[a]	2	2	4	2	0,0%	100,0%	-50,0%	0,0%
Susa	6	16	27	21	166,7%	68,8%	-22,2%	250,0%
Torino	743	1.192	1.382	1.387	60,4%	15,9%	0,4%	86,7%
Tortona	12	32	26	40	166,7%	-18,8%	53,8%	233,3%
Varallo	10	14	8	5	40,0%	-42,9%	-37,5%	-50,0%
Varzi[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Verbania	22	21	35	29	-4,5%	66,7%	-17,1%	31,8%
Vercelli	31	41	37	33	32,3%	-9,8%	-10,8%	6,5%
Verzuolo	5	4	7	10	-20,0%	75,0%	42,9%	100,0%
Voghera[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Totale Piemonte	**1.396**	**2.239**	**2.647**	**2.716**	**60,4%**	**18,2%**	**2,6%**	**94,6%**

[a] il SLL si estende anche al di fuori dei confini regionali; i dati si riferiscono ai soli Comuni piemontesi
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Addetti del settore carta in Piemonte per SLL

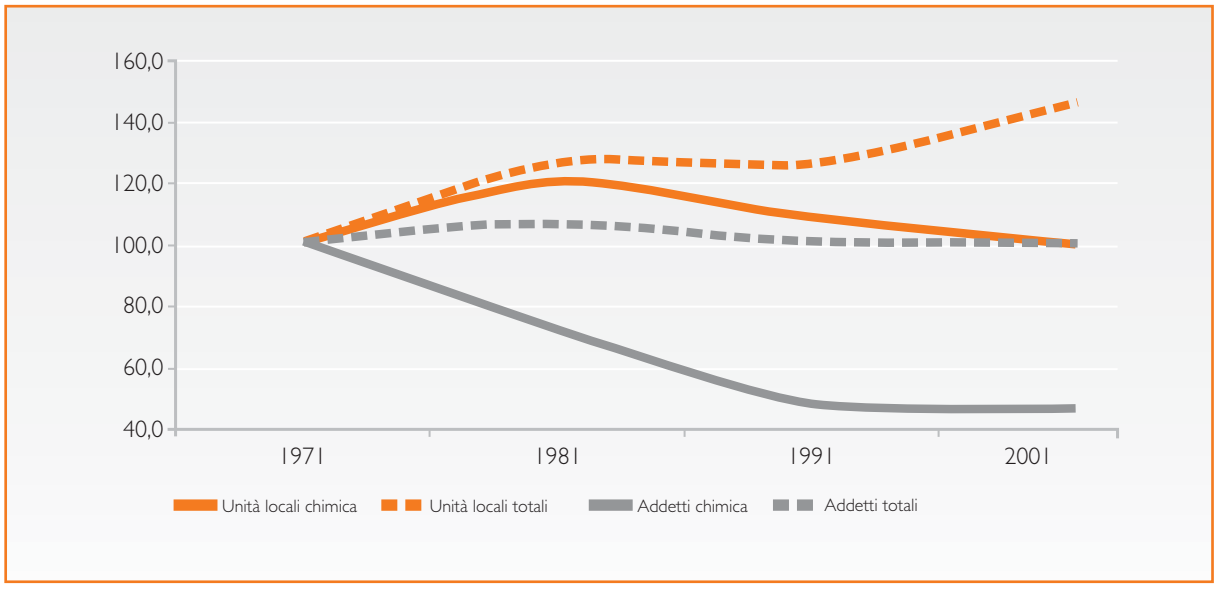
	1971	1981	1991	2001	Variazione % 1981/1971	Variazione % 1991/1981	Variazione % 2001/1991	Variazione % 2001/1971
Acqui Terme	29	39	36	56	34,5%	-7,7%	55,6%	93,1%
Alba	455	790	657	643	73,6%	-16,8%	-2,1%	41,3%
Albenga[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Alessandria	402	638	495	511	58,7%	-22,4%	3,2%	27,1%
Asti	723	723	376	312	0,0%	-48,0%	-17,0%	-56,8%
Bardonecchia	0	0	0	14	-	-	-	-
Biella	390	510	528	437	30,8%	3,5%	-17,2%	12,1%
Borgomanero	286	318	362	442	11,2%	13,8%	22,1%	54,5%
Borgosesia	1.853	1.425	918	732	-23,1%	-35,6%	-20,3%	-60,5%
Bra	50	68	85	100	36,0%	25,0%	17,6%	100,0%
Cairo Montenotte[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Canelli	60	70	88	132	16,7%	25,7%	50,0%	120,0%
Cannobio	3	2	1	0	-33,3%	-50,0%	-100,0%	-100,0%
Casale Monferrato	511	575	451	321	12,5%	-21,6%	-28,8%	-37,2%
Ceva[a]	469	306	247	108	-34,8%	-19,3%	-56,3%	-77,0%
Ciriè	1.624	1.537	1.469	1.235	-5,4%	-4,4%	-15,9%	-24,0%
Cortemilia	2	1	11	8	-50,0%	1000,0%	-27,3%	300,0%
Crescentino	84	156	193	243	85,7%	23,7%	25,9%	189,3%
Cuneo	962	822	814	862	-14,6%	-1,0%	5,9%	-10,4%
Dogliani	73	185	296	334	153,4%	60,0%	12,8%	357,5%
Domodossola	60	63	59	46	5,0%	-6,3%	-22,0%	-23,3%
Fossano	259	299	461	591	15,4%	54,2%	28,2%	128,2%
Ivrea	243	257	376	275	5,8%	46,3%	-26,9%	13,2%
Mondovì	64	75	156	147	17,2%	108,0%	-5,8%	129,7%
Novara	1.903	2.013	1.758	1.688	5,8%	-12,7%	-4,0%	-11,3%
Novi Ligure[a]	404	311	368	269	-23,0%	18,3%	-26,9%	-33,4%
Omegna	1.135	1.241	715	642	9,3%	-42,4%	-10,2%	-43,4%
Ovada[a]	24	66	66	25	175,0%	0,0%	-62,1%	4,2%
Pinerolo	457	483	538	518	5,7%	11,4%	-3,7%	13,3%
Rivarolo Canavese	35	49	144	224	40,0%	193,9%	55,6%	540,0%
Saint-Vincent[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Saluzzo	205	219	183	367	6,8%	-16,4%	100,5%	79,0%
Santo Stefano Belbo	2	4	14	16	100,0%	250,0%	14,3%	700,0%
Sesto Calende[a]	9	10	6	10	11,1%	-40,0%	66,7%	11,1%
Susa	71	85	80	79	19,7%	-5,9%	-1,3%	11,3%
Torino	14.923	16.028	13.131	12.508	7,4%	-18,1%	-4,7%	-16,2%
Tortona	192	213	236	142	10,9%	10,8%	-39,8%	-26,0%
Varallo	287	256	18	15	-10,8%	-93,0%	-16,7%	-94,8%
Varzi[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Verbania	666	673	313	327	1,1%	-53,5%	4,5%	-50,9%
Vercelli	506	452	378	314	-10,7%	-16,4%	-16,9%	-37,9%
Verzuolo	1.171	1.524	1.117	784	30,1%	-26,7%	-29,8%	-33,0%
Voghera[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Totale Piemonte	**30.592**	**32.486**	**27.144**	**25.477**	**6,2%**	**-16,4%**	**-6,1%**	**-16,7%**

[a] il SLL si estende anche al di fuori dei confini regionali; i dati si riferiscono ai soli Comuni piemontesi
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

3.3.4. La chimica

Il comparto della chimica comprende la fabbricazione di prodotti chimici, fibre sintetiche ed artificiali, mentre esclude la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche.
Non è un settore di particolare interesse per il Piemonte, registrando da sempre una presenza poco significativa nella regione, ad eccezione dell'area del novarese in ragione della vicinanza al sistema economico lombardo che ha invece una più importante rappresentatività nel settore.
Gli addetti piemontesi impiegati nel comparto della chimica nel 2001 costituiscono appena l'1,2% del totale piemontese e la quota delle unità locali arriva solamente allo 0,2%. Quest'ultimo dato va però ridimensionato alla luce dal fatto che le unità che operano nel settore sono caratterizzate da un elevato numero di addetti: nel 2001 la dimensione media delle industrie chimiche è pari a 26 addetti per unità locale contro una media regionale di 4,2.
In generale, l'andamento della chimica si attesta su livelli inferiori rispetto a quelli del settore produttivo piemontese, sia in termini di unità locali che di addetti.

Dinamica di unità locali e addetti del settore della chimica in Piemonte e confronto con la dinamica complessiva
(Anno 1971=100)



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Analizzando l'andamento delle unità locali, si rileva un aumento del 18,7% dal 1971 al 1981, seguito da una flessione che prosegue fino al 2001: le due variazioni di segno opposto si compensano, cosicché la dinamica nel trentennio risulta complessivamente stazionaria.
Quasi la metà delle unità locali del settore chimico è localizzata all'interno del Sistema locale del lavoro di Torino, dove si è registrato un calo netto dal 1971 al 2001 (-19,0%). Sono le aree sud occidentali e orientali della regione a registrare i più alti tassi di sviluppo nel comparto: particolarmente positiva appare la performance del SLL di Novara, che cresce costantemente nei trent'anni presi in esame. Risultati altrettanto confortanti si registrano nei Sistemi locali del lavoro di Cuneo e Vercelli.
Gli addetti del settore chimico si dimezzano nel corso del trentennio, passando da 31.978 nel 1971 a 15.011 nel 2001. Si registrano cali in tutti gli intervalli di tempo considerati, a testimonianza delle difficoltà strutturali del settore, da anni in fase di ristagno sul territorio nazionale nel suo insieme.
Sono poche le zone che registrano uno sviluppo in termini di addetti: tra queste, spiccano nuovamente gli SLL di Novara e Cuneo, ma anche Biella e Fossano. Drastici cali di addetti si registrano invece negli SLL di Ivrea, Vercelli e Verbania, anche se le stesse zone annoverano una crescita, seppur live, in termini di unità locali.
Questi dati testimoniano il modesto sviluppo e la frammentazione dell'industria chimica piemontese, ulteriormente confermati dall'analisi sulla dimensione media delle unità locali operanti nel settore: il numero di addetti per unità locale si riduce infatti di più della metà negli anni considerati, passando da poco meno di 56 alla data del Censimento del 1971 a poco più di 26 addetti nel 2001.

Unità locali del settore chimica in Piemonte per SLL

	1971	1981	1991	2001	Variazione % 1981/1971	Variazione % 1991/1981	Variazione % 2001/1991	Variazione % 2001/1971
Acqui Terme	2	4	2	6	100,0%	-50,0%	200,0%	200,0%
Alba	4	9	6	6	125,0%	-33,3%	0,0%	50,0%
Albenga[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Alessandria	18	22	21	19	22,2%	-4,5%	-9,5%	5,6%
Asti	11	13	12	9	18,2%	-7,7%	-25,0%	-18,2%
Bardonecchia	0	1	0	0	-	-100,0%	-	-
Biella	13	10	21	17	-23,1%	110,0%	-19,0%	30,8%
Borgomanero	16	16	15	14	0,0%	-6,3%	-6,7%	-12,5%
Borgosesia	6	5	3	7	-16,7%	-40,0%	133,3%	16,7%
Bra	6	6	9	5	0,0%	50,0%	-44,4%	-16,7%
Cairo Montenotte[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Canelli	4	5	2	4	25,0%	-60,0%	100,0%	0,0%
Cannobio	1	1	0	0	0,0%	-100,0%	-	-100,0%
Casale Monferrato	8	11	6	4	37,5%	-45,5%	-33,3%	-50,0%
Ceva[a]	4	5	2	4	25,0%	-60,0%	100,0%	0,0%
Ciriè	12	11	12	15	-8,3%	9,1%	25,0%	25,0%
Cortemilia	0	1	0	2	-	-100,0%	-	-
Crescentino	2	5	3	8	150,0%	-40,0%	166,7%	300,0%
Cuneo	5	9	11	10	80,0%	22,2%	-9,1%	100,0%
Dogliani	0	0	0	0	-	-	-	-
Domodossola	3	7	10	10	133,3%	42,9%	0,0%	233,3%
Fossano	9	10	6	5	11,1%	-40,0%	-16,7%	-44,4%
Ivrea	8	12	9	10	50,0%	-25,0%	11,1%	25,0%
Mondovì	6	15	11	6	150,0%	-26,7%	-45,5%	0,0%
Novara	31	48	57	58	54,8%	18,8%	1,8%	87,1%
Novi Ligure[a]	18	20	24	23	11,1%	20,0%	-4,2%	27,8%
Omegna	8	4	7	4	-50,0%	75,0%	-42,9%	-50,0%
Ovada[a]	1	2	5	3	100,0%	150,0%	-40,0%	200,0%
Pinerolo	6	16	10	9	166,7%	-37,5%	-10,0%	50,0%
Rivarolo Canavese	5	3	5	3	-40,0%	66,7%	-40,0%	-40,0%
Saint-Vincent[a]	1	0	0	0	-100,0%	-	-	-100,0%
Saluzzo	16	4	3	2	-75,0%	-25,0%	-33,3%	-87,5%
Santo Stefano Belbo	0	1	0	1	-	-100,0%	-	-
Sesto Calende[a]	1	5	2	3	400,0%	-60,0%	50,0%	200,0%
Susa	4	0	1	5	-100,0%	-	400,0%	25,0%
Torino	326	366	317	264	12,3%	-13,4%	-16,7%	-19,0%
Tortona	2	9	6	11	350,0%	-33,3%	83,3%	450,0%
Varallo	1	1	0	0	0,0%	-100,0%	-	-100,0%
Varzi[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Verbania	6	5	5	9	-16,7%	0,0%	80,0%	50,0%
Vercelli	8	14	12	13	75,0%	-14,3%	8,3%	62,5%
Verzuolo	1	4	1	4	300,0%	-75,0%	300,0%	300,0%
Voghera[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Totale Piemonte	**573**	**680**	**616**	**573**	**18,7%**	**-9,4%**	**-7,0%**	**0,0%**

[a] il SLL si estende anche al di fuori dei confini regionali; i dati si riferiscono ai soli Comuni piemontesi
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Addetti del settore chimica in Piemonte per SLL

	1971	1981	1991	2001	Variazione % 1981/1971	Variazione % 1991/1981	Variazione % 2001/1991	Variazione % 2001/1971
Acqui Terme	14	14	8	27	0,0%	-42,9%	237,5%	92,9%
Alba	14	52	31	54	271,4%	-40,4%	74,2%	285,7%
Albenga[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Alessandria	2.210	2.027	1.805	1.546	-8,3%	-11,0%	-14,3%	-30,0%
Asti	158	202	239	149	27,8%	18,3%	-37,7%	-5,7%
Bardonecchia	0	1	0	0	-	-100,0%	-	-
Biella	39	38	54	113	-2,6%	42,1%	109,3%	189,7%
Borgomanero	2.262	1.595	1.426	894	-29,5%	-10,6%	-37,3%	-60,5%
Borgosesia	69	80	17	47	15,9%	-78,8%	176,5%	-31,9%
Bra	105	25	126	17	-76,2%	404,0%	-86,5%	-83,8%
Cairo Montenotte[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Canelli	24	21	6	13	-12,5%	-71,4%	116,7%	-45,8%
Cannobio	22	34	0	0	54,5%	-100,0%	-	-100,0%
Casale Monferrato	92	279	19	24	203,3%	-93,2%	26,3%	-73,9%
Ceva[a]	344	329	234	233	-4,4%	-28,9%	-0,4%	-32,3%
Ciriè	448	483	145	218	7,8%	-70,0%	50,3%	-51,3%
Cortemilia	0	1	0	3	-	-100,0%	-	-
Crescentino	540	1.270	75	698	135,2%	-94,1%	830,7%	29,3%
Cuneo	15	81	49	49	440,0%	-39,5%	0,0%	226,7%
Dogliani	0	0	0	0	-	-	-	-
Domodossola	1.504	1.243	637	437	-17,4%	-48,8%	-31,4%	-70,9%
Fossano	84	93	109	152	10,7%	17,2%	39,4%	81,0%
Ivrea	2.483	1.233	95	80	-50,3%	-92,3%	-15,8%	-96,8%
Mondovì	339	605	155	74	78,5%	-74,4%	-52,3%	-78,2%
Novara	2.262	2.102	1.843	3.290	-7,1%	-12,3%	78,5%	45,4%
Novi Ligure[a]	679	693	679	637	2,1%	-2,0%	-6,2%	-6,2%
Omegna	160	27	20	15	-83,1%	-25,9%	-25,0%	-90,6%
Ovada[a]	7	12	54	60	71,4%	350,0%	11,1%	757,1%
Pinerolo	72	187	122	59	159,7%	-34,8%	-51,6%	-18,1%
Rivarolo Canavese	128	80	107	53	-37,5%	33,8%	-50,5%	-58,6%
Saint-Vincent[a]	19	0	0	0	-100,0%	-	-	-100,0%
Saluzzo	36	167	6	4	363,9%	-96,4%	-33,3%	-88,9%
Santo Stefano Belbo	0	2	0	1	-	-100,0%	-	-
Sesto Calende[a]	53	117	23	61	120,8%	-80,3%	165,2%	15,1%
Susa	30	0	3	64	-100,0%	-	2033,3%	113,3%
Torino	10.253	7.329	6.864	5.026	-28,5%	-6,3%	-26,8%	-51,0%
Tortona	15	88	128	81	486,7%	45,5%	-36,7%	440,0%
Varallo	3	4	0	0	33,3%	-100,0%	-	-100,0%
Varzi[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Verbania	4.163	2.233	310	462	-46,4%	-86,1%	49,0%	-88,9%
Vercelli	3.325	302	309	358	-90,9%	2,3%	15,9%	-89,2%
Verzuolo	7	24	7	12	242,9%	-70,8%	71,4%	71,4%
Voghera[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Totale Piemonte	**31.978**	**23.073**	**15.705**	**15.011**	**-27,8%**	**-31,9%**	**-4,4%**	**-53,1%**

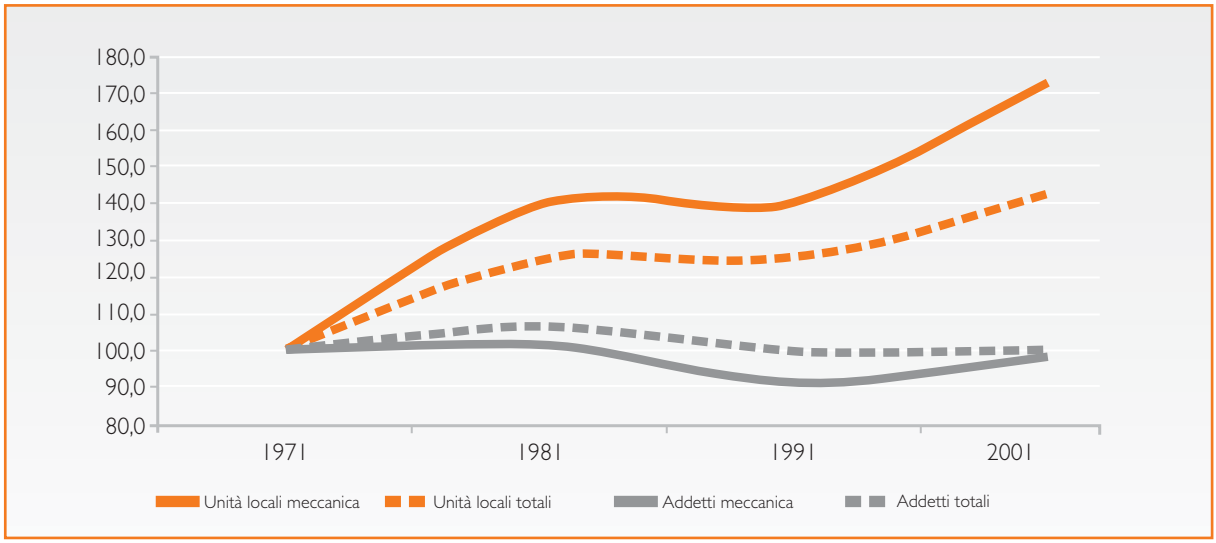
[a] il SLL si estende anche al di fuori dei confini regionali; i dati si riferiscono ai soli Comuni piemontesi
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Anche considerando il numero di unità locali per abitanti emerge una densità imprenditoriale molto bassa, che non raggiunge mai l'unità in nessun SLL. La concentrazione più elevata si rileva negli SLL di Novara e Novi Ligure, con indici che raggiungono il loro picco nel 2001: 0,3 imprese ogni 1.000 abitanti. All'interno del SLL di Novara spiccano i Comuni di Tornaco e Landiona, con indici pari a 3,4 unità locali ogni 1.000 abitanti nel 2001; sono in generale i Comuni prossimi al confine lombardo a vantare i più alti addensamenti di aziende. Analizzando poi l'indice di specializzazione si conferma ulteriormente la maggior penetrazione dell'industria chimica nel territorio novarese, dove rappresenta un comparto di antica tradizione e alta dinamicità. Le imprese del settore sono localizzate prevalentemente nel polo chimico di Sant'Agabio (quartiere di Novara) ed in quello petrolchimico di San Martino di Trecate (centro a pochi chilometri da Novara). Un fattore determinante per lo sviluppo della chimica in quest'area è sicuramente la posizione geografica, che colloca Novara immediatamente ad ovest della provincia di Milano e della Lombardia, regione in cui le imprese chimiche trovano un'intensa concentrazione. Tale vicinanza geografica, insieme alle opportunità offerte da un territorio meno congestionato, ha spinto nel tempo molte imprese lombarde ad operare nel contesto novarese. Per le medesime ragioni anche il territorio verbano vede una certa specializzazione nell'industria chimica, che però tende a ridursi negli anni, passando da un indice pari a 10,4 nel 1971 a 2,9 nel 2001. In generale, è dunque il Piemonte orientale a vantare la maggior specializzazione nel settore.

3.3.5 La meccanica

La meccanica rappresenta una tradizione del sistema produttivo piemontese: già nel 1971 impiegava 73.182 addetti, pari al 5,7% del totale. Nel corso dei decenni successivi il peso del settore rimane stabile, e nel 2001 gli addetti del comparto ammontano a 72.776, il 5,6% del totale regionale. Sul versante delle unità locali, il peso della meccanica è decisamente inferiore, pari all'1,4% del totale regionale nel 1971 (3.056 unità) e all'1,7% (5.306) nel 2001. Questi dati indicano che la filiera si caratterizza per una struttura produttiva dominata da unità di dimensioni superiori alla media piemontese.
Tra il 1971 e il 2001 il settore realizza performance nettamente migliori sul fronte delle unità locali rispetto a quello degli addetti: le imprese crescono infatti del 73,6%, mentre l'occupazione rimane sostanzialmente stabile. Nel corso dei trent'anni considerati si assiste quindi ad una frammentazione del sistema produttivo del comparto, che tende a ridurre la dimensione media delle sue unità: si passa infatti da 23,9 addetti per unità nel 1971 a 13,7 nel 2001. La meccanica piemontese ha alternato periodi di vivace sviluppo a momenti di crisi. Negli anni Settanta le unità locali del comparto aumentano di oltre il 40%, a fronte di una crescita complessiva del sistema produttivo che non arriva al 25%; nello stesso periodo, gli addetti della meccanica crescono ad un tasso inferiore alla media complessiva, ad indicare l'inizio del processo di ristrutturazione delle dimensioni aziendali. Nel corso degli anni Ottanta la filiera viene investita da una grave crisi, comune a tutto il tessuto industriale piemontese: le unità locali non crescono, mentre sul lato degli addetti si assiste a una contrazione del 10%. Negli anni Novanta si registra poi una significativa ripresa, che vede la meccanica nettamente più dinamica dell'economia nel suo complesso: le unità locali aumentano del 22,9% in dieci anni, e anche gli addetti crescono in misura significativa (+8,5%).

Dinamica di unità locali e addetti del settore della meccanica in Piemonte e confronto con la dinamica complessiva
(Anno 1971=100)



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Un ruolo centrale nella produzione meccanica piemontese è svolto dall'area metropolitana di Torino, dove il settore è inserito nella filiera dell'automotive: nel 1971 gli addetti impiegati nel comparto sono oltre 40mila, il 54,7% del dato regionale, e le unità qui localizzate sono pari a quasi un terzo del totale. Nel corso degli anni il peso del capoluogo si ridimensiona però in misura significativa: gli addetti si riducono di oltre il 30% in tre decenni, con una perdita netta di 12.471 posti di lavoro, e nel 2001 rappresentano solo più il 37,9% del totale piemontese. Nel solo Comune di Torino gli addetti passano da 18.074 nel 1971 a 5.640 nel 2001, con un calo del 68,8%, ma questa consistente perdita di posti di lavoro si spiega in parte con lo spostamento di numerose unità locali nei Comuni della cintura. La dinamica riscontrata nel Sistema locale del lavoro di Torino è comune anche agli altri SLL in cui hanno sede unità locali della meccanica di grandi dimensioni. Pinerolo costituisce un esempio evidente: qui infatti la perdita di addetti in trent'anni è molto accentuata e raggiunge il -36,4%, pari a -2.687 unità. Il pinerolese, che nel 1971 rappresentava la seconda area per importanza in Piemonte nel comparto meccanico e occupava più del 10% degli addetti del settore, nel 2001 vede quindi un forte ridimensionamento del suo ruolo e ospita solo più il 6,5% degli addetti. Nel solo Comune di Pinerolo gli addetti passano da 1.957 unità nel 1971 a 769 nel 2001, con un calo del 60,7%. Nello stesso tempo, sia nel SLL di Torino che in quello di Pinerolo, si assiste nel corso degli anni ad un aumento del numero di unità locali: è evidente quindi come la meccanica abbia profondamente cambiato la sua struttura imprenditoriale, preferendo un sistema produttivo più snello e flessibile, e come queste due aree siano state il teatro principale di questa trasformazione. Nel 1971 il numero di addetti per unità locali negli SLL di Torino e Pinerolo è molto elevato, pari rispettivamente a 42,6 e 58,6; nel 2001, gli stessi valori sono nettamente più bassi, pari a 14,2 nel primo caso e 16,9 nel secondo.

La meccanica in Piemonte non è però solo grande impresa. Mentre le aziende di elevate dimensioni delle aree di Torino e Pinerolo sono legate al settore dell'automotive e svolgono un ruolo di subfornitura nei confronti delle grandi case automobilistiche, esistono altre importanti realtà, caratterizzate dalla presenza di numerose piccole e medie imprese, che completano il quadro della meccanica piemontese. Nella parte nord orientale della regione è presente infatti un importante polo della rubinetteria, specializzato nella trasformazione dell'ottone, che concorre per circa un terzo alla produzione nazionale. L'attività meccanica in Piemonte si è inoltre sviluppata in associazione alla filiera del tessile, soprattutto nel biellese, e alla filiera alimentare, soprattutto nell'area di Canelli, conseguendo in entrambi i casi risultati molto positivi.

La piccola e media impresa specializzata nel campo della rubinetteria si presenta particolarmente vivace e dinamica. Questa produzione è localizzata a cavallo delle province di Vercelli, Novara e Verbania, in particolare nelle zone di Borgomanero e in Valsesia dove, a partire dal 1998, la filiera è stata valorizzata grazie alla costituzione di un distretto industriale, il Valsesia Industrial District, che comprende i comuni di Quarona, Borgosesia, Valduggia, Serravalle Sesia e Gattinara.

Negli SLL di Borgosesia e Borgomanero, tra il 1971 e il 2001 si assiste ad una forte crescita sia delle unità locali che degli addetti, con variazioni che si collocano in quasi tutti i casi nettamente al di sopra della media del comparto. Le unità locali registrano infatti un incremento del +82,9% a Borgomanero e del +23,3% a Borgosesia, arrivando a contare nel 2001 rispettivamente 417 e 159 unità produttive. È però sul lato degli addetti che la rubinetteria dà la maggior dimostrazione della sua buona salute, con aumenti del 178,4% nel SLL di Borgomanero e del 96,7% in quello di Borgosesia, pari ad una creazione netta di posti di lavoro di 4.835 unità nel primo caso e di 1.144 unità nel secondo. I due SLL aumentano quindi il loro peso nel quadro della filiera meccanica piemontese: se nel 1971 Borgomanero ospitava il 3,7% degli addetti del comparto e Borgosesia appena l'1,6%, nel 2001 Borgomanero raggiunge il 10,4%, scavalcando anche Pinerolo e diventando la seconda area per numero di addetti in Piemonte, mentre Borgosesia arriva a quota 3,2%.

A differenza di altre aree del Piemonte, gli SLL specializzati nella rubinetteria non sono stati coinvolti dalla crisi degli anni Ottanta, vivendo, tra il 1981 e il 1991, una crescita degli addetti che, a fronte di una diminuzione o stazionarietà del numero di unità locali, ha portato le imprese del settore a rafforzarsi dal punto di vista dimensionale. Nel complesso dei tre decenni la rubinetteria ha quindi visto un'evoluzione della propria struttura, passando da un sistema di piccole aziende, molto snelle ma allo stesso tempo esposte ai rischi esterni, ad un sistema di imprese che, pur mantenendo un alto grado di flessibilità, risultano più solide dal punto di vista dimensionale. Il numero medio di addetti per unità locali passa in trent'anni da 11,9 a 18,1 nell'area di Borgomanero e da 9,2 a 14,6 in quella di Borgosesia.

L'analisi a livello comunale porta un'ulteriore conferma della vitalità mostrata dalla filiera della rubinetteria. Nei principali Comuni dei SLL di Borgosesia e Borgomanero gli addetti seguono infatti trend nettamente migliori rispetto alla media regionale del comparto. A Valduggia e Borgosesia, appartenenti al distretto industriale, si registrano tra il 1971 e il 2001 incrementi rispettivamente dell'8,4% e del 48,9%, così che nel 2001 gli addetti impiegati risultano 739 nel primo caso e 417 nel secondo. Variazioni ancora superiori interessano inoltre molti Comuni novaresi confinanti con l'area distrettuale: in tre decenni a Gozzano si passa da 395 a 1.097 occupati, a Pogno da 195 a 819, a Fontaneto d'Agogna da 17 a 524, a Borgomanero da 218 a 408. Una riduzione degli addetti si registra invece nel Comune di Omegna, nella vicina provincia del Verbano Cusio Ossola, dove i posti di lavoro si contraggono di 266 unità.

Passando ad analizzare gli altri SLL piemontesi, emerge come a Casale Monferrato si sia sviluppata nel tempo un'importante area di produzioni meccaniche: in questi Comuni al confine con la Lombardia gli addetti,

pari a 1.406 nel 1971, grazie a una crescita costante sono diventati 3.964 nel 2001, arrivando a rappresentare il 5,4% dell'occupazione del comparto a livello regionale. Le unità locali hanno vissuto un analogo sviluppo e in trent'anni sono più che raddoppiate.
La meccanica registra dinamiche positive anche negli SLL di Biella, Cuneo, Alba e Ciriè. A Biella, dove il comparto è strettamente legato al tessile-abbigliamento, al quale fornisce i macchinari necessari per la lavorazione, gli addetti della meccanica si mostrano in crescita nel corso degli anni Settanta e Ottanta, per poi subire una contrazione negli anni Novanta, quando si fa più accesa la concorrenza dei Paesi emergenti nel mercato dell'abbigliamento. Nel complesso, la dinamica rimane comunque positiva e tra il 1971 e il 2001 la crescita è del 23,7%.
Anche nel SLL di Cuneo si registrano incrementi sia sul fronte degli addetti che su quello delle unità locali. Ad Alba e Ciriè, dove nel corso del trentennio si sono creati rispettivamente 1.643 e 1.108 posti di lavoro, si sono invece avvertiti gli effetti della crisi degli anni Ottanta, decennio in cui si registra una contrazione degli addetti del comparto.
Gli SLL di due grandi capoluoghi di provincia, Novara e Alessandria, seguono una dinamica deludente, con una riduzione degli addetti rispettivamente del 5,9% e del 37,1%. Critica anche la situazione nel Sistema locale del lavoro di Rivarolo: in questo caso si è verificata una forte espansione del comparto meccanico negli anni Ottanta, quando gli addetti sono triplicati, a cui è però seguita una crisi altrettanto repentina che ha portato, nel corso degli anni Novanta, alla perdita di ben 1.358 posti di lavoro. A Rivarolo il bilancio è quindi negativo, con una contrazione degli addetti del 31,4%.tra il 1971 e il 2001.
È da segnalare, infine, lo sviluppo della meccanica nel SLL di Canelli, dove il settore è strettamente legato alla produzione di vino. Nel 1971 la meccanica impiega nell'area appena 478 addetti distribuiti in 36 unità. Nel corso del trentennio, la filiera del vino assume sempre più i connotati di filiera industriale, aumentando la necessità di macchinari nel corso della lavorazione e nella fase finale dell'imbottigliamento; il legame tra i due settori si consolida e nel 1997 viene costituito il distretto enomeccanico di Canelli - Santo Stefano Belbo. La meccanica conosce così una costante e significativa crescita nell'area, sia sul lato degli addetti che su quello delle unità produttive, e nel 2001 arriva a contare 88 unità che danno lavoro complessivamente a 1.196 persone.
Dall'indice di specializzazione proviene un'ulteriore conferma dei fenomeni sopra descritti, dal ruolo di rilievo della filiera della rubinetteria, all'affermazione dell'enomeccanica, alla crisi della grande impresa. Nel 2001 gli SLL che risultano maggiormente specializzati, registrando un indice superiore a 2, sono infatti Borgomanero (3,9), Casale Monferrato (3,1), Pinerolo (2,8), Canelli (2,2), Ovada (2,1) e Cortemilia (2,0), sebbene le dinamiche siano diverse da zona a zona.
Nel caso di Borgomanero si assiste ad una specializzazione sempre più marcata nel comparto meccanico: il SLL presenta già un indice elevato nel 1971 (1,7), in netta crescita nelle rilevazioni successive (2,9 nel 1981 e 3,2 nel 1991). Numerosi Comuni dell'area presentano nel 2001 indici di gran lunga superiori all'unità: si possono citare, ad esempio, i valori registrati a Pogno (12,6), San Maurizio d'Opaglio (11,7) e Bolzano Novarese (11,2).
Da sottolineare come, allo stesso tempo, la vicina area distrettuale di Borgosesia, pur presentando un trend di crescita analogo, si mantenga su livelli di specializzazione nettamente più bassi, che raggiungono il massimo nel 2001 con un valore di 1,8.
Anche nel SLL di Casale Monferrato la meccanica diventa nel corso degli anni una specializzazione sempre più importante per il territorio, partendo da un valore dell'indice di 1,2 nel 1971, destinato a crescere negli anni successivi. Due dei tre Comuni piemontesi più specializzati nel comparto appartengono proprio all'area di Casale Monferrato: Conzano e di San Giorgio Monferrato, dove l'indice nel 2001 raggiunge rispettivamente quota 13,6 e 13,3.
Al contrario, il SLL di Pinerolo, dominato dalla grande impresa legata alla filiera dell'automotive, ha conosciuto una progressiva e netta despecializzazione. Per vent'anni questa è stata l'area più specializzata nella meccanica dell'intero Piemonte, con un indice pari a 5,1 nel 1971, a 4,1 nel 1981 e a 3,5 nel 1991; nel 2001 il coefficiente risulta ancora elevato, ma ormai altri SLL presentano livelli di specializzazione superiori. Anche in ambito comunale, se nel 1971 centri del pinerolese come Airasca, None e Villar Perosa si collocavano ai primi posti nella graduatoria della specializzazione meccanica regionale, con indici superiori a 14, nel 2001, pur evidenziando ancora una marcata presenza nel comparto, vedono un netto deterioramento delle loro posizioni. Allo stesso tempo, anche Torino, dove il comparto meccanico presenta unità di grandi dimensioni, vive nel corso degli anni una progressiva despecializzazione, testimoniata da una riduzione dell'indice che, se nel 1971 è di poco superiore a 1, nel 2001 è ormai inferiore all'unità. È da notare però come un Comune del torinese, Riva presso Chieri, mantenga nel corso degli anni una fortissima vocazione meccanica, con un indice che non scende mai sotto 13,6.
Le aree del sud del Piemonte a produzione vitivinicola presentano nel 2001 una rilevante specializzazione nel comparto meccanico, in particolare negli SLL di Canelli, Ovada e Cortemilia. Se a Ovada l'indice parte da un valore di 2,6 nel 1971 per poi in diminuire, negli altri casi il trend è nettamente crescente: a inizio anni Settanta il coefficiente è pari a 1 per Canelli e addirittura inferiore all'unità (0,4) a Cortemilia, mentre nel 2001 entrambi gli indici superano quota 2. Il distretto enomeccanico riflette quindi un'effettiva specializzazione delle aree in cui è situato, anche se questo risulta vero più per il SLL di Canelli che per quello di Santo Stefano Belbo, dove nel 2001 l'indice supera di poco l'1,2; i Comuni sui quali si estende il distretto presentano indici per lo più superiori a 1, ma non particolarmente elevati, tanto che il valore maggiore nel 2001 è quello di San Marzano Oliveto, pari a 3,6.

Appare altalenante, infine, l'indice di specializzazione nel SLL di Rivarolo Canavese, dove la meccanica ha conosciuto un periodo d'oro nel corso degli anni Ottanta, con un indice che raggiunge nel 1981 quota 2,3, per poi subire una perdita di peso che si concretizza in un coefficiente sceso, dieci anni dopo, a 0,8.
Passando ad analizzare la densità imprenditoriale, nel comparto della meccanica si rilevano valori molto bassi in tutta la regione, anche se in leggero aumento nel corso degli anni. In media in Piemonte si contano 0,7 unità locali ogni 1.000 abitanti nel 1971, per passare a 1 unità nei due decenni successivi. Nel 2001 si assiste ad un ulteriore modesto incremento dell'indicatore e la densità arriva a quota 1,3. Nel contesto di una consistente crescita del tasso di imprenditorialità registrata per l'economia regionale nel suo complesso nel corso dei tre decenni, il dato relativo alla meccanica risulta quindi modesto.
La densità imprenditoriale raggiunge i valori più elevati nelle aree della regione più specializzate, caratterizzate dalla presenza di realtà di tipo distrettuale: in particolare, quindi, nelle zone di produzione della rubinetteria e della filiera enomeccanica. Il SLL di Borgomanero presenta in tutti gli anni analizzati il maggior indice di densità imprenditoriale: con un trend in crescita, si passa infatti da 2,5 unità locali della meccanica ogni 1.000 abitanti nel 1971, a 3,7 sia nel 1981 che nel 1991, a 4,4 unità nella rilevazione del 2001. Anche scendendo nel dettaglio comunale, i Comuni di questo SLL presentano la densità più elevata e in forte crescita nel corso degli anni.
A San Maurizio d'Opaglio si passa da 11,6 unità nel 1971 a 19,9 nel 2001, a Gozzano da 4,3 a 12,2, a Bolzano Novarese da 1,2 a 9,6, a Fontaneto d'Agogna da 1,7 a 8,6, a Cesara da 1,3 a 8,3. Gli unici Comuni in cui non si riscontra un aumento sono Pogno e Pella, dove per l'indicatore si registra rispettivamente una diminuzione (da 39,4 a 14,8) e una condizione di stazionarietà (da 11,5 a 11,3).
Anche l'altro importante SLL specializzato nella rubinetteria, quello di Borgosesia, presenta una buona densità imprenditoriale, in crescita soprattutto nel corso degli anni Settanta (si passa infatti da 1,7 unità nel 1971 a 2,4 nel 1981); negli anni successivi si registra invece una dinamica debole dell'indicatore, che risulta pari a 2,2 nel 1991 e a 2,3 nel 2001. La costituzione del distretto industriale nel 1998 non è quindi avvenuta nel periodo di maggiore espansione del comparto nell'area, bensì in una fase di consolidamento, quando alla creazione di nuove unità produttive si preferisce l'aumento della dimensione di quelle già esistenti.
Tra i Comuni distrettuali, quello con la densità maggiore, Valduggia, mostra un andamento dell'indicatore in linea con quanto rilevato a livello di SLL: si passa infatti da 20,2 unità ogni 1.000 abitanti nel 1971 a 25,6 nel 1981, per scendere a 21,1 nel 1991 e a 17,8 nel 2001.
È da sottolineare, inoltre, come il Sistema locale del lavoro di Varallo, confinante con le aree a maggiore specializzazione per la rubinetteria, presenti nel 2001 una densità imprenditoriale pari a 2,1, collocandosi al quarto posto nella graduatoria regionale.
Come accennato in precedenza, nelle aree dove la meccanica ha saputo venire incontro alle esigenze della filiera del vino il tasso di imprenditorialità raggiunge livelli interessanti. Gli SLL di Canelli e Santo Stefano Belbo nel 2001 si collocano infatti rispettivamente al secondo e al quinto posto in Piemonte per unità locali della meccanica ogni 1.000 abitanti, avendo realizzato nel corso dei decenni analizzati un trend in costante crescita. Nell'area di Canelli la densità nel 1971 è pari appena a 0,9, per salire a 1,4 nel 1981, a 1,7 nel 1991 e infine a 2,4 nel 2001; si riscontra una dinamica analoga nel SLL adiacente, dove i valori sono pari a 0,8 nel 1971, a 1,3 nel 1981, a 1,6 nel 1991 e infine a 2,0 nel 2001. La creazione del distretto enomeccanico nel 1997 risulta quindi giustificata dai dati, che segnalano la nascita di una fiorente specializzazione meccanica in un territorio dove prima lo stesso comparto era di fatto assente. I valori a livello comunale rappresentano un'ulteriore conferma: tre centri distrettuali, San Marzano Oliveto, Calamandrana e Rocchetta Belbo, passano infatti da una densità imprenditoriale marginale nel 1971 a valori pari rispettivamente a 7,9, 5,8 e 5,2 nel 2001, realizzando l'incremento maggiore nel corso degli anni Novanta.
La meccanica rappresenta in definitiva uno dei tasselli fondamentali dell'economia piemontese, che ha saputo evolversi nel tempo adattandosi alle mutate esigenze del contesto. Il suo percorso risulta fortemente differenziato a seconda delle diverse realtà del territorio, dimostrandosi più vitale laddove assume i connotati dell'industrializzazione leggera.

Unità locali del settore meccanica in Piemonte per SLL

	1971	1981	1991	2001	Variazione % 1981/1971	Variazione % 1991/1981	Variazione % 2001/1991	Variazione % 2001/1971
Acqui Terme	45	36	36	29	-20,0%	0,0%	-19,4%	-35,6%
Alba	57	115	109	136	101,8%	-5,2%	24,8%	138,6%
Albenga[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Alessandria	134	130	107	128	-3,0%	-17,7%	19,6%	-4,5%
Asti	86	99	113	131	15,1%	14,1%	15,9%	52,3%
Bardonecchia	3	6	0	5	100,0%	-100,0%	-	66,7%
Biella	126	241	279	278	91,3%	15,8%	-0,4%	120,6%
Borgomanero	228	346	347	417	51,8%	0,3%	20,2%	82,9%
Borgosesia	129	178	156	159	38,0%	-12,4%	1,9%	23,3%
Bra	26	57	51	81	119,2%	-10,5%	58,8%	211,5%
Cairo Montenotte[a]	1	2	2	3	100,0%	0,0%	50,0%	200,0%
Canelli	36	53	62	88	47,2%	17,0%	41,9%	144,4%
Cannobio	0	0	0	1	-	-	-	-
Casale Monferrato	58	86	106	137	48,3%	23,3%	29,2%	136,2%
Ceva[a]	12	17	11	12	41,7%	-35,3%	9,1%	0,0%
Ciriè	49	71	78	127	44,9%	9,9%	62,8%	159,2%
Cortemilia	10	12	14	15	20,0%	16,7%	7,1%	50,0%
Crescentino	66	74	78	70	12,1%	5,4%	-10,3%	6,1%
Cuneo	124	157	139	175	26,6%	-11,5%	25,9%	41,1%
Dogliani	12	23	20	18	91,7%	-13,0%	-10,0%	50,0%
Domodossola	33	32	31	44	-3,0%	-3,1%	41,9%	33,3%
Fossano	102	143	138	142	40,2%	-3,5%	2,9%	39,2%
Ivrea	41	74	76	96	80,5%	2,7%	26,3%	134,1%
Mondovì	35	59	47	54	68,6%	-20,3%	14,9%	54,3%
Novara	139	200	190	216	43,9%	-5,0%	13,7%	55,4%
Novi Ligure[a]	53	49	46	49	-7,5%	-6,1%	6,5%	-7,5%
Omegna	35	72	59	80	105,7%	-18,1%	35,6%	128,6%
Ovada[a]	23	26	24	38	13,0%	-7,7%	58,3%	65,2%
Pinerolo	97	132	122	158	36,1%	-7,6%	29,5%	62,9%
Rivarolo Canavese	37	64	63	70	73,0%	-1,6%	11,1%	89,2%
Saint-Vincent[a]	0	0	1	1	-	-	-	-
Saluzzo	68	86	75	81	26,5%	-12,8%	8,0%	19,1%
Santo Stefano Belbo	6	9	11	13	50,0%	22,2%	18,2%	116,7%
Sesto Calende[a]	8	20	16	25	150,0%	-20,0%	56,3%	212,5%
Susa	23	21	29	35	-8,7%	38,1%	20,7%	52,2%
Torino	941	1.326	1.464	1.947	40,9%	10,4%	33,0%	106,9%
Tortona	69	86	67	85	24,6%	-22,1%	26,9%	23,2%
Varallo	40	32	31	34	-20,0%	-3,1%	9,7%	-15,0%
Varzi[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Verbania	28	50	28	42	78,6%	-44,0%	50,0%	50,0%
Vercelli	63	81	76	69	28,6%	-6,2%	-9,2%	9,5%
Verzuolo	13	16	16	17	23,1%	0,0%	6,3%	30,8%
Voghera[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Totale Piemonte	**3.056**	**4.281**	**4.318**	**5.306**	**40,1%**	**0,9%**	**22,9%**	**73,6%**

[a] il SLL si estende anche al di fuori dei confini regionali; i dati si riferiscono ai soli Comuni piemontesi
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Addetti del settore meccanica in Piemonte per SLL

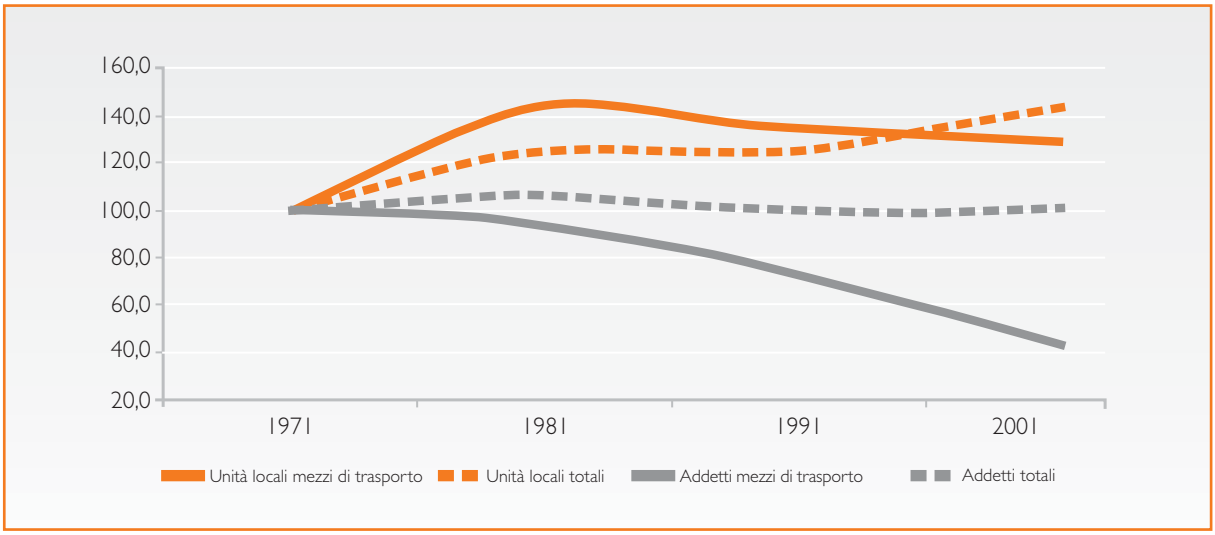
	1971	1981	1991	2001	Variazione % 1981/1971	Variazione % 1991/1981	Variazione % 2001/1991	Variazione % 2001/1971
Acqui Terme	601	587	527	546	-2,3%	-10,2%	3,6%	-9,2%
Alba	232	1.204	1.194	1.875	419,0%	-0,8%	57,0%	708,2%
Albenga[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Alessandria	1.777	1.523	1.001	1.118	-14,3%	-34,3%	11,7%	-37,1%
Asti	1.224	1.143	1.144	1.084	-6,6%	0,1%	-5,2%	-11,4%
Bardonecchia	8	9	0	8	12,5%	-100,0%	-	0,0%
Biella	1.805	2.218	2.551	2.233	22,9%	15,0%	-12,5%	23,7%
Borgomanero	2.710	5.033	5.347	7.545	85,7%	6,2%	41,1%	178,4%
Borgosesia	1.183	1.795	2.087	2.327	51,7%	16,3%	11,5%	96,7%
Bra	165	794	554	810	381,2%	-30,2%	46,2%	390,9%
Cairo Montenotte[a]	6	6	5	13	0,0%	-16,7%	160,0%	116,7%
Canelli	478	631	736	1.196	32,0%	16,6%	62,5%	150,2%
Cannobio	0	0	0	1	-	-	-	-
Casale Monferrato	1.406	2.081	3.417	3.964	48,0%	64,2%	16,0%	181,9%
Ceva[a]	51	149	152	185	192,2%	2,0%	21,7%	262,7%
Ciriè	356	1.099	927	1.464	208,7%	-15,7%	57,9%	311,2%
Cortemilia	38	98	105	198	157,9%	7,1%	88,6%	421,1%
Crescentino	264	355	440	878	34,5%	23,9%	99,5%	232,6%
Cuneo	904	1.176	1.297	2.166	30,1%	10,3%	67,0%	139,6%
Dogliani	51	93	126	122	82,4%	35,5%	-3,2%	139,2%
Domodossola	107	127	157	163	18,7%	23,6%	3,8%	52,3%
Fossano	476	731	903	1.037	53,6%	23,5%	14,8%	117,9%
Ivrea	442	899	754	993	103,4%	-16,1%	31,7%	124,7%
Mondovì	248	432	386	462	74,2%	-10,6%	19,7%	86,3%
Novara	3.538	3.859	3.206	3.329	9,1%	-16,9%	3,8%	-5,9%
Novi Ligure[a]	378	303	229	241	-19,8%	-24,4%	5,2%	-36,2%
Omegna	953	1.434	894	733	50,5%	-37,7%	-18,0%	-23,1%
Ovada[a]	808	605	743	770	-25,1%	22,8%	3,6%	-4,7%
Pinerolo	7.382	6.170	5.239	4.695	-16,4%	-15,1%	-10,4%	-36,4%
Rivarolo Canavese	1.423	762	2.334	976	-46,5%	206,3%	-58,2%	-31,4%
Saint-Vincent[a]	0	0	8	9	-	-	-	-
Saluzzo	292	666	560	706	128,1%	-15,9%	26,1%	141,8%
Santo Stefano Belbo	20	63	52	101	215,0%	-17,5%	94,2%	405,0%
Sesto Calende[a]	163	284	346	551	74,2%	21,8%	59,2%	238,0%
Susa	948	332	321	284	-65,0%	-3,3%	-11,5%	-70,0%
Torino	40.063	34.686	26.825	27.592	-13,4%	-22,7%	2,9%	-31,1%
Tortona	1.176	1.373	911	785	16,8%	-33,6%	-13,8%	-33,2%
Varallo	206	276	399	532	34,0%	44,6%	33,3%	158,3%
Varzi[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Verbania	347	357	324	418	2,9%	-9,2%	29,0%	20,5%
Vercelli	912	1.120	805	599	22,8%	-28,1%	-25,6%	-34,3%
Verzuolo	41	60	48	67	46,3%	-20,0%	39,6%	63,4%
Voghera[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Totale Piemonte	**73.182**	**74.533**	**67.054**	**72.776**	**1,8%**	**-10,0%**	**8,5%**	**-0,6%**

[a] il SLL si estende anche al di fuori dei confini regionali; i dati si riferiscono ai soli Comuni piemontesi
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

3.3.6 I mezzi di trasporto

Il territorio piemontese si è sempre contraddistinto per la forte vocazione nel settore dei mezzi di trasporto, una filiera d'eccellenza che grazie a competenza, professionalità e qualità ha reso celebre il Piemonte in tutto il mondo. Il settore viene qui considerato nel suo insieme e comprende la fabbricazioni di autoveicoli, rimorchi e accessori, e la fabbricazione di altri mezzi di trasporto quali locomotive, navi, aeromobili e veicoli spaziali, motocicli e biciclette. Il comparto è caratterizzato da un ampio indotto di subfornitura e di attività trasversalmente collegate al settore, ma in questo contesto verranno presi in esame solo costruttori e componentisti di primo livello.
I mezzi di trasporto rappresentano ancora oggi una parte importante dell'economia regionale, anche se negli anni il settore non è stato immune a crisi e a forti battute d'arresto. La performance negativa della filiera rispetto alla dinamica complessiva del Piemonte trova conferma nei dati che, soprattutto per quanto riguarda gli addetti, mostrano un notevole calo nel trentennio 1971-2001.

Dinamica di unità locali e addetti del settore mezzi di trasporto in Piemonte e confronto con la dinamica complessiva
(Anno 1971=100)



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Se nel 1971in Piemonte si registravano 158.708 addetti al settore dei mezzi di trasporto, la dinamica dei successivi trent'anni è quella di un comparto in crisi: tra il 1971 e 1981 l'occupazione cala del 6,2%, e nel 1991 si registrano poco più di 117.700 addetti, quantità che precipita a 71.844 nel 2001, oltre il 50% in meno rispetto al 1971.
Per quanto riguarda le unità locali, la performance del comparto rispetto alla dinamica complessiva regionale risulta migliore fino agli Novanta: al 7° Censimento dell'Industria e dei Servizi del 1991 in Piemonte si registravano 912 localizzazioni impiegate nel settore dei mezzi di trasporto. Nel 2001 si rileva un calo di circa il 4% rispetto a dieci anni prima, diminuzione che porta la dinamica del comparto al di sotto di quella complessiva regionale.
Ulteriori considerazioni più dettagliate si possono ricavare da un'analisi degli SLL piemontesi. Il SLL di Torino è quello che al 2001 presenta il maggior numero di unità locali afferenti al settore dei mezzi di trasporto: ben 477 su un totale regionale di 876. Dal 1971 al 2001 il Sistema locale del lavoro torinese ha visto incrementare le sue unità locali di oltre il 15%, con il miglior risultato registrato nel 1981, quando si contavano ben 576 localizzazioni sul territorio. La dinamica, sebbene tra alti è bassi, conferma la lunga tradizione del territorio nel settore, soprattutto per quanto riguarda la produzione autoveicolare, in cui operano aziende di assoluta eccellenza.
A seguire, il SLL di Cuneo evidenzia dal 1971 al 2001 un incremento delle localizzazioni nel comparto pari a 61 unità. Il territorio registra il suo miglior risultato nel 1991 con la presenza di 84 unità locali.
Al Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2001 risultano 37 le unità locali del comparto dei mezzi di trasporto registrate nel SLL di Rivarolo Canavese. Dal 1971 al 2001 si è verificato un calo di oltre il 45%, con il peggior risultato nel 1991, quando si contavano solo 25 unità locali sul territorio.
Sono da evidenziare, infine, le performance degli SLL di Pinerolo e di Asti. Il primo vanta, nel 2001, la presenza di 30 imprese del settore sul proprio territorio, con un incremento tra il 1971 e 2001 di ben 23 unità.
Anche il SLL di Asti registra 30 unità locali all'ultimo Censimento, con una performance in crescendo negli anni e un tasso di crescita pari al 76,5% nel trentennio 1971-2001.

Unità locali del settore mezzi di trasporto in Piemonte per SLL

	1971	1981	1991	2001	Variazione % 1981/1971	Variazione % 1991/1981	Variazione % 2001/1991	Variazione % 2001/1971
Acqui Terme	1	0	1	1	-100,0%	-	0,0%	0,0%
Alba	9	17	19	13	88,9%	11,8%	-31,6%	44,4%
Albenga[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Alessandria	12	24	16	21	100,0%	-33,3%	31,3%	75,0%
Asti	17	28	29	30	64,7%	3,6%	3,4%	76,5%
Bardonecchia	0	0	0	0	-	-	-	-
Biella	2	6	4	6	200,0%	-33,3%	50,0%	200,0%
Borgomanero	11	9	12	19	-18,2%	33,3%	58,3%	72,7%
Borgosesia	2	1	0	1	-50,0%	-100,0%	-	-50,0%
Bra	6	10	16	12	66,7%	60,0%	-25,0%	100,0%
Cairo Montenotte[a]	1	0	0	0	-100,0%	-	-	-100,0%
Canelli	2	4	2	5	100,0%	-50,0%	150,0%	150,0%
Cannobio	0	0	0	2	-	-	-	-
Casale Monferrato	4	10	7	10	150,0%	-30,0%	42,9%	150,0%
Ceva[a]	5	1	4	6	-80,0%	300,0%	50,0%	20,0%
Ciriè	14	28	28	22	100,0%	0,0%	-21,4%	57,1%
Cortemilia	0	0	1	0	-	-	-	-
Crescentino	10	10	19	7	0,0%	90,0%	-63,2%	-30,0%
Cuneo	18	64	84	79	255,6%	31,3%	-6,0%	338,9%
Dogliani	1	2	3	1	100,0%	50,0%	-66,7%	0,0%
Domodossola	1	0	1	4	-100,0%	-	300,0%	300,0%
Fossano	16	19	21	12	18,8%	10,5%	-42,9%	-25,0%
Ivrea	4	11	6	7	175,0%	-45,5%	16,7%	75,0%
Mondovì	6	16	20	10	166,7%	25,0%	-50,0%	66,7%
Novara	4	12	9	8	200,0%	-25,0%	-11,1%	100,0%
Novi Ligure [a]	3	4	6	3	33,3%	50,0%	-50,0%	0,0%
Omegna	10	11	7	4	10,0%	-36,4%	-42,9%	-60,0%
Ovada [a]	0	3	2	1	-	-33,3%	-50,0%	-
Pinerolo	7	27	24	30	285,7%	-11,1%	25,0%	328,6%
Rivarolo Canavese	68	57	25	37	-16,2%	-56,1%	48,0%	-45,6%
Saint-Vincent[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Saluzzo	7	10	16	7	42,9%	60,0%	-56,3%	0,0%
Santo Stefano Belbo	0	0	0	0	-	-	-	-
Sesto Calende[a]	4	5	7	7	25,0%	40,0%	0,0%	75,0%
Susa	10	17	10	9	70,0%	-41,2%	-10,0%	-10,0%
Torino	413	546	493	477	32,2%	-9,7%	-3,2%	15,5%
Tortona	2	9	4	8	350,0%	-55,6%	100,0%	300,0%
Varallo	0	0	1	2	-	-	100,0%	-
Varzi[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Verbania	4	7	11	13	75,0%	57,1%	18,2%	225,0%
Vercelli	4	2	3	1	-50,0%	50,0%	-66,7%	-75,0%
Verzuolo	0	0	1	1	-	-	0,0%	-
Voghera[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Totale Piemonte	**678**	**970**	**912**	**876**	**43,1%**	**-6,0%**	**-3,9%**	**29,2%**

[a] il SLL si estende anche al di fuori dei confini regionali; i dati si riferiscono ai soli Comuni piemontesi
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Il dettaglio comunale mostra come Torino vanti la maggior presenza di imprese del comparto nel 2001: 151 unità locali, in aumento del 18% rispetto al 1991, anche se il miglior risultato si registra nel 1971 con ben 197 aziende. Torino si conferma quindi, sia a livello comunale che di SLL, come punto di riferimento per il settore dei mezzi di trasporto in Piemonte.
Segue il Comune di Moncalieri, dove nel 2001 sono insediate 24 unità locali impiegate nel comparto, in calo di oltre il 31% rispetto a dieci anni prima, quando si era registrato il miglior risultato (35 unità locali). Da segnalare, infine, la dinamica crescente delle localizzazioni del Comune di Rivoli negli ultimi trent'anni, aumentate di oltre il 41%, con 24 unità registrate all'ultimo Censimento.
Interessanti informazioni posso essere tratte dalla valutazione della dimensione media delle unità locali.
A fronte di una media regionale del settore di 234 addetti per unità locale nel 1971, si è passati a 82 nel 2001, con una tendenza che si presenta negativa in tutto il trentennio considerato.
Il SLL di Torino è il solo che negli anni mostra risultati migliori rispetto alla media regionale, dato che può essere spiegato dalla maggior concentrazione su questo territorio di grandi stabilimenti produttivi operanti nel settore dei mezzi di trasporto. Anche in questo caso, però, il numero medio di addetti per unità locale è andato via via diminuendo. In media, nel 1971, ogni impresa del comparto occupava poco più di 351 lavoratori; dieci anni dopo si era già scesi a 235,8 addetti per unità locale, con un trend negativo che continua fino al 2001, anno in cui si registrano in media 110 addetti per localizzazione produttiva.
L'analisi della dinamica occupazionale mostra come dal 1971 al 2001 il settore dei mezzi di trasporto abbia attraversato un periodo di forte ridimensionamento. Il SLL di Torino è quello che al 2001 registra il maggior numero di addetti del comparto: 52.587 sui 71.844 impiegati su tutto il territorio regionale, ma trent'anni prima ne vantava ben oltre 145.000. La flessione dal 1971 al 2001 è stata pari al 63,8%; analizzando i singoli decenni, gli addetti calano già del 23% circa tra il 1971 e il 1981, giungendo poi a quota 99.363 unità registrate al Censimento del 1991.
Il secondo SLL a mostrare una consistente presenza di addetti, anche se con cifre notevolmente più basse rispetto a quello di Torino, è quello di Rivarolo Canavese, dove nel 2001 sono impiegati 2.483 lavoratori in 37 unità produttive, con una crescita di 9 punti percentuale dal 1971. È positiva anche la dinamica occupazionale per il Sistema locale del lavoro di Pinerolo, dove nel 2001 sono occupati nel settore poco più di 1.900 addetti, cifra considerevole se si considera che nel 1971 lo stesso SLL ne contava appena 618.
Scendendo nel dettaglio territoriale, il Comune di Torino, con i suoi 28.823 addetti nel 2001, è l'area che registra il maggior numero di lavoratori nel comparto. Anche in questo caso la dinamica del trentennio denota un settore in crisi: se gli addetti nel 1971 erano oltre 106.000, vent'anni dopo si registrava già un calo di circa 45.000 unità.
A Torino segue il Comune di Grugliasco, che nel 2001 vede occupati nel comparto dei mezzi di trasporto poco più di 4.250 addetti in 20 sedi produttive. Il maggior calo in questo caso si evidenzia nel 1991, quando si contavano poco più di 3.200 addetti.
I lavoratori della filiera dei mezzi di trasporto registrati al 2001 nel Comune di Rivalta di Torino erano poco più di 3.000. Anche in questo territorio la dinamica occupazionale del settore mostra una battuta d'arresto: se nel 1971 gli addetti erano 17.269, nel 1981 calano del 5,4%, per attestarsi a poco più di 10.700 unità.
Prima di passare alla valutazione dell'indice di densità imprenditoriale, va precisato che questo indicatore non si presta efficacemente ad evidenziare l'importanza dell'automotive nell'economia regionale a causa delle dimensioni medio-grandi delle unità impegnate nel comparto.
A mostrare gli indici più alti nel 2001 sono gli SLL di Rivarolo Canavese e Cuneo, con 0,5 imprese ogni 1.000 abitanti. Per il SLL di Rivarolo, nel 1971 l'indice sfiorava l'unità, mentre per Cuneo era pari a 0,1: se nel primo caso si è verificata una diminuzione, nel secondo si evidenzia invece una decisa crescita negli ultimi trent'anni.
Il SLL di Torino presenta nel 2001 un indice pari 0,3 imprese ogni 1.000 residenti. Si sottolinea ancora una volta come su questo dato influisca soprattutto la presenza di un numero contenuto di aziende di grandi dimensioni.
Per quanto riguarda il dettaglio comunale, a mostrare un indice di densità più consistente sono i Comuni appartenenti al SLL di Torino: Beinasco, che nel 2001 conta 0,9 unità locali per 1.000 residenti, con un picco di 1,4 nel 1991; Grugliasco e Rivoli, che nel 2001 registrano entrambi un indice pari a 0,5, con una dinamica in crescendo per il secondo Comune; infine, Moncalieri, il cui coefficiente di densità imprenditoriale si attesta, nello stesso anno, a 0,4 localizzazioni ogni 1.000 abitanti, con il risultato migliore (0,6) nel 1991.
Tra i capoluoghi di provincia, quello che nel 2001 mostra un indice di densità imprenditoriale più alto è Cuneo, con circa 0,3 imprese ogni 1.000 abitanti, contro lo 0,1 registrato nel 1971. Seguono Verbania e Torino con un valore pari a 0,2 nel 2001, e Asti che nello stesso anno registra un indice di 0,1 unità locali ogni 1.000 residenti.
Un'ultima interessante informazione può essere ricavata dall'indice di specializzazione, utile per individuare le aree della regione in cui è più forte la vocazione nel settore dei mezzi di trasporto. L'analisi conferma come gli SLL di Rivarolo Canavese e Torino siano le zone a più alta specializzazione, con indici che nel 2001 sono pari rispettivamente a 2,1 e 1,7. Anche il Sistema locale di Mondovì risulta particolarmente brillante sotto questo punto di vista, mostrando un continuo e intenso processo di specializzazione che parte da un indice pari a 0,6 nel 1971 per giungere a 1,6 nel 2001. Registrano un indicatore superiore all'unità (valore soglia per identificare un territorio specializzato) anche gli SLL di Susa, Ciriè, Pinerolo e Fossano.
Per quanto riguarda il dettaglio comunale, si evidenzia una spiccata specializzazione nel settore dei mezzi di trasporto per il Comune di San Maurizio Canavese, appartenente al SLL di Ciriè, con un indice pari a 7,2 nel 2001.
A mostrare una radicata tradizione nel settore sono poi Rivalta di Torinese, con un coefficiente di specializzazione pari a 1,6 nel 2001 e addirittura a 8,7 nel 1991, Grugliasco con un indice di 4,2 e Beinasco, il cui grado di specializzazione si attesta ad un positivo 3,1.

Addetti del settore mezzi di trasporto in Piemonte per SLL

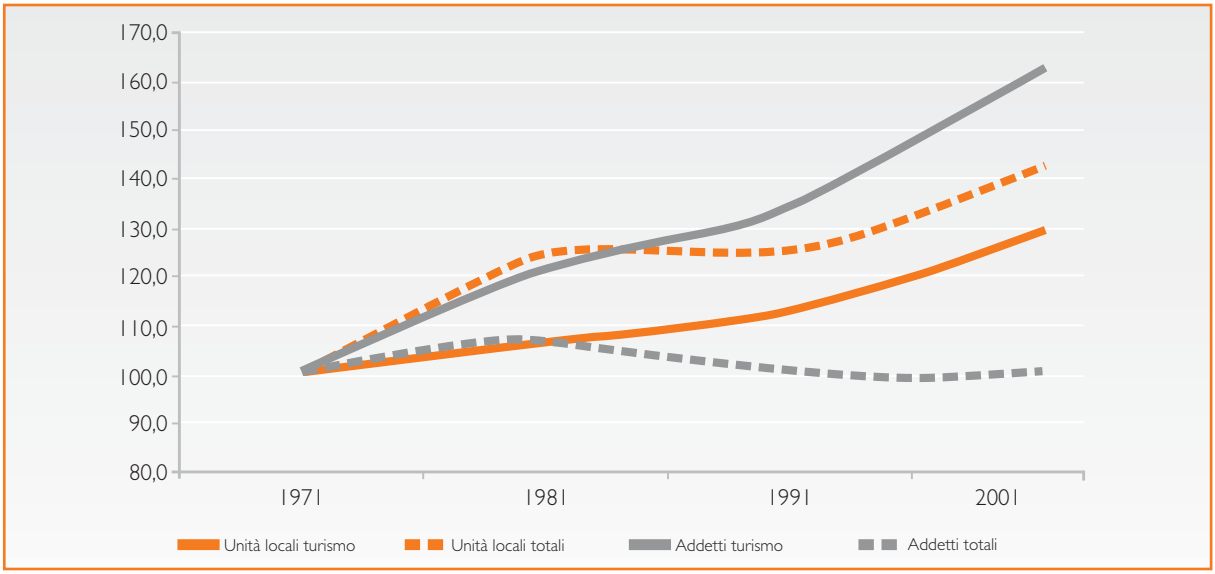
	1971	1981	1991	2001	Variazione % 1981/1971	Variazione % 1991/1981	Variazione % 2001/1991	Variazione % 2001/1971
Acqui Terme	12	0	1	2	-100,0%	-	100,0%	-83,3%
Alba	192	210	572	464	9,4%	172,4%	-18,9%	141,7%
Albenga[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Alessandria	391	507	206	170	29,7%	-59,4%	-17,5%	-56,5%
Asti	3.288	3.734	2.366	1.603	13,6%	-36,6%	-32,2%	-51,2%
Bardonecchia	0	0	0	0	-	-	-	-
Biella	63	1486	1177	649	2258,7%	-20,8%	-44,9%	930,2%
Borgomanero	514	604	572	549	17,5%	-5,3%	-4,0%	6,8%
Borgosesia	6	1	0	2	-83,3%	-100,0%	-	-66,7%
Bra	359	471	640	867	31,2%	35,9%	35,5%	141,5%
Cairo Montenotte[a]	1	0	0	0	-100,0%	-	-	-100,0%
Canelli	7	27	28	27	285,7%	3,7%	-3,6%	285,7%
Cannobio	0	0	0	3	-	-	-	-
Casale Monferrato	41	188	165	305	358,5%	-12,2%	84,8%	643,9%
Ceva[a]	146	19	211	247	-87,0%	1010,5%	17,1%	69,2%
Ciriè	989	2519	1916	1799	154,7%	-23,9%	-6,1%	81,9%
Cortemilia	0	0	2	0	-	-	-100,0%	-
Crescentino	60	576	853	645	860,0%	48,1%	-24,4%	975,0%
Cuneo	435	891	912	661	104,8%	2,4%	-27,5%	52,0%
Dogliani	33	96	45	49	190,9%	-53,1%	8,9%	48,5%
Domodossola	5	0	212	108	-100,0%	-	-49,1%	2060,0%
Fossano	320	1434	1370	1532	348,1%	-4,5%	11,8%	378,8%
Ivrea	103	63	306	807	-38,8%	385,7%	163,7%	683,5%
Mondovì	928	1569	1444	1322	69,1%	-8,0%	-8,4%	42,5%
Novara	961	1415	1061	678	47,2%	-25,0%	-36,1%	-29,4%
Novi Ligure[a]	48	18	391	121	-62,5%	2072,2%	-69,1%	152,1%
Omegna	523	298	63	40	-43,0%	-78,9%	-36,5%	-92,4%
Ovada[a]	0	321	19	14	-	-94,1%	-26,3%	-
Pinerolo	618	910	845	1908	47,2%	-7,1%	125,8%	208,7%
Rivarolo Canavese	2.277	1110	916	2483	-51,3%	-17,5%	171,1%	9,0%
Saint-Vincent[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Saluzzo	442	386	840	852	-12,7%	117,6%	1,4%	92,8%
Santo Stefano Belbo	0	0	0	0	-	-	-	-
Sesto Calende[a]	18	19	30	20	5,6%	57,9%	-33,3%	11,1%
Susa	377	713	819	844	89,1%	14,9%	3,1%	123,9%
Torino	145.104	128.746	99.363	52.587	-11,3%	-22,8%	-47,1%	-63,8%
Tortona	301	435	294	357	44,5%	-32,4%	21,4%	18,6%
Varallo	0	0	105	98	-	-	-6,7%	-
Varzi[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Verbania	17	35	16	24	105,9%	-54,3%	50,0%	41,2%
Vercelli	129	4	3	6	-96,9%	-25,0%	100,0%	-95,3%
Verzuolo	0	0	2	1	-	-	-50,0%	-
Voghera[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Totale Piemonte	**158.708**	**148.805**	**117.765**	**71844**	**-6,2%**	**-20,9%**	**-39,0%**	**-54,7%**

[a] il SLL si estende anche al di fuori dei confini regionali; i dati si riferiscono ai soli Comuni piemontesi
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

3.3.7 Il turismo

Il Piemonte si scopre sempre più una regione turistica, capace di rispondere ad una domanda crescente di strutture ricettive e della ristorazione da parte di turisti e viaggiatori. Il settore del turismo comprende alberghi, campeggi, ristoranti e bar, ma anche mense e pensioni per studenti e lavoratori.
Queste attività risultano in forte espansione nella regione, soprattutto sul lato degli addetti. Se nel 1971 il comparto impiegava 35.667 lavoratori, nel 2001 arriva a quota 58.303, con un aumento pari al 63,5%. Il settore manifesta quindi un peso crescente sul mercato del lavoro regionale: risultano impiegati nelle strutture ricettive e affini il 2,8% degli addetti piemontesi nel 1971, il 3,2% nel 1981, il 3,7% nel 1991 e infine il 4,5% nel 2001.
Analogamente, anche le unità locali seguono un trend positivo, sebbene più contenuto e al di sotto della media regionale: le imprese del settore passano infatti da 14.133 nel 1971 a 18.298 nel 2001, con una variazione del 29,5% in trent'anni. Il peso delle unità locali sul totale regionale risulta quindi in diminuzione, con una flessione particolarmente consistente negli anni Settanta (si passa da una quota del 6,6% nel 1971 al 5,6% nel 1981), per poi attestarsi sul 6% nei decenni successivi.
Il bilancio dei tre decenni oggetto di rilevazione vede la creazione, nel settore turistico, di ben 22.636 posti di lavoro e 4.165 unità locali, che aumentano significativamente nel tempo la loro dimensione media, passando da 2,5 addetti per unità nel 1971, a 2,9 nel 1981, a 3,0 nel 1991 e infine a 3,2 nel 2001. L'evolversi del comparto turistico in una struttura caratterizzata non più solo da micro imprese, ma anche da attività di maggiore consistenza, indica quindi la maturazione del settore, che può ora garantire una migliore ricettività a livello nazionale e internazionale.
La dinamica nel comparto turistico non risulta tuttavia omogenea nel corso dei tre decenni considerati. Negli anni Settanta si registra una forte espansione sul lato degli addetti (+22,0% in dieci anni), con performance particolarmente brillanti nell'alta Val di Susa e nelle aree di Verbania e Cannobio affacciate sul Lago Maggiore.
Nel decennio successivo si assiste invece ad un rallentamento della crescita, sia per le unità locali che per gli occupati, con variazioni pari rispettivamente a +6,6% e +10,6%; solo poche aree, tra cui Ivrea, realizzano performance nettamente brillanti. Nel corso degli anni Novanta la ripresa del settore è vigorosa e coinvolge sia gli addetti, che crescono del 21,2%, sia le unità locali, che realizzano una variazione positiva del 14%, con i migliori risultati nella provincia di Cuneo e nel capoluogo regionale.

Dinamica di unità locali e addetti del settore del turismo in Piemonte e confronto con la dinamica complessiva
(Anno 1971=100)



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Una delle aree della regione a maggiore ricettività turistica è quella dei laghi, meta particolarmente apprezzata da tedeschi, olandesi e svizzeri, che amano trascorrere soprattutto il periodo estivo nei campeggi e negli alberghi della zona. Insieme al SLL di Domodossola, i Comuni della riviera formano il Distretto turistico dei Laghi, Monti e Valli d'Ossola; ai fini della nostra analisi l'area viene fatta coincidere con gli SLL di Verbania, Borgomanero, Omegna, Cannobio e Domodossola. Questi cinque Sistemi locali del lavoro impiegavano 3.740 addetti nel 1971, distribuiti in 1.695 unità locali, mentre nel 2001 sono occupati 5.445 lavoratori per un totale di 1.815 imprese.
Nel complesso dei tre decenni la variazione per addetti e unità locali risulta pari rispettivamente a +45,6% e a +7,1%: un trend positivo, ma comunque inferiore alla media regionale del comparto. La dimensione degli esercizi turistici è in linea con la media, in aumento tra il 1971 (2,2 addetti per unità) e il 2001 (3,0).

Gli anni Settanta rappresentano il periodo d'oro del turismo lacustre, mentre il settore si trova in difficoltà nelle valli di montagna. A Domodossola le unità locali diminuiscono del 9,2%, anche se a fronte di una crescita dell'8,7% degli addetti, mentre nei quattro SLL sulle sponde dei laghi si assiste a una notevole espansione sia delle imprese (+10,1%) che degli occupati (+39,8%) In questo decennio il Distretto nel suo complesso riduce il proprio peso sul totale del turismo regionale se si considerano le unità locali (dal 12,0% del 1971 all'11,7% del 1981), ma aumenta sul fronte degli addetti (dal 10,5% all'11,3%). Gli anni Ottanta rappresentano invece il periodo della crisi del turismo nei cinque SLL del Distretto, che vedono una flessione delle unità d'impresa attive sul territorio (-1,7%) e un lieve aumento degli addetti (+6,2%). Solo nel decennio successivo si ha un'inversione di rotta, ma la crescita rimane debole sia sul versante occupazionale (+4,4% in dieci anni) che su quello delle unità d'impresa (+4,6%); complessivamente, negli anni Novanta l'area perde peso nel quadro del turismo regionale, con una quota che passa dal 10,8% del totale nel 1991 al 9,3% nel 2001 per gli addetti e dal 10,8% al 9,9% per le unità locali.
Tra i Comuni dell'area, nel 2001 i maggiori centri di attività turistica risultano Verbania (654 addetti per 237 unità locali), Stresa (585 addetti per 114 unità), Arona (388 addetti per 98 unità), Domodossola (330 addetti per 116 unità), Baveno (325 addetti per 76 unità) e Omegna (234 addetti per 93 unità); emergono inoltre Borgomanero e Cannobio. In tutti questi Comuni, la dinamica del settore nei tre decenni è positiva, con qualche difficoltà negli anni Novanta.
Non si può però parlare di turismo in Piemonte senza fare riferimento ai territori destinati ad ospitare i Giochi olimpici invernali del 2006, cioè l'area metropolitana di Torino, la Val di Susa e il pinerolese. Il capoluogo regionale ha saputo sviluppare nel corso degli anni una crescente attività turistica, con uno sviluppo del settore ben al di sopra della media regionale. Risulta positiva, ma più modesta, anche la dinamica del comparto nella Val di Susa e nel pinerolese, con risultati particolarmente deludenti per l'area di Bardonecchia, dove però l'alta presenza di seconde case, non contemplate nelle rilevazioni censuarie, impedisce una visione esauriente dell'andamento del comparto.
Nell'area metropolitana di Torino le unità locali del turismo crescono del 64,3% nel corso dei tre decenni, e gli addetti addirittura del 96,6%: si passa infatti da 3.941 unità e 12.075 occupati nel 1971 a 6.474 imprese e 23.743 lavoratori nel 2001, con una creazione netta di 11.668 posti di lavoro. Se all'inizio degli anni Settanta l'area ospitava il 27,9% degli occupati regionali del settore, nel 2001 la quota raggiunge il 35,4%, pari a oltre un terzo del totale. Torino vanta anche il maggior numero di addetti medi per unità locale (già 3,1 nel 1971 e ben 3,7 nel 2001), come è naturale attendersi in una grande città capoluogo di regione.
Nell'area di Torino una prima importante espansione del comparto turistico risale agli anni Settanta, quando gli addetti aumentano del 30,4% e le unità locali del 19,5%, ben al di sopra della media del settore. Nel decennio successivo si assiste ad un rallentamento dei tassi di crescita, che rimangono comunque molto positivi: +10,5% per l'occupazione del comparto e +12,2% per le unità d'impresa. È però negli anni Novanta che il settore conosce il suo maggiore sviluppo, con un aumento pari al 22,5% per le unità d'impresa e al 36,5% per gli addetti, con 6.348 nuovi posti di lavoro creati. L'area metropolitana di Torino ha quindi presentato la sua candidatura per i Giochi olimpici in un periodo di grande fioritura del proprio settore turistico e dimostra di aver posto le basi necessarie per ospitare l'evento già nel corso dei decenni precedenti.
A Torino, quindi, si contano sempre più turisti, ma non solo: bar, alberghi e ristoranti sono infatti strettamente legati anche all'espansione dei servizi alle imprese, e in particolare al moltiplicarsi di uffici nelle aree centrali, oltre che all'attività congressuale e universitaria. Un capoluogo vivace, quindi, e sempre più aperto all'esterno.
Il dato più sorprendente è però quello relativo ai Comuni della cintura: centri come Moncalieri, Rivoli, Venaria Reale, Grugliasco, Orbassano, Settimo Torinese, Rivalta di Torino, San Mauro Torinese, Nichelino e Collegno vivono infatti, nel corso dei tre decenni, uno sviluppo molto intenso sia in termini di addetti che di unità locali del settore.
In questo caso, il fenomeno non è da ricondurre tanto alla capacità di attrazione turistica del territorio, quanto ad una crescita complessiva di questi Comuni, che prima del boom economico erano poco più che paesi e che hanno attirato negli anni una moltitudine di persone impiegate nelle fabbriche dell'area. L'esplosione demografica non è stata accompagnata, in un primo tempo, da una crescita altrettanto forte della dotazione di servizi e infrastrutture, e la cintura di Torino ha acquisito i connotati di quartiere dormitorio. L'espansione di bar, alberghi e ristoranti negli anni successivi segnala quindi come, nel tempo, questi luoghi si siano saputi dotare di servizi e luoghi di aggregazione e siano diventati più vivibili e fruibili in primo luogo per gli stessi residenti.
Passando alle montagne olimpiche, gli SLL di Bardonecchia, Susa e Pinerolo, che corrispondono all'Azienda turistica locale delle Valli di Susa e del pinerolese, vivono tra il 1971 e il 2001 una crescita complessiva del 58,4% sul fronte degli addetti e del 32,7% su quello delle unità locali. Nel 2001 qui si contano infatti 1.043 unità locali turistiche, che danno lavoro a 2.607 persone, a fronte di 786 unità e 1.729 addetti nel 1971. Negli anni Settanta il comparto turistico in queste valli conosce un'importante espansione, con tassi di crescita superiori alla media sia sul fronte degli addetti (+39,9%) che delle unità locali (+12,2%). Negli anni Ottanta, come in molte altre aree del Piemonte, la dinamica del comparto subisce un rallentamento, a cui non fa seguito, in questo caso, un'evidente ripresa: negli anni Novanta i trend di crescita non superano infatti il 6% per entrambe le variabili analizzate.
Pinerolo, con 1.451 occupati distribuiti in 494 unità nel 2001, è il SLL che incide di più sul settore del turismo e che presenta la migliore dinamica degli addetti, quasi raddoppiati in trent'anni. A Bardonecchia la dinamica è invece negativa e in peggioramento nel corso degli anni. Negli anni Settanta i centri dell'alta Val di Susa espandono addetti e unità locali del turismo, ma già negli anni Ottanta gli occupati del settore si riducono e nel decennio successivo diminuiscono sia le imprese che le persone qui impiegate. Il turismo in quest'area è quindi fortemente in crisi

alla fine del secolo scorso e le Olimpiadi hanno rappresentato un'importante opportunità per ridare vigore al comparto e rilanciare il territorio sul mercato nazionale e internazionale.
In un'altra importante area turistica regionale, le Langhe e il Roero, il settore sembra imvece acquisire una crescente dinamicità nel tempo, dimostrando una grande vitalità proprio nel corso degli anni Novanta. Le Langhe e il Roero, che si estendono principalmente negli SLL di Alba, Dogliani, Cortemilia, Santo Stefano Belbo e Bra, nel 1971 contavano 467 unità locali del turismo, per un totale di 1.125 addetti, rappresentando rispettivamente appena il 3,3% e il 3,2% del totale regionale. Nel corso degli anni Settanta il comparto nell'area mette a segno una performance positiva (+17,1% per gli addetti e +6,6% per le unità locali), che prosegue e migliora ulteriormente negli anni Ottanta (rispettivamente +26,7% e +19,1%), fino ad arrivare alla forte espansione degli anni Novanta, quando gli addetti crescono del 51,4% e le unità locali del 38,4%. Nei due maggiori Comuni dell'area, Alba e Bra, solo negli anni Novanta le unità locali crescono rispettivamente del 44,1% e del 46,9%, arrivando nel 2001 a un totale di 147 e 94; gli addetti descrivono un andamento analogo, con una crescita del 47,3% e del 60,3%, così che nel 2001 il comparto dà lavoro a 539 persone ad Alba e a 303 persone a Bra.
Nel corso degli anni ha vissuto un importante sviluppo il mercato del turismo enogastronomico, con una costante crescita del giro di affari e dei consumatori: le colline delle Langhe e del Roero hanno quindi dimostrato di saper cogliere e interpretare al meglio la nuova sfida e si sono affermate come meta privilegiata degli appassionati del genere. Nel 2001 qui operano 821 unità d'impresa e 2.527 addetti del settore turistico (il 75,8% e il 124,6% in più di trent'anni prima), con una quota sul totale regionale salita rispettivamente al 4,5% e al 4,3%.
Tutta la regione nel corso degli anni ha cercato di implementare e valorizzare la propria offerta turistica, presentandosi come terra ricca di risorse naturali, culturali, storiche e congressuali, e il comparto ha aumentato il proprio rilievo in quasti tutte le aree del Piemonte. I territori della regione che fanno del turismo un pilastro fondamentale della propria economia corrispondono tuttavia solo a zone ben definite e stabili nel corso dei decenni, che corrispondono, come evidenziano le cartine, all'arco alpino e appenninico, alla riviera del Lago Maggiore e alle colline delle Langhe, del Roero e dell'astigiano. Sono infatti gli SLL e i Comuni collocati in queste zone a presentare una forte specializzazione e una forte densità imprenditoriale nel comparto turistico. Si tratta perlopiù di territori in cui Comuni di piccole e piccolissime dimensioni, spesso svantaggiati dall'isolamento infrastrutturale e quindi privi di altre specializzazioni produttive, hanno saputo sviluppare rilevanti attività legate al turismo montano, lacustre o enogastronomico. L'indice di specializzazione assume valori superiori a 1 non solo in aree ad alta attrattività turistica, come l'alta Val di Susa e quasi tutti i Sistemi locali del lavoro che fanno capo al Distretto turistico dei Laghi, ma anche nella maggior parte degli altri SLL collocati lungo l'arco alpino e appenninico.
L'indice risulta particolarmente elevato negli SLL di Cannobio, Bardonecchia e Verbania, dove nel 2001 si raggiungono valori rispettivamente apri a 6, 5 e 3; è da segnalare come in tutti e tre i casi il coefficiente abbia toccato il massimo nel 1981 (10 a Cannobio, 8 a Bardonecchia e 4 a Verbania), per poi calare nei decenni successivi. Nel resto del Distretto, l'indicatore risulta in diminuzione nell'area di Domodossola (dove si passa dal 2,1 del 1971 all'1,7 del 2001) e stazionario nelle aree di Omegna (sull'1,2) e di Borgomanero (sempre intorno all'unità). Negli SLL di Susa e Pinerolo non emerge invece una particolare specializzazione nel turismo: l'indice nel primo caso segue un trend leggermente calante, che si attesta a 1,2 nel 2001, mentre nel secondo caso si colloca sull'unità.
Come già accennato, numerose valli alpine e appenniniche presentano una marcata specializzazione nel comparto turistico. Si segnala infatti l'indice di specializzazione raggiunto nel 2001 dagli SLL di Varallo (2,3), Acqui Terme (1,4), Ceva (1,3) e Mondovì (1,2). In tutte le principali aree di montagna il coefficiente descrive però una dinamica negativa collocandosi nel 2001 su valori nettamente più bassi rispetto a trent'anni prima: nel 1971, ad esempio, gli indici Varallo, Ceva e Acqui Terme si collocavano sopra il 2.
Per quanto riguarda l'importante area turistica delle Langhe e del Roero, la situazione vede contrapposti gli SLL di Dogliani e Cortemilia, il cui indice evidenzia una marcata specializzazione, e quelli di Santo Stefano Belbo e Bra, per i quali emerge una despecializzazione nel comparto.
L'analisi a livello comunale fornisce un'ulteriore conferma del fatto che il turismo caratterizza soprattutto i centri di piccole dimensioni, in particolare quelli situati in aree montane. È da segnalare il risultato dei Comuni di Claviere e Sauze d'Oulx, vicini a Bardonecchia e coinvolti in prima linea nell'evento olimpico, per i quali nell'ultima rilevazione censuaria l'indice raggiunge valori rispettivamente pari a 10,8 e 9,7. Ottima anche la specializzazione di alcuni centri del Distretto dei laghi, come Belgirate, Orta San Giulio, Stresa e Macugnaga, dove nel 2001 l'indicatore si attesta rispettivamente su 10,9, 10,5, 8,6 e 8,3.

Unità locali del settore turismo in Piemonte per SLL

	1971	1981	1991	2001	Variazione % 1981/1971	Variazione % 1991/1981	Variazione % 2001/1991	Variazione % 2001/1971
Acqui Terme	223	243	230	219	9,0%	-5,3%	-4,8%	-1,8%
Alba	251	272	317	456	8,4%	16,5%	43,8%	81,7%
Albenga[a]	5	4	4	2	-20,0%	0,0%	-50,0%	-60,0%
Alessandria	446	475	521	559	6,5%	9,7%	7,3%	25,3%
Asti	375	416	457	550	10,9%	9,9%	20,4%	46,7%
Bardonecchia	224	305	337	325	36,2%	10,5%	-3,6%	45,1%
Biella	670	634	600	699	-5,4%	-5,4%	16,5%	4,3%
Borgomanero	389	355	404	454	-8,7%	13,8%	12,4%	16,7%
Borgosesia	321	268	278	293	-16,5%	3,7%	5,4%	-8,7%
Bra	102	109	138	199	6,9%	26,6%	44,2%	95,1%
Cairo Montenotte[a]	19	18	17	21	-5,3%	-5,6%	23,5%	10,5%
Canelli	107	109	129	146	1,9%	18,3%	13,2%	36,4%
Cannobio	79	228	103	102	188,6%	-54,8%	-1,0%	29,1%
Casale Monferrato	278	254	278	291	-8,6%	9,4%	4,7%	4,7%
Ceva[a]	184	150	154	134	-18,5%	2,7%	-13,0%	-27,2%
Ciriè	365	378	391	407	3,6%	3,4%	4,1%	11,5%
Cortemilia	48	51	50	52	6,3%	-2,0%	4,0%	8,3%
Crescentino	259	245	246	265	-5,4%	0,4%	7,7%	2,3%
Cuneo	740	746	727	793	0,8%	-2,5%	9,1%	7,2%
Dogliani	50	47	64	90	-6,0%	36,2%	40,6%	80,0%
Domodossola	523	475	476	493	-9,2%	0,2%	3,6%	-5,7%
Fossano	178	166	208	264	-6,7%	25,3%	26,9%	48,3%
Ivrea	364	372	423	478	2,2%	13,7%	13,0%	31,3%
Mondovì	272	293	305	303	7,7%	4,1%	-0,7%	11,4%
Novara	621	611	684	762	-1,6%	11,9%	11,4%	22,7%
Novi Ligure[a]	287	279	272	300	-2,8%	-2,5%	10,3%	4,5%
Omegna	225	228	234	257	1,3%	2,6%	9,8%	14,2%
Ovada[a]	90	97	115	121	7,8%	18,6%	5,2%	34,4%
Pinerolo	356	377	436	494	5,9%	15,6%	13,3%	38,8%
Rivarolo Canavese	299	307	295	297	2,7%	-3,9%	0,7%	-0,7%
Saint-Vincent[a]	13	12	14	16	-7,7%	16,7%	14,3%	23,1%
Saluzzo	237	210	223	290	-11,4%	6,2%	30,0%	22,4%
Santo Stefano Belbo	16	19	24	23	18,8%	26,3%	-4,2%	43,8%
Sesto Calende[a]	58	61	82	107	5,2%	34,4%	30,5%	84,5%
Susa	206	200	213	224	-2,9%	6,5%	5,2%	8,7%
Torino	3.941	4.709	5.285	6.474	19,5%	12,2%	22,5%	64,3%
Tortona	217	238	217	233	9,7%	-8,8%	7,4%	7,4%
Varallo	185	203	164	163	9,7%	-19,2%	-0,6%	-11,9%
Varzi[a]	22	26	19	16	18,2%	-26,9%	-15,8%	-27,3%
Verbania	479	479	518	509	0,0%	8,1%	-1,7%	6,3%
Vercelli	285	282	294	300	-1,1%	4,3%	2,0%	5,3%
Verzuolo	121	104	109	117	-14,0%	4,8%	7,3%	-3,3%
Voghera[a]	3	1	1	0	-66,7%	0,0%	-100,0%	-100,0%
Totale Piemonte	**14.133**	**15.056**	**16.056**	**18.298**	**6,5%**	**6,6%**	**14,0%**	**29,5%**

[a] il SLL si estende anche al di fuori dei confini regionali; i dati si riferiscono ai soli Comuni piemontesi
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Addetti del settore turismo in Piemonte per SLL

	1971	1981	1991	2001	Variazione % 1981/1971	Variazione % 1991/1981	Variazione % 2001/1991	Variazione % 2001/1971
Acqui Terme	560	667	605	552	19,1%	-9,3%	-8,8%	-1,4%
Alba	599	728	943	1.464	21,5%	29,5%	55,2%	144,4%
Albenga[a]	9	6	8	3	-33,3%	33,3%	-62,5%	-66,7%
Alessandria	1.179	1.248	1.399	1.597	5,9%	12,1%	14,2%	35,5%
Asti	897	1.268	1.314	1.603	41,4%	3,6%	22,0%	78,7%
Bardonecchia	545	952	843	741	74,7%	-11,4%	-12,1%	36,0%
Biella	1.408	1.486	1.520	1.948	5,5%	2,3%	28,2%	38,4%
Borgomanero	885	975	1.359	1.495	10,2%	39,4%	10,0%	68,9%
Borgosesia	658	655	686	783	-0,5%	4,7%	14,1%	19,0%
Bra	268	327	428	615	22,0%	30,9%	43,7%	129,5%
Cairo Montenotte[a]	36	26	35	34	-27,8%	34,6%	-2,9%	-5,6%
Canelli	241	259	328	383	7,5%	26,6%	16,8%	58,9%
Cannobio	153	422	282	295	175,8%	-33,2%	4,6%	92,8%
Casale Monferrato	650	669	762	850	2,9%	13,9%	11,5%	30,8%
Ceva[a]	365	463	359	306	26,8%	-22,5%	-14,8%	-16,2%
Ciriè	752	880	1.083	1.244	17,0%	23,1%	14,9%	65,4%
Cortemilia	97	108	90	118	11,3%	-16,7%	31,1%	21,6%
Crescentino	593	668	762	809	12,6%	14,1%	6,2%	36,4%
Cuneo	1.703	2.017	1.921	2.375	18,4%	-4,8%	23,6%	39,5%
Dogliani	116	110	147	267	-5,2%	33,6%	81,6%	130,2%
Domodossola	1.021	1.110	1.114	1.138	8,7%	0,4%	2,2%	11,5%
Fossano	409	469	638	860	14,7%	36,0%	34,8%	110,3%
Ivrea	1.132	1.288	1.942	1.480	13,8%	50,8%	-23,8%	30,7%
Mondovì	597	793	781	838	32,8%	-1,5%	7,3%	40,4%
Novara	1.693	1.734	2.233	2.552	2,4%	28,8%	14,3%	50,7%
Novi Ligure[a]	751	701	807	938	-6,7%	15,1%	16,2%	24,9%
Omegna	462	597	692	749	29,2%	15,9%	8,2%	62,1%
Ovada[a]	199	236	365	349	18,6%	54,7%	-4,4%	75,4%
Pinerolo	757	998	1.247	1.452	31,8%	24,9%	16,4%	91,8%
Rivarolo Canavese	551	825	660	803	49,7%	-20,0%	21,7%	45,7%
Saint-Vincent[a]	23	21	42	49	-8,7%	100,0%	16,7%	113,0%
Saluzzo	509	482	610	698	-5,3%	26,6%	14,4%	37,1%
Santo Stefano Belbo	45	44	61	63	-2,2%	38,6%	3,3%	40,0%
Sesto Calende[a]	127	145	224	332	14,2%	54,5%	48,2%	161,4%
Susa	427	469	517	545	9,8%	10,2%	5,4%	27,6%
Torino	12.075	15.746	17.395	23.743	30,4%	10,5%	36,5%	96,6%
Tortona	536	625	626	698	16,6%	0,2%	11,5%	30,2%
Varallo	386	431	348	532	11,7%	-19,3%	52,9%	37,8%
Varzi[a]	48	48	35	25	0,0%	-27,1%	-28,6%	-47,9%
Verbania	1.219	1.808	1.769	1.768	48,3%	-2,2%	-0,1%	45,0%
Vercelli	722	740	881	947	2,5%	19,1%	7,5%	31,2%
Verzuolo	257	250	235	262	-2,7%	-6,0%	11,5%	1,9%
Voghera[a]	7	2	2	0	-71,4%	0,0%	-100,0%	-100,0%
Totale Piemonte	**35.667**	**43.496**	**48.098**	**58.303**	**22,0%**	**10,6%**	**21,2%**	**63,5%**

[a] il SLL si estende anche al di fuori dei confini regionali; i dati si riferiscono ai soli Comuni piemontesi
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Passando all'analisi della densità imprenditoriale, nel 2001 si contano mediamente in Piemonte 4,3 unità locali del turismo ogni 1.000 abitanti; il risultato è stato raggiunto grazie ad un trend crescente, e infatti si è passati da 3,2 unità nel 1971, a 3,4 nel 1981 e a 3,7 nel 1991. I dati relativi al quinquennio più recente, 2002-2006, vedono inoltre una continua e significativa crescita della densità imprenditoriale nel settore, tanto che il valore più recente relativo al 2006 porta l'indicatore a quota 6,2. Questi risultati portano quindi ulteriore conferma del fatto che la regione col passare del tempo ha saputo scoprire e valorizzare la sua vocazione turistica ed è diventata competitiva in Italia e all'estero grazie ad un'offerta ricettiva sempre più capillare. Le Olimpiadi invernali nel 2006 si inseriscono in un territorio che da tempo ha creato e consolidato un tessuto di imprese del turismo e che l'ha ulteriormente rafforzato in vista dei Giochi; la buona performance, che si protrae da alcuni decenni, è la base indispensabile anche per il futuro del settore.

Il tasso di imprenditorialità risulta ovviamente più elevato in quegli SLL che rivestono un maggior peso nel quadro del mercato turistico piemontese. Positivo è il fatto che in queste aree, a parte alcune crisi limitate nel tempo, il dato complessivo sia in crescita nel corso del trentennio considerato.

Nel SLL di Bardonecchia si rileva l'indice di imprenditorialità maggiore: nel 1971 le imprese ogni 1.000 abitanti erano 23,7, nel 2001 sono 31,8. Nel 1991 si registrava un coefficiente ancora superiore, pari a 34,4, ma le difficoltà del decennio successivo lo hanno ridimensionato. Nel momento in cui viene scelta per ospitare i Giochi, Bardonecchia presenta comunque ancora un'altissima densità nel settore. Sono proprio tre Comuni di questo SLL, Claviere, Sestriere e Sauze d'Oulx, ad occupare i primi posti nella graduatoria regionale per tasso di imprenditorialità turistica. A Claviere, sede di allenamenti per gli atleti durante le Olimpiadi invernali del 2006, si conta nel 2001 più di 1 unità ogni 10 residenti; nello stesso anno, a Sestriere e Sauze d'Oulx, sedi delle gare olimpiche, si raggiungono rispettivamente 70,4 e 67,1 unità di impresa ogni 1.000 abitanti.

Nella restante parte della Val di Susa la densità imprenditoriale, pur essendo superiore alla media regionale, non se ne discosta in misura significativa. Qui i valori sono inoltre molto stazionari, pari a 4,4 nel 1971 e 4,6 nel 2001.

Nel Distretto turistico dei laghi, tutti gli SLL presentano invece un tasso di imprenditorialità ben superiore alla media del settore, con un trend in sostanziale crescita. L'unica eccezione è il calo registrato nel corso degli anni Ottanta a Cannobio, ma in questo caso il valore del 1981 è particolarmente elevato (26,1) ed è comprensibile che risulti inferiore dieci anni dopo. Nel 2001 il numero di unità d'impresa attive nel settore alberghiero e della ristorazione è pari a 14,1 ogni 1.000 abitanti a Cannobio, 9,7 a Verbania, 7,9 a Domodossola, 6,2 a Omegna e 4,8 a Borgomanero. Ancora una volta, l'offerta nelle valli di montagna è meno dinamica che nella zona dei laghi, e Domodossola presenta un tasso di imprenditorialità sostanzialmente stabile nel corso dei tre decenni. Tra i Comuni, si segnala come nel 2001 a Macugnaga si superino le 60 unità turistiche ogni 1.000 residenti, a Orta San Giulio si sfiorino le 30 e a Belgirate e Stresa si superino abbondantemente le 20: Comuni di modeste dimensioni, questi, che hanno fatto del turismo una delle voci principali della propria economia.

Nelle Langhe e nel Roero la densità imprenditoriale presenta valori inferiori: solo nel caso degli SLL di Dogliani e Cortemilia si supera in misura significativa la media del comparto e nel 2001 si raggiungono rispettivamente coefficienti di 6,7 e 5,7. Il SLL di Alba si colloca in linea con la media regionale, con 4,5 unità ogni 1.000 abitanti nell'ultima rilevazione, mentre sia Bra che Santo Stefano Belbo arrivano appena a 3,6. È però da sottolineare come in tutte queste aree si assista ad una crescita nel corso dei tre decenni analizzati, con incrementi particolarmente consistenti negli SLL di Dogliani, che nel 1971 partiva da un valore di 3,2, e Alba, dove in quello stesso anno l'indicatore era pari a 2,7.

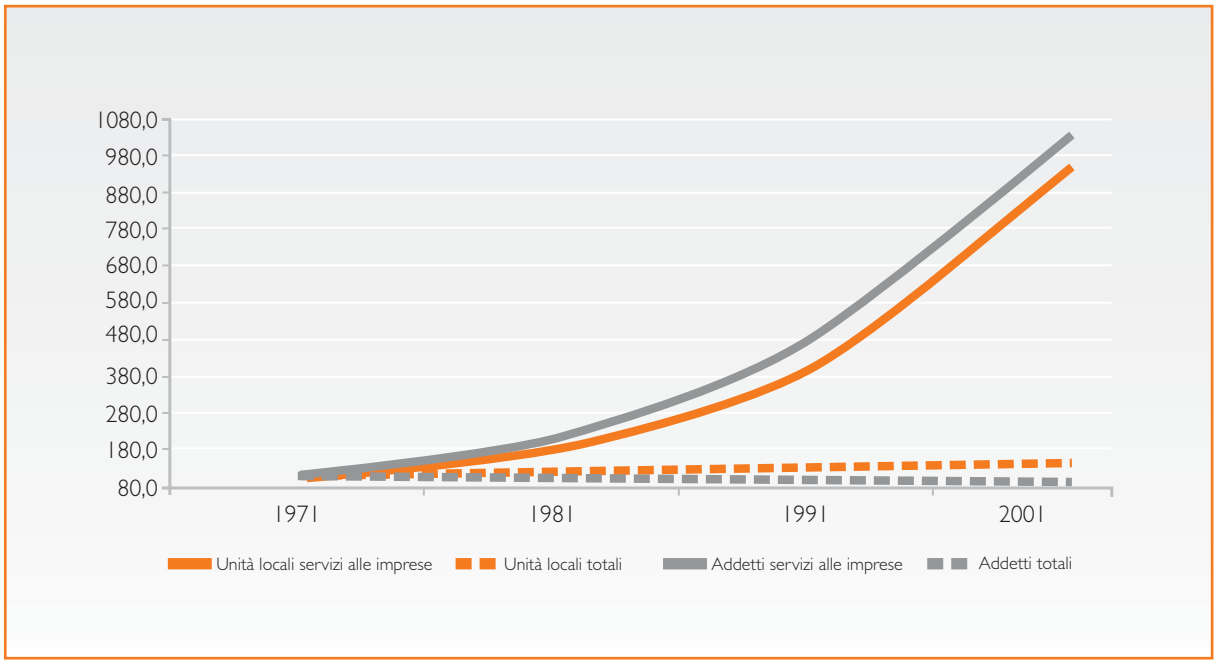
Per quanto riguarda Pinerolo e Torino, due SLL protagonisti nell'organizzazione dell'evento olimpico, emerge come, se nel primo caso i risultati non si discostano dalla media regionale (con 3,1 unità ogni 1.000 residenti nel 1971 e 4,1 nel 2001), nel capoluogo ci si colloca su valori molto bassi, benché in crescita. Data la numerosità della popolazione e la grande varietà di attività imprenditoriali situate nell'area metropolitana del capoluogo, le 3,8 unità turistiche ogni 1.000 residenti registrate nel 2001 rappresentano tuttavia un segnale sicuramente positivo dell'offerta della città e della sua cintura.

Il settore del turismo nel complesso ha acquisito un ruolo crescente nell'economia piemontese, collocandosi tra i comparti più dinamici degli ultimi decenni, e le Olimpiadi hanno rappresentato un'ottima occasione per valorizzare il tessuto ricettivo regionale. L'auspicio è che l'eredità costruita nel tempo possa costituire la base per un ulteriore positivo sviluppo dell'attività turistica.

3.3.8 I servizi alle imprese

Il settore dei servizi alle imprese si sviluppa e si amplia a partire dagli anni Settanta, quando ha inizio l'intenso processo di esternalizzazione di numerose attività inizialmente svolte all'interno dell'impresa stessa. Oggi il comparto svolge un ruolo importante nell'economia del Piemonte, che già da tempo è interessato da un progressivo e deciso processo di terziarizzazione.
L'intenso sviluppo dei servizi alle imprese trova conferma nei dati che mostrano come il settore abbia rafforzato, nel trentennio 1971–2001, la sua presenza nel contesto economico regionale, e come la sua performance di crescita di unità locali e addetti sia di gran lunga più brillante rispetto alla dinamica complessiva del Piemonte.

Dinamica di unità locali e addetti del settore dei servizi alle imprese in Piemonte e confronto con la dinamica complessiva
(Anno 1971=100)



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Nel 1971 in Piemonte si registravano 4.412 unità locali attive nel comparto dei servizi alle imprese. I tassi di crescita degli anni successivi si attestano su cifre elevate, a dimostrazione della dinamicità del settore, per arrivare a 148.561 unità locali censite nel Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2001.
L'analisi per SLL fornisce interessanti spunti di riflessione. Torino è il Sistema locale del lavoro che nel 2001 presenta il maggior numero di aziende del settore: ben 21.811, con un incremento di quasi 20.000 unità rispetto al 1971. È da evidenziare la crescita del settore anche negli SLL di Novara, che in trent'anni ha visto incrementare le sue localizzazioni di ben 1.672 unità, Biella, che nel 2001 conta poco meno di 1.900 unità, pari a circa 8 volte quelle del 1971, Alessandria e Cuneo, dove si registrano rispettivamente 1.263 e 1.185 imprese.
La vivacità del settore coinvolge comunque in modo generalizzato tutto il territorio regionale, e si evidenziano segnali di sviluppo positivi anche in altri Sistemi locali del lavoro. Asti e Ivrea registrano nel 2001 poco più di 1.000 unità locali, e in alcuni casi la variazione percentuale risulta superiore alla media regionale; a Pinerolo nello stesso anno si contano 867 localizzazioni, ben 788 in più rispetto al 1971; infine Borgomanero, SLL specializzato nella rubinetteria e valvolame, nel 2001 ospita sul suo territorio 782 unità locali dei servizi alle imprese, pari a circa 8 volte quelle presenti trent'anni prima.

Unità locali del settore servizi alle imprese in Piemonte per SLL

	1971	1981	1991	2001	Variazione % 1981/1971	Variazione % 1991/1981	Variazione % 2001/1991	Variazione % 2001/1971
Acqui Terme	54	74	140	235	37,0%	89,2%	67,9%	335,2%
Alba	96	164	372	954	70,8%	126,8%	156,5%	893,8%
Albenga[a]	2	0	0	0	-100,0%	-	-	-100,0%
Alessandria	162	445	686	1263	174,7%	54,2%	84,1%	679,6%
Asti	116	289	485	1083	149,1%	67,8%	123,3%	833,6%
Bardonecchia	30	44	103	185	46,7%	134,1%	79,6%	516,7%
Biella	231	781	933	1866	238,1%	19,5%	100,0%	707,8%
Borgomanero	99	170	454	782	71,7%	167,1%	72,2%	689,9%
Borgosesia	65	160	270	416	146,2%	68,8%	54,1%	540,0%
Bra	38	84	198	442	121,1%	135,7%	123,2%	1063,2%
Cairo Montenotte[a]	9	5	8	12	-44,4%	60,0%	50,0%	33,3%
Canelli	37	43	130	231	16,2%	202,3%	77,7%	524,3%
Cannobio	4	9	20	33	125,0%	122,2%	65,0%	725,0%
Casale Monferrato	122	147	314	556	20,5%	113,6%	77,1%	355,7%
Ceva[a]	35	28	48	91	-20,0%	71,4%	89,6%	160,0%
Ciriè	55	130	267	616	136,4%	105,4%	130,7%	1020,0%
Cortemilia	18	9	31	37	-50,0%	244,4%	19,4%	105,6%
Crescentino	56	105	197	324	87,5%	87,6%	64,5%	478,6%
Cuneo	142	262	589	1185	84,5%	124,8%	101,2%	734,5%
Dogliani	21	30	40	49	42,9%	33,3%	22,5%	133,3%
Domodossola	44	90	176	323	104,5%	95,6%	83,5%	634,1%
Fossano	60	110	250	580	83,3%	127,3%	132,0%	866,7%
Ivrea	80	134	471	1007	67,5%	251,5%	113,8%	1158,8%
Mondovì	53	100	212	416	88,7%	112,0%	96,2%	684,9%
Novara	225	462	830	1897	105,3%	79,7%	128,6%	743,1%
Novi Ligure[a]	76	128	281	474	68,4%	119,5%	68,7%	523,7%
Omegna	26	76	146	324	192,3%	92,1%	121,9%	1146,2%
Ovada[a]	29	36	70	204	24,1%	94,4%	191,4%	603,4%
Pinerolo	79	136	385	867	72,2%	183,1%	125,2%	997,5%
Rivarolo Canavese	38	66	158	443	73,7%	139,4%	180,4%	1065,8%
Saint-Vincent[a]	2	4	9	11	100,0%	125,0%	22,2%	450,0%
Saluzzo	84	93	201	437	10,7%	116,1%	117,4%	420,2%
Santo Stefano Belbo	6	10	19	37	66,7%	90,0%	94,7%	516,7%
Sesto Calende[a]	10	24	66	159	140,0%	175,0%	140,9%	1490,0%
Susa	26	34	114	225	30,8%	235,3%	97,4%	765,4%
Torino	1.971	3.152	8.423	21.811	59,9%	167,2%	158,9%	1006,6%
Tortona	81	258	279	607	218,5%	8,1%	117,6%	649,4%
Varallo	13	30	54	103	130,8%	80,0%	90,7%	692,3%
Varzi[a]	1	0	0	2	-100,0%	-	-	100,0%
Verbania	42	75	199	471	78,6%	165,3%	136,7%	1021,4%
Vercelli	61	167	394	608	173,8%	135,9%	54,3%	896,7%
Verzuolo	14	15	57	108	7,1%	280,0%	89,5%	671,4%
Voghera[a]	1	1	0	4	0,0%	-100,0%	-	300,0%
Totale Piemonte	**4.412**	**8.180**	**18.079**	**41.478**	**85,4%**	**121,0%**	**129,4%**	**840,1%**

[a] il SLL si estende anche al di fuori dei confini regionali; i dati si riferiscono ai soli Comuni piemontesi
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Prima di spostare l'attenzione sull'evoluzione del settore dal punto di vista comunale, merita una breve analisi la dinamica della dimensione media delle unità locali che, nel trentennio considerato, ha subìto alcuni cambiamenti.
A fronte di una dimensione media del settore pari a 3,3 addetti per unità locale nel 1971, si è passati a 3,6 nel 2001, con un picco di 3,9 registrato nel 1991.
In questo contesto, spicca la performance di alcuni SLL: il Sistema locale del lavoro di Torino nell'ultimo Censimento dell'Industria e dei Servizi esibisce una media di 3,9 addetti per unità locale, toccando quota 5,8 nel 1981.
Mostrano risultati superiori alla media regionale anche gli SLL di Alba con 4 addetti per unità locale nel 2001, Cuneo (4,3) e Biella (4,4). Nel Sistema locale del lavoro biellese il numero meglio di addetti per unità locale tocca un ottimo 5,2 nel 1981, periodo in cui il settore tessile era in ascesa e la conseguente richiesta di servizi alle imprese era in aumento.
Si registrano, d'altro canto, anche performance al di sotto della media regionale, ad esempio negli SLL di Bardonecchia, Canelli, Santo Stefano Belbo, Verbania, Novi Ligure. Si tratta di aree specializzate in altri comparti, come il turismo o le attività vinicole ed enomeccaniche, e che quindi non fanno dei servizi alle imprese il settore trainante dell'economia locale.
Il dettaglio comunale mostra come i territori più dinamici siano proprio quelli appartenenti ai Sistemi locali del lavoro citati in precedenza per le loro performance positive nel settore in esame. Il Comune di Torino, con 15.683 unità locali nel 2001, si conferma quale principale punto di riferimento regionale per quanto riguarda i servizi offerti alle imprese: una buona parte delle attività economiche e industriali dell'intera regione è infatti insediata sul territorio del capoluogo piemontese, il che ha sicuramente favorito lo sviluppo e la crescita anche del settore del terziario. La dinamica trentennale mostra un trend di crescita più che positivo: nel 1971 si contavano poco più di 1.670 unità locali e dal 1991 al 2001 le localizzazioni sono più che raddoppiate.
Interessanti anche i dati degli altri Comuni capoluogo di provincia: Novara registra, nell'ultimo Censimento dell'Industria e dei Servizi, poco più di 1.350 unità attive nel settore sei servizi alle imprese, a fronte delle 164 del 1971; Biella vede la nascita di ben 885 aziende dal 1971 al 2001; Alessandria, Asti e Cuneo presentano nel 2001 un numero di unità locali superiore di 12 volte a quello registrato nel 1971. Verbania mostra invece una crescita leggermente più contenuta rispetto a quella degli altri Comuni, seppur molto positiva: dal 1971 al 2001 le localizzazioni crescono di 274 unità.
Alla crescita delle unità locali piemontesi impegnate nei servizi alle imprese si accompagna un aumento dell'occupazione nel settore, che passa dai 14.511 addetti del 1971 ai 148.561 del 2001, evidenziando un trend decisamente positivo. Anche in questo caso la crescita coinvolge tutte le zone del Piemonte, anche se in misura diversa. L'analisi per Sistema locale del lavoro mostra come il primato spetti ancora una volta al SLL di Torino, con 84.887 addetti nel 2001 (erano poco più di 8.500 nel 1971). Seguono Ivrea, che nel 2001 vede impiegati 6.368 lavoratori nelle sue 1007 unità locali, Novara, dove in trent'anni gli addetti si sono incrementati di oltre 4.500 unità, Cuneo e Biella che all'ultimo Censimento registrano più di 5.200 occupati nel settore.
Su valori leggermente inferiori si attesta la crescita degli addetti in altri SLL, quali Alba, Alessandria, Asti e Vercelli. Il primo registra, nel 2001, poco meno di 4.400 addetti, pari a circa 27 volte quelli presenti nel settore trent'anni prima; Alessandria passa da 426 addetti a poco meno di 4.000, e Asti ne registra quasi 3.500 nel 2001. Sono infine poco più di 2.700 i lavoratori impiegati nel settore dei servizi alle imprese a Vercelli.

Unità locali del settore servizi alle imprese in Piemonte per SLL

	1971	1981	1991	2001	Variazione % 1981/1971	Variazione % 1991/1981	Variazione % 2001/1991	Variazione % 2001/1971
Acqui Terme	104	133	254	515	27,9%	91,0%	102,8%	395,2%
Alba	160	432	1.208	4.379	170,0%	179,6%	262,5%	2636,9%
Albenga[a]	0	0	0	0	-	-	-	-
Alessandria	426	1120	2.188	3.898	162,9%	95,4%	78,2%	815,0%
Asti	310	791	1..490	3.489	155,2%	88,4%	134,2%	1025,5%
Bardonecchia	34	82	175	290	141,2%	113,4%	65,7%	752,9%
Biella	444	1354	2.118	5.244	205,0%	56,4%	147,6%	1081,1%
Borgomanero	142	353	1.166	2.210	148,6%	230,3%	89,5%	1456,3%
Borgosesia	122	310	791	1.537	154,1%	155,2%	94,3%	1159,8%
Bra	70	172	684	1.516	145,7%	297,7%	121,6%	2065,7%
Cairo Montenotte[a]	10	6	14	206	-40,0%	133,3%	1371,4%	1960,0%
Canelli	68	153	321	460	125,0%	109,8%	43,3%	576,5%
Cannobio	5	12	27	49	140,0%	125,0%	81,5%	880,0%
Casale Monferrato	185	354	581	1493	91,4%	64,1%	157,0%	707,0%
Ceva[a]	42	45	110	210	7,1%	144,4%	90,9%	400,0%
Ciriè	115	297	723	1479	158,3%	143,4%	104,6%	1186,1%
Cortemilia	26	15	39	87	-42,3%	160,0%	123,1%	234,6%
Crescentino	103	186	474	763	80,6%	154,8%	61,0%	640,8%
Cuneo	359	903	2168	5369	151,5%	140,1%	147,6%	1395,5%
Dogliani	33	49	64	133	48,5%	30,6%	107,8%	303,0%
Domodossola	86	189	419	699	119,8%	121,7%	66,8%	712,8%
Fossano	115	389	747	1987	238,3%	92,0%	166,0%	1627,8%
Ivrea	211	704	3147	6368	233,6%	347,0%	102,4%	2918,0%
Mondovì	82	191	399	1151	132,9%	108,9%	188,5%	1303,7%
Novara	1.370	1.245	2.492	6.031	-9,1%	100,2%	142,0%	340,2%
Novi Ligure[a]	127	336	689	1733	164,6%	105,1%	151,5%	1264,6%
Omegna	46	165	389	645	258,7%	135,8%	65,8%	1302,2%
Ovada[a]	53	57	212	489	7,5%	271,9%	130,7%	822,6%
Pinerolo	400	473	1021	2044	18,3%	115,9%	100,2%	411,0%
Rivarolo Canavese	81	243	474	1.669	200,0%	95,1%	252,1%	1960,5%
Saint-Vincent[a]	2	7	18	16	250,0%	157,1%	-11,1%	700,0%
Saluzzo	115	179	479	1.193	55,7%	167,6%	149,1%	937,4%
Santo Stefano Belbo	10	11	25	56	10,0%	127,3%	124,0%	460,0%
Sesto Calende[a]	15	32	141	297	113,3%	340,6%	110,6%	1880,0%
Susa	41	56	239	435	36,6%	326,8%	82,0%	961,0%
Torino	8.503	18.387	42.078	84.887	116,2%	128,8%	101,7%	898,3%
Tortona	123	369	526	1.108	200,0%	42,5%	110,6%	800,8%
Varallo	19	64	90	255	236,8%	40,6%	183,3%	1242,1%
Varzi[a]	1	0	0	2	-100,0%	-	-	100,0%
Verbania	111	177	481	1255	59,5%	171,8%	160,9%	1030,6%
Vercelli	218	435	1720	2719	99,5%	295,4%	58,1%	1147,2%
Verzuolo	23	27	95	186	17,4%	251,9%	95,8%	708,7%
Voghera[a]	1	1	0	9	0,0%	-100,0%	-	800,0%
Totale Piemonte	**14.511**	**30.504**	**70.476**	**148.561**	**110,2%**	**131,0%**	**110,8%**	**923,8%**

[a] il SLL si estende anche al di fuori dei confini regionali; i dati si riferiscono ai soli Comuni piemontesi
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

L'analisi del dettaglio comunale fornisce ulteriori indicazioni sulla dinamica di crescita degli addetti del settore. Il Comune di Torino risulta ancora una volta in prima posizione per numero di impiegati nel settore dei servizi alle imprese, con 64.702 addetti nel 2001 e con variazioni percentuali di crescita di poco inferiori alla media regionale. In seconda posizione, con un numero di addetti decisamente più contenuto, si colloca Novara che registra 4.765 occupati nel comparto, contro i 1.228 di trent'anni prima: tra il 1971 e il 1981 si era verifcato un calo del 20%, a cui era seguita una nuova ripresa nel decennio successivo, con 1.878 registrati nel 1991.
Il Comune di Cuneo conta oltre 4.000 addetti nel 2001, con tassi di crescita superiori a quelli medi regionali nei trent'anni considerati. Biella e Ivrea nell'ultimo Censimento dell'Industria e dei Servizi totalizzano, infine, più di 3.000 impiegati nel settore.
Ulteriori considerazioni si possono poi ricavare dalla valutazione dell'indice di densità imprenditoriale. Si premette che tale coefficiente è per sua natura influenzato dalla numerosità della popolazione residente ed è quindi possibile che Comuni con pochi abitanti presentino una più spiccata densità imprenditoriale.
Dall'analisi per SLL, Bardonecchia risulta il territorio con la più alta densità imprenditoriale: nel 2001 gli addetti al settore dei servizi sono 18,1 ogni 1.000 abitanti. Il dato positivo può essere spiegato dalla recente crescita del settore turistico della zona e dal conseguente sviluppo di molti servizi. A seguire, il SLL di Torino conferma la dinamica positiva già evidenziata in termini di unità locali e addetti: qui l' indice di densità imprenditoriale nel 1971 è pari a 1,1 e cresce nel trentennio fino all'ottimo 12,9 registrato nel 2001. Mostrano dinamicità e sviluppo anche gli SLL di Biella e Tortona, che nel 2001 contano più di 10 addetti nei servizi alle imprese ogni 1.000 residenti. L'indice di densità imprenditoriale nel 2001 è superiore a 9 anche negli SLL di Alba (9,5, a fronte di 1 solo addetto ogni 1.000 residenti nel 1971), Novara (9,4 contro un ben più contenuto 1,2 trent'anni prima) e Ivrea (9,2 contro meno di 1 addetto ogni 1.000 abitanti nel 1971), a conferma delle ottime performance delineate in precedenza.
Il dettaglio comunale mette in evidenza, per densità imprenditoriale nel settore dei servizi alle imprese, Sestriere e Claviere, appartenenti al SLL di Bardonecchia, territorio di cui si è già mostrato il trend di sviluppo degli ultimi anni. La dinamica trentennale mostra come il comparto del terziario abbia vissuto una forte espansione nel Comune di Sestriere soprattutto grazie ai notevoli investimenti effettuati in vista dei Giochi invernali del 2006: se nel 1971 si registravano quasi 24 addetti ai servizi ogni 1.000 residenti e dieci anni dopo si era scesi a 8, l'indice di densità imprenditoriale trova infatti nuovo slancio a partire dagli anni Ottanta, salendo a poco meno di 27 occupati su 1.000 abitanti nel 1991 e a 39,4 nel 2001. Per quanto riguarda il Comune di Claviere, nel 1971 erano presenti 6,2 addetti ai servizi ogni 1.000 abitanti, saliti a poco più di 11 dieci anni dopo; negli anni Ottanta l'indice di densità imprenditoriale subisce un leggero calo (nel 1991 scende infatti a 10), per poi impennarsi nel decennio successivo attestandosi a quota 36,8 nel 2001. Va comunque precisato che in entrambi i Comuni l'indice risulta influenzato dal numero relativamente basso di residenti, e che la vocazione ai servizi alle imprese di questi territori è essenzialmente legata allo sviluppo del settore turistico.
Tra i Comuni capoluogo di provincia, il più alto indice di densità imprenditoriale nel 2001 spetta a Biella, che occupa 22,4 addetti ogni 1.000 residenti (erano poco più di 2 trent'anni prima). Seguono Torino, che all'ultimo Censimento dell'Industria e dei Servizi vantava un indice pari a 18, e Novara, che nello stesso anno si attesta a quota 13.
Un'ultima interessante informazione si può ricavare dall'indice di specializzazione, attraverso il quale è possibile individuare le aree dove, nel tempo, si è radicata una forte vocazione in questo comparto. Nel dettaglio dei singoli SLL, quello di Ivrea appare il più specializzato nel settore dei servizi alle imprese, con un indice pari a 1,6 nel 2001 a fronte di un ben più basso 0,5 nel 1971. Si rileva una forte vocazione nel comparto anche nel SLL di Torino, che nel 2001 registra un indice pari a 1,3, rimasto quasi inalterato nel tempo (era infatti pari a 1,2 nel 1971). Mostra, infine, un positivo grado di specializzazione anche il SLL di Vercelli, con un coefficiente di 1,3 nel 2001, leggermente in flessione rispetto all'1,5 del 1991, ma superiore rispetto al dato di inizio anni Settanta e Ottanta, quando il territorio appariva non specializzato nel settore e registrava un indice inferiore all'unità.
Tra i Comuni appartenenti agli SLL sopra citati, se ne evidenziano alcuni il cui grado di specializzazione nel settore dei servizi alle imprese risulta particolarmente elevato. Si segnala innanzitutto il Comune di Ivrea che, se fino al 1981 non mostrava alcuna specializzazione nel comparto, nel 1991 e nel 2001 registra indici rispettivamente pari a 3 e 2,5. Il Comune di Torino mostra una solida specializzazione nel tempo, con un coefficiente attestato a 1,7 già nel 1971 e salito a 1,9 trent'anni dopo, a conferma del suo ruolo di riferimento per gli imprenditori regionali. Tra gli altri capoluoghi di provincia, i Comuni di Cuneo, Vercelli e Novara registrano ottimi indici di specializzazione nel 2001, rispettivamente pari a 1,6, 1,7 e 1,4.

Appendice

L'aggregazione dei Comuni negli SLL

Si riporta di seguito l'elenco dei Comuni che compongono ciascun Sistema locale del lavoro:

- SLL di Acqui Terme: *Acqui Terme, Alice Bel Colle, Bistagno, Cartosio, Cassine, Castel Rocchero, Castelletto d'Erro, Castelnuovo Bormida, Cavatore, Denice, Grognardo, Malvicino, Melazzo, Merana, Monbaldone, Monastero Bormida, Montabone, Montechiaro d'Acqui, Morsasco, Olmo Gentile, Orsara Bormida, Pareto, Ponti, Ponzone, Prasco, Ricaldone, Rivalta Bormida, Roccaverano, Serole, Sessame, Spigno Monferrato, Strevi, Terzo, Visone;*

- SLL di Alba: *Alba, Albaretto della Torre, Arguello, Baldissero d'Alba, Barbaresco, Barolo, Benevello, Canale, Castagnito, Castagnole delle Lanze, Castellinaldo, Castiglione Falletto, Cerreto Langhe, Cisterna d'Asti, Coazzolo, Corneliano d'Alba, Diano d'Alba, Ferrere, Govone, Grinzane Cavour, Guarene, La Morra, Lequio Berria, Magliano Alfieri, Mango, Montà, Montaldo Roero, Montelupo Albese, Monteu Roero, Monticello d'Alba, Neive, Neviglie, Piobesi d'Alba, Priocca, Roddi, Rodello, San Damiano d'Asti, San Martino Alfieri, Santo Stefano Roero, Serralunga d'Alba, Serravalle Langhe, Sinio, Sommariva Perno, Treiso, Trezzo Tinella, Vezza d'Alba;*

- SLL di Albenga(*): *Alto, Caprauna;*

- SLL di Alessandria: *Alessandria, Bassignana, Bergamasco, Borgoratto Alessandrino, Bosco Marengo, Carentino, Casal Cermelli, Castellazzo Bormida, Castelletto Monferrato, Castelspina, Cuccaro Monferrato, Felizzano, Frascaro, Frugarolo, Fubine, Gamalero, Lu, Masio, Montecastello, Oviglio, Pecetto di Valenza, Pietra Marazzi, Piovera, Quargnento, Quattordio, Rivarone, San Salvatore Monferrato, Sezzadio, Solero, Valenza;*

- SLL di Asti: *Antignano, Aramengo, Asti, Azzano d'Asti, Baldichieri d'Asti, Calliano, Camerano Casasco, Cantarana, Capriglio, Castagnole Monferrato, Castell'Alfero, Castellero, Castello di Annone, Cellarengo, Cellle Enomondo, Cerreto d'Asti, Cerro Tanaro, Chiusano d'Asti, Cinaglio, Cocconato, Corsione, Cortandone, Cortanze, Cortazzone, Cossombrato, Costigliole d'Asti, Cunico, Dusino San Michele, Frinco, Grana, Isola d'Asti, Maretto, Mombercelli, Monale, Mongardino, Montafia, Montaldo Scarampi, Montechiaro d'Asti, Montegrosso d'Asti, Montemagno, Montiglio Monferrato, Morasengo, Passerano Marmorito, Piea, Piovà Massaia, Portacomaro, Refrancore, Revigliasco d'Asti, Roatto, Robella, Rocca d'Arazzo, Rocchetta Tanaro, San Paolo Solbrito, Scurzolengo, Settime, Soglio, Tigliole, Tonco, Tonengo, Valfenera, Viale, Viarigi, Vigliano d'Asti, Villa San Secondo, Villafranca d'Asti, Villanova d'Asti;*

- SLL di Bardonecchia: *Bardonecchia, Cesana Torinese, Claviere, Exilles, Oulx, Pragelato, Salbertrand, Sauze di Cesana, Sauze d'Oulx, Sestriere, Usseaux;*

- SLL di Biella: *Andorno Micca, Benna, Biella, Bioglio, Borriana, Brusnengo, Buronzo, Callabiana, Camandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Candelo, Casapinta, Castelletto Cervo, Cerreto Castello, Cerrione, Cossato, Crosa, Curino, Donato, Gaglianico, Gifflenga, Graglia, Lessona, Magnano, Massazza, Masserano, Mezzana Mortigliengo, Miagliano, Mongrando, Mosso, Mottalciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pollone, Ponderano, Pralungo, Quaregna, Quittengo, Ronco Biellese, Rosazza, Sagliano Micca, Sala Biellese, Salussola, San Paolo Cervo, Sandigliano, Selve Marcone, Soprana, Sordevolo, Strona, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Trivero, Valdengo, Vallanzengo, Valle Mosso, Valle San Nicolao, Veglio, Verrone, Vigliano Biellese, Villanova Biellese, Zimone, Zubiena, Zumaglia;*

- SLL di Borgomanero: *Agrate Conturbia, Ameno, Arola, Arona, Belgirate, Boca, Bogogno, Bolzano Novarese, Borgomanero, Briga Novarese, Cavalgietto, Cavaglio d'Agogna, Cavallirio, Colaza, Comignano, Cressa, Cureggio, Dormelleto, Fontaneto d'Agogna, Gargallo, Gattico, Gozzano, Invorio, Lesa, Madonna del Sasso, Maggiora, MAssino Visconti, Meina, Nebbiuno, Oleggio Castello, Paruzzaro, Pella, Pisano, Pogno, San Maurizio d'Opaglio, Soriso, Suno, Vaprio d'Agogna, Veruno;*

- SLL di Borgosesia: *Ailoche, Borgosesia, Caprile, Carpignano Sesia, Cellio, Coggiola, Crevacuore, Fara Novarese, Gattinara, Ghemme, Ghislarengo, grignasco, Guardabosone, Lenta, Lozzolo, Portula, Postua, Prato Sesia, Pray, Roasio, Romagnano Sesia, Rovasenda, Serravalle Sesia, Sillavengo, Sizzano, Sostegno, Valduggia, Villa del Bosco;*

- SLL di Bra: *Bra, Ceresole Alba, Cherasco, Narzole, Pocapaglia, Sanfrè, Santa Vittoria d'Alba, Sommariva del Bosco, Verduno;*

- SLL di Cairo Montenotte(*): *Camerana, Gorzegno, Gottasecca, Monesiglio, Montezemolo, Prunetto, Saliceto;*

- SLL di Canelli: *Agliano Terme, Belveglio, Bruno, Calamandrana, Calosso, Canelli, Cassinasco, Castelboglione, Castelletto Molina, Castelnuovo Belbo, Castelnuovo Calcea, Cortiglione, Fontanile, Incisa Scapaccino, Maranzana, Moasca, Monìmbaruzzo, Nizza Monferrato, Quaranti, Rocchetta Palafea, San Marzano Oliveto, Vaglio Serra, Vinchio;*

- SLL di Cannobio: *Trarego Viggiona, Gurro, Falmenta, Cavaglio-Spoccia, Cannobio, Cannero Riviera;*

- SLL di Casale Monferrato: *Alfiano Natta, Altavilla Monferrato, Balzola, Borgo San Martino, Bozzole, Camagna Monferrato, Camino, Casale Monferrato, Casorzo, Castelletto Merli, Cella Monte, Cereseto, Cerrina Monferrato, Coniolo, Conzano, Frassinello Monferrato, Frassineto Po, Gabiano, Giarole, Grazzano Badoglio, Mirabello Monferrato, Mombello Monferrato, Moncalvo, Moncestino, Morano sul Po, Motta de' Conti, Murisengo, Occimiano, Odalengo Grande, Odalengo Piccolo, Olivola, Ottiglio, Ozzano Monferrato, Penango, Pomaro Monferrato, Pontestura, Ponzano Monferrato, Rosignano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Serralunga di Crea, Solonghello, Terrugia, Ticineto, Treville, Valmacca, Vignale Monferrato, Villadeati, Villamiroglio, Villanova Monferrato;*

- SLL di Ceva(*): *Bagnasco, Battifollo, Briga Alta, Castellino Tanaro, Castelnuovo di Ceva, Ceva, Garessio, Lesegno, Lisio, Marsaglia, Mombarcaro, Mombasiglio, Niella Tanaro, Nucetto, Ormea, Paroldo, Perlo, Priero, Priola, Roascio, Sale delle Langhe, Sale San Giovanni, Scagnello, Torresina, Viola;*

- SLL di Ciriè: *Ala di Stura, Balangero, Balme, Barbania, Cafasse, Cantoira, Caselle Torinese, Ceres, Chialamberto, Ciriè, Coassolo Torinese, Corio, Fiano, Front, Germagnano, Groscavallo, Grosso, Lanzo Torinese, Lemie, Mathi, Mezzenile, Monastero di Lanzo, Nole, Pessinetto, Rivarossa, Robassomero, Rocca Canavese, San Carlo Canavese, San Francesco al Campo, San Maurizio Canavese, Traves, Usseglio, Vallo Torinese, Varisella, Vauda Canavese, Villanova Canavese, Viù;*

- SLL di Cortemilia: *Bergolo, Borgomale, Bosia, Bubbio, Castelletto Uzzone, Castino, Cessole, Cortemilia, Cravanzana, Feisoglio, Levice, Loazzolo, Niella Belbo, Perletto, Pezzolo Valle Uzzone, San Giorgio Scarampi, Torre Bormida, Vesime;*

- SLL di Crescentino: *Alice Castello, balocco, Bianzè, Borgo d'Ale, Brozolo, Brusasco, Carisio, Cavaglià, Cavagnolo, Cigliano, Crescentino, Crova, Dorzano, Fontanetto Po, Formigliana, Lamporo, Livorno Ferraris, Maglione, Moncrivello, Monteu da Po, Rondissone, Roppolo, Saluggia, San Germano Vercellese, Santhià, Torrazza Piemonte, Tronzano Vercellese, Verolengo, Verrua savoia, Villareggia, Viverone;*

- SLL di Cuneo: *Acceglio, Aisone, Argentera, Beinette, Bernezzo, Borgo San Dalmazzo, Boves, Busca, Canosio, Caraglio, Cartignano, Castelletto Stura, Castelmagno, Celle di Macra, Centallo, Cervasca, Chiusa di Pesio, Cuneo, Demonte, Dronero, Entracque, Gaiola, Limone Piemonte, Macra, Margarita, Marmora, Moiola, Montanera, Montemale di Cuneo, Monterosso Grana, Morozzo, Peveragno, Pietraporzio, Pradleves, Prazzo, Rittana, Roaschia, Robilante, Roccabruna, Roccasparvera, Roccavione, Sambuco, San Damiano Macra, Stroppo, Tarantasca, Valdieri, Valgrana, Valloriate, Vernante, Vignolo, Villafalletto, Villar San Costanzo, Vinadio, Vottignasco;*

- SLL di Dogliani: *Belvedere Langhe, Bonvicino, Bossolasco, Cissone, Dogliani, Farigliano, Igliano, Lequio Tanaro, Monchiero, Monforte d'Alba, Murazzano, Novello, Roddino, San Benedetto Belbo, Somano;*

- SLL di Domodossola: *Antrona Schieranco, Anzola d'Ossola, Baceno, Bannio Anzino, Beura-Cardezza, Bognanco, Calasca-Castiglione, Ceppo Morelli, Craveggia, Crevoladossola, Crodo, Cursolo-Orasso, Domodossola, Druogno, Formazza, Macugnaga, Malesco, Masera, Montecrestese, Montescheno, Pallanzeno, Piedimulera, Pieve Vergonte, Premia, Premosello-Chiovenda, Re, Santa Maria Maggiore, Seppiana, Toceno, Trasquera, Trontano, Vanzone con San Carlo, Varzo, Viganella, Villadossola, Villette, Vigogna;*

- SLL di Fossano: *Bene Vagienna, Caramagna Piemonte, Cavallerleone, Cavallermaggiore, Cervere, Fossano, Genola, Marene, Monasterolo di Savigliano, Murello, Racconigi, Ruffia, Salmour, Sant'Albano Stura, Savigliano, Trinità;*

- SLL di Ivrea: *Agliè, Albiano d'Ivrea, Alice Superiore, Andrate, Azeglio, Banchette, Barone Canavese, Bollengo, Borgofranco d'Ivrea, Borgomasino, Brosso, Burolo, Caluso, Candia Canavese, Caravino, Cascinette d'Ivrea, Chiaverano, Colleretto Giacosa, Cossano Canavese, Cuceglio, Fiorano Canavese, Foglizzo, Issiglio, Ivrea, Lessolo, Loranzè, Lugnacco, Mazzè, Mercenasco, Meugliano,*

Montalenghe, Montalto Dora, Nomaglio, Orio Canavese, Palazzo Canavese, Parella, Pavone Canavese, Pecco, Perosa Canavese, Piverone, Quagliuzzo, Quassolo, Romano Canavese, Rueglio, Salerano Canavese, Samone, San Giorgio Canavese, San Giusto Canavese, San Martino Canavese, Scarmagno, Settimo Rottaro, Settimo Vittone, Strambinello, Strambino, Tavagnasco, Trausella, Traversella, Vestignè, Vialfrè, Vico Canavese, Vidracco, Vische, Vistrorio;

- SLL di Mondovì: *Bastia Mondovì, Briaglia, Carrù, Cigliè, Clavesana, Frabosa Soprana, Frabosa Sottana, Magliano Alpi, Monastero di Vasco, Monasterolo Casotto, Mondovì, Montaldo di Mondovì, Pamparato, Pianfei, Piozzo, Roburent, Rocca Cigliè, Rocca de' Baldi, Roccaforte Mondovì, San Michele Mondovì, Torre Mondovì, Vicoforte, Villanova Mondovì;*

- SLL di Novara: *Barengo, Bellinzago Novarese, Biandrate, Borgolavezzaro, Briona, Caltignaga, Cameri, Casalbeltrame, Casaleggio Novara, Casalino, Casalvolvone, Castellazzo Novarese, Cerano, Gallaite, Garbagna Novarese, Granozzo con Monticello, Landiona, Mandello Vitta, Marano Ticino, Mezzomerico, Momo, Nibbiola, Novara, Oleggio, Recetto, Romentino, San NAzzaro Seia, San Pietro Mosezzo, Sozago, Terdobbiate, Tornaco, Trecate, Vespolate, Vicolungo;*

- SLL di Novi Ligure: *Albera Ligure, Arquata Scrivia, Basaluzzo, Borghetto di Borbera, Bosio, Cabella Ligure, Cantalupo Ligure, Capriata d'Orba, Carrega Ligure, Carrosio, Cassano Spinola, Fraconalto, Francavilla Bisio, Fresonara, Gavazzana, Gavi, Grondona, Mongiardino Ligure, Novi Ligure, Parodi Ligure, Pasturana, Pozzolo Formigaro, Predosa, Roccaforte Ligure, Rocchetta Ligure, San Cristoforo, Sant'Agata Fossili, Sardigliano, Serravalle Scrivia, Stazzano, Tassarolo, Vignole Borbera, Villalvernia, Voltaggio;*

- SLL di Omegna: *Armeno, Casale Corte Cerro, Cesara, Germagno, Gravellona Toce, Loreglia, Massiola, Mergozzo, Miasino, Nonio, Omegna, Ornavasso, Orta San Giulio, Pettenasco, Quarna Sopra, Quarna Sotto, Valstrona;*

- SLL di Ovada: *Belforte Monferrato, Carpeneto, Casaleggio Boiro, Cassinelle, Castelletto d'Orba, Cremolino, Lerma, Molare, Montaldeo, Montaldo Bormida, Morbello, Mornese, Ovada, Rocca Grimalda, Silvano d'Orba, Tagliolo Monferrato, Trisobbio;*

- SLL di Pinerolo: *Airasca, Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Buriasco, Campiglione-Fenile, Cantalupa, Cavour, Cercenasco, Cumiana, Fenestrelle, Frossasco, Garzigliana, Inverso Pinasca, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Macello, Massello, Osasco, Perosa Argentina, Perrero, Pinasca, Pinerolo, Piscina, Pomaretto, Porte, Prali, Pramollo, Prarostino, Roletto, Rorà, Roure, Salza di Pinerolo, San Germano Chisone, San Pietro Val Lemina, San Secondo di Pinerolo, Scalenghe, Torre Pellice, Vigone, Villar Pellice, Villar Perosa;*

- SLL di Rivarolo Canavese: *Alpette, Bairo, Baldissero Canavese, Borgiallo, Bosconero, Busano, Canischio, Castellamonte, Castelnuovo Nigra, Ceresole Reale, Chiesanuova, Ciconio, Cintano, Colleretto Castelnuovo, Cuorgnè, Favria, Feletto, Forno Canavese, Frassinetto, Ingria, Levone, Locana, Lusigliè, Noasca, Oglianico, Ozegna, Pertusio, Pont-Canavese, Prascorsano, Pratiglione, Ribordone, Rivara, Rivarolo Canavese, Ronco Canavese, Salassa, San Colombano Belmonte, San Ponso, Sparone, Torre Canavese, Valperga, Valprato Soana;*

- SLL di Saint Vincent(*): *Carema, Quincinetto;*

- SLL di Saluzzo: *Bagnolo Piemonte, Barge, Brondello, Cardè, Casalgrasso, Castellar, Crissolo, Envie, Faule, Gambasca, Lagnasco, Lombriasco, Manta, Martiniana Po, Moretta, Oncino, Ostana, Paesana, Pagno, Pancalieri, Polonghera, Revello, Rifreddo, Saluzzo, Sanfront, Scarnafigi, Torre San Giorgio, Villafranca Piemonte, Villanova Solaro;*

- SLL di Santo Stefano Belbo: *Camo, Castiglione Tinella, Cossano Belbo, Rocchetta Belbo, Santo Stefano Belbo;*

- SLL di Sesto Calende(*): *Castelletto sopra Ticino, Divignano, Pombia, Varallo Pombia;*

- SLL di Susa: *Borgone Susa, Bruzolo, Bussoleno, Caprie, Chianocco, Chiomonte, Chiusa di San Michele, Condove, Giaglione, Gravere, Mattie, Meana di Susa, Mompantero, Moncenisio, Novalesa, San Didero, San Giorio di Susa, Sant'Ambrogio di Torino, Sant'Antonino di Susa, Susa, Vaie, Venaus, Villar Dora, Villar Focchiardo;*

- SLL di Torino: *Albugnano, Almese, Alpignano, Andezeno, Arignano, Avigliana, Baldissero Torinese, Beinasco, Berzano di San Pietro, Borgaro Torinese, Brandizzo, Bruino, Buttigliera d'Asti, Buttigliera Alta, Cambiano, Candiolo, Carignano, Carmagnola, Casalborgone, Caselette, Castagneto Po, Castagnole Piemonte, Castelnuovo Don Bosco, Castiglione Torinese, Chieri, Chivasso, Cinzano, Coazze, Collegno, Druento, Gassino torinese, Giaveno, Givoletto, Grugliasco, Isolabella, La Cassa, La Loggia, Lauriano, Leinì, Lombardore, Marentino, Mombello di Torino, Moncalieri, Moncucco Torinese, Montaldo Torinese, Montanaro, Moriondo torinese, Nichelino, None,*

Orbassano, Osasio, Pavarolo, Pecetto Torinese, Pianezza, Pino d'Asti, Pino Torinese, Piobesi Torinese, Piossasco, Poirino, Pralormo, Reano, Riva presso Chieri, Rivalba, Rivalta di Torino, Rivoli, Rosta, Rubiana, San Benigno Canavese, San Gillio, San Mauro Torinese, San Raffaele Cimena, San Sebastiano da Po, Sangano, Santena, Sciolze, Settimo Torinese, Torino, Trana, Trofarello, Val della Torre, Valgioie, Venaria Reale, Villarbasse, Villastellone, Vinovo, Virle Piemonte, Volpiano, Volvera;

- SLL di Tortona: *Alluvioni Cambiò, Alzano Scrivia, Avolasca, Berzano di Tortona, Brignano-Frascata, Carbonara Scrivia, Carezzano, Casalnoceto, Casasco, Castellania, Castellar Guidobono, Castelnuovo Scrivia, Cerreto Grue, Costa Vescovato, Dernice, Garbagna, Gremiasco, Guazzola, Isola Sant'Antonio, Molino dei Torti, Momperone, Monleale, Montacuto, Montegioco, Montemarzino, Paderna, Pontecurone, Sale, San Sebastiano Curone, Sarezzano, Spineto Scrivia, Tortona, Viguzzolo, Villaromagnano, Volpedo, Volpeglino;*

- SLL di Varallo: *Alagna Valsesia, Balmuccia, Boccioleto, Breia, Campertogno, Carcoforo, Cervatto, Civiasco, Cravagliana, Fobello, Mollia, Pila, Piode, Quarona, Rassa, Rima San Giuseppe, Rimasco, Rimella, Riva VAldobbia, Rossa, Sabbia, Scopa, Scopello, Varallo, Vocca;*

- SLL di Varzi (*): *Fabbrica Curone;*

- SLL di Verbania: *Arizzano, Aurano, Baveno, Bee, Brovello-Carpugnino, Cambiasca, Caprezzo, Cossogno, Ghiffa, Gignese, Intragna, Miazzina, Oggebbio, Premeno, San Bernardino Verbano, Stresa, Verbania, Pignone;*

- SLL di Vercelli: *Albano Vercellese, Arborio, Asigliano Vercellese, Borgo Vercelli, Caresana, Caresanablot, Casanova Elvo, Collobiano, Costanzana, Desana, Greggio, Lignana, Olcenengo, Oldenico, Palazolo Vercellese, Pertengo, Pezzana, Prarolo, Quinto Vercellese, Rive, Ronsecco, Salasco, Sali Vercellese, San Giacomo Vercellese, Stroppiana, Tricerro, Trino, Vercelli, Villarboit, Villata, Vinzaglio;*

- SLL di Verzuolo: *Bellino, Brossasco, Casteldelfino, Costigliole Saluzzo, Elva, Frassino, Isasca, Melle, Piasco, Pontechianale, Rossana, Sampeyre, Valmala, Venasca, Verzuolo;*

- SLL di Voghera(*): *Pozzol Groppo.*

(*) *il Sistema locale del lavoro si estende anche al di fuori dei confini regionali; l'elenco comprende i soli Comuni piemontesi.*